



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Basilicata  
Rapporto annuale

giugno 2026

2026

17



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Basilicata

Rapporto annuale

Numero 17 - giugno 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Potenza. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

**Redattori**

Davide Moretti (coordinatore), Simona Arcuti, Onofrio Clemente, Vincenzo Mariani, Massimiliano Paolicelli, Pasquale Recchia e Antonio Veronico.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Biagio Campanale, Onofrio Clemente e Roberta Desario.

Hanno collaborato alla redazione i tirocinanti Maria Lucrezia De Paolis e Cristian Marangione.

© Banca d'Italia, 2026

**Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Filiale di Potenza**

Via Pretoria, 175 – 85100 Potenza

**Telefono**

+ 39 0971 377611

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2026, salvo diversa indicazione.

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma.

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>Riquadro:</b> <i>L'economia delle province lucane dopo la pandemia</i>	6
<b>2. Le imprese</b>	8
L'industria in senso stretto	8
<b>Riquadro:</b> <i>L'esposizione dell'economia regionale alla filiera dell'automotive</i>	8
Le costruzioni e il mercato immobiliare	12
I servizi privati non finanziari	13
L'agricoltura	13
Gli scambi con l'estero	14
Le condizioni economiche e finanziarie	15
<b>3. Il settore turistico</b>	17
L'evoluzione economica settoriale	17
La domanda turistica	18
<b>Riquadro:</b> <i>La spesa turistica regionale</i>	19
L'offerta turistica	22
<b>4. Il mercato del lavoro</b>	25
L'occupazione	25
La demografia e l'offerta di lavoro	26
Le retribuzioni	27
<b>Riquadro:</b> <i>La dinamica delle retribuzioni nel settore privato</i>	28
<b>5. Le famiglie</b>	30
Il reddito e i consumi	30
La diseguaglianza e le misure di sostegno	32
<b>Riquadro:</b> <i>Il benessere equo e sostenibile</i>	32
La ricchezza	34
<b>6. L'intermediazione finanziaria</b>	36
Il finanziamento dell'economia	36
<b>Riquadro:</b> <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	36
I prestiti alle imprese	37

Il credito alle famiglie consumatrici	38
La qualità del credito	41
<b>Riquadro:</b> <i>I tassi di recupero dei prestiti in sofferenza</i>	42
La raccolta e il risparmio finanziario	45
La struttura	46
<b>7. La finanza pubblica decentrata</b>	48
La spesa degli enti territoriali	48
Le risorse del PNRR a livello regionale	49
Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali	50
Le entrate degli enti territoriali	51
Il saldo complessivo di bilancio	52
Il debito	53
<b>Appendice statistica</b>	55

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

---

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

---

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

*Il quadro macroeconomico.* – Nel 2025 l'economia della Basilicata ha ristagnato, risentendo soprattutto dell'andamento negativo del comparto industriale. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) sviluppato dalla Banca d'Italia, l'attività economica si è ridotta dello 0,2 per cento a prezzi costanti, a fronte di una crescita, seppur lieve, registrata nel Mezzogiorno e nella media nazionale (rispettivamente 0,7 e 0,5 per cento). Sull'evoluzione congiunturale ha inciso soprattutto la flessione del prodotto nella prima parte dell'anno (fig. 1.1).

Negli anni successivi alla pandemia la crescita dell'economia lucana è stata più debole rispetto al resto del Paese in presenza di dinamiche sensibilmente eterogenee tra le due province della regione (cfr. il riquadro: *L'economia delle province lucane dopo la pandemia*).

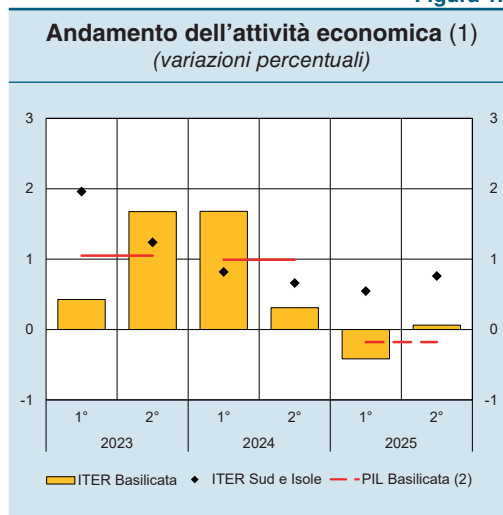
*Le imprese.* – Nel 2025 l'andamento del settore industriale ha risentito dell'ulteriore contrazione della produzione di auto dello stabilimento di Melfi, con ripercussioni che coinvolgono anche le aziende della filiera. L'introduzione di nuovi modelli di auto ha tuttavia determinato alcuni segnali di recupero nel primo trimestre dell'anno in corso. Si sono ridotte le estrazioni di petrolio e gas naturale; il valore complessivo della produzione, che tiene conto anche dell'andamento delle quotazioni degli idrocarburi, sarebbe diminuito rispetto al 2024. Gli investimenti da parte delle imprese industriali sarebbero aumentati nel corso dell'anno favoriti anche dalla riduzione del costo del credito. Le previsioni per il 2026 delineano tuttavia un peggioramento della dinamica dell'accumulazione di capitale sulla quale potrebbe incidere anche l'incertezza geopolitica.

Nelle costruzioni l'attività è cresciuta lo scorso anno, soprattutto nel segmento delle opere pubbliche, sostenuta dall'avanzamento degli interventi previsti nel *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Il mercato immobiliare ha mostrato una dinamica ancora favorevole, con un aumento delle transazioni e dei prezzi.

Nel terziario l'espansione è stata molto contenuta beneficiando solo in parte del rafforzamento della domanda turistica. Negli ultimi anni nel comparto turistico-ricettivo si è osservato un incremento degli occupati e del valore aggiunto; la produttività del lavoro si è ridotta accrescendo il divario rispetto alla media del sistema economico regionale.

L'attività agricola ha ristagnato; i prezzi di vendita e i costi dei principali fattori produttivi si sono confermati in aumento e potrebbero ancora subire gli effetti delle tensioni geopolitiche.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere, INPS, Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri (UNRAE) e Federazione italiana metalmeccanici (FIM) – CISL; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Valori concatenati. – (2) Dato annuale di fonte Istat. Per l'ultimo anno indicatore ITER, valore medio annuo.

La dinamica degli scambi con l'estero è rimasta fiacca. Sulle esportazioni ha pesato la persistente debolezza del comparto dei mezzi di trasporto; hanno continuato a crescere invece le esportazioni di prodotti agricoli e alimentari.

Nonostante il quadro congiunturale poco favorevole, la redditività e la liquidità delle imprese si sono confermate su livelli elevati nel confronto storico.

*Il mercato del lavoro.* – Lo scorso anno l'occupazione è aumentata con un'intensità simile all'anno precedente; la crescita delle ore lavorate si è invece indebolita, in un contesto caratterizzato da un più ampio ricorso agli strumenti di integrazione salariale, soprattutto nel comparto dell'auto. L'ulteriore calo della popolazione ha inciso negativamente sulle forze di lavoro che hanno ristagnato; la partecipazione è però aumentata tra le donne. Nel 2025 è proseguita inoltre la crescita delle retribuzioni reali, che rimangono tuttavia su livelli significativamente inferiori a quelli precedenti la crisi economico-finanziaria del 2008.

*Le famiglie.* – L'aumento in termini reali dei redditi delle famiglie lucane, sostenuto dalla dinamica retributiva e dell'occupazione, si è riflesso solo in parte sui consumi che sono cresciuti in misura limitata. La Basilicata continua a mostrare un divario negativo rispetto alla media del Paese sia in termini di reddito pro capite e spesa familiare, sia in una prospettiva multidimensionale di benessere.

*L'intermediazione finanziaria.* – Nel 2025 il credito bancario erogato in regione è tornato a crescere, con il consolidamento della dinamica positiva dei prestiti alle famiglie e la ripresa di quelli alle imprese; vi ha contribuito il rafforzamento della domanda nella prima parte dell'anno. In un contesto economico regionale stagnante, la qualità del credito alle imprese ha mostrato alcuni segnali di peggioramento, dovuti soprattutto ad alcune posizioni debitorie nella manifattura. La raccolta bancaria sotto forma di depositi è aumentata, sostenuta sia dalla componente a vista sia da quella a termine. È proseguito inoltre l'incremento del valore dei titoli in custodia presso le banche.

*La finanza pubblica decentrata.* – La spesa degli enti locali è cresciuta rispetto all'anno precedente, in particolare nella componente in conto capitale, per effetto dei maggiori contributi alle imprese e per gli investimenti connessi con l'attuazione dei progetti del PNRR. Anche la spesa corrente è aumentata, risentendo dei maggiori costi per il personale e per l'acquisto di beni e servizi, soprattutto in ambito sanitario.

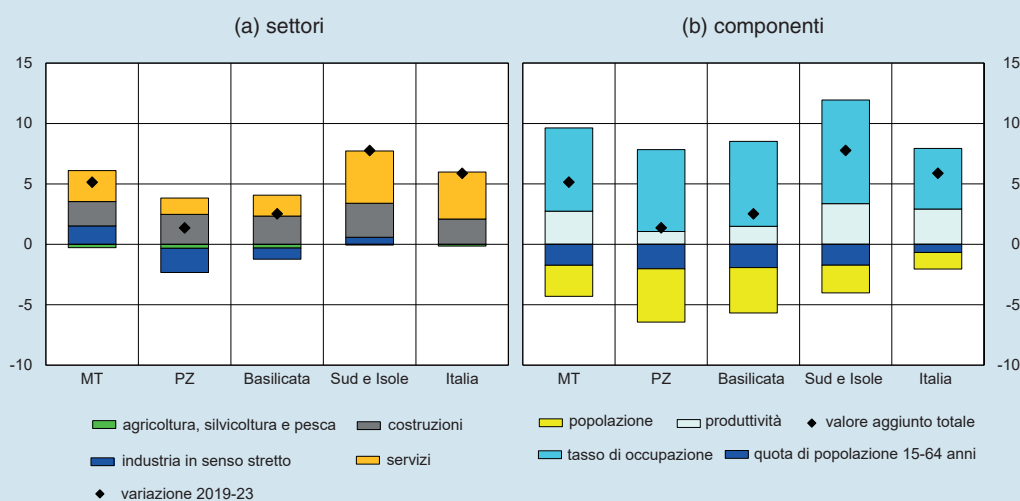
#### L'ECONOMIA DELLE PROVINCE LUCANE DOPO LA PANDEMIA

Negli anni successivi alla pandemia, la Basilicata è cresciuta in misura meno intensa rispetto al Mezzogiorno e all'Italia (cfr. il paragrafo: *L'evoluzione dell'economia regionale nel lungo periodo* in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2025), registrando dinamiche eterogenee tra le due province della regione.

Secondo i dati dell'Istat, tra il 2019 e il 2023 (ultimo anno disponibile con dettaglio provinciale) in Basilicata il valore aggiunto è aumentato complessivamente del 2,5 per cento a prezzi costanti (7,8 nel Mezzogiorno e 5,9 in Italia; tav. a1.4). La dinamica è stata sostenuta da quella della provincia di Matera, nella quale si è registrata un'espansione del 5,1 per cento<sup>1</sup>, mentre nel potentino la crescita è stata molto meno intensa (1,4). A Potenza vi ha contribuito soprattutto le costruzioni e, in secondo luogo, i servizi, mentre l'industria ha mostrato un contributo nel complesso negativo, legato alle difficoltà dell'*automotive*. A Matera l'espansione è stata trainata principalmente dai servizi, in particolare da quelli turistici (cfr. il capitolo 3), e in minor misura dagli altri settori (figura, pannello a). In entrambe le aree il contributo dell'agricoltura è stato lievemente negativo anche se contenuto. Nonostante questi andamenti, il valore aggiunto pro capite della provincia potentina risultava superiore a quella materana del 17 per cento.

Figura

**Contributi alla variazione del valore aggiunto (2019-23) (1)**  
(variazioni percentuali a prezzi costanti e contributi alla crescita)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Nei dati provinciali le variazioni sono state ricavate utilizzando il deflatore regionale del valore aggiunto e i corrispondenti deflatori settoriali.

In Basilicata all'aumento del valore aggiunto hanno contribuito positivamente il tasso di occupazione, più che nella media nazionale, e in misura molto contenuta la produttività del lavoro<sup>2</sup>, il cui apporto è risultato positivo ma meno importante rispetto al resto del Paese. Hanno inciso negativamente il significativo calo della popolazione, che risente delle scelte migratorie, e il suo invecchiamento, che hanno penalizzato maggiormente la provincia potentina (figura, pannello b).

<sup>1</sup> Non essendo disponibili dati ufficiali sul valore aggiunto a prezzi costanti a livello provinciale, lo stesso è stato stimato utilizzando il deflatore regionale del valore aggiunto e i corrispondenti deflatori settoriali.

<sup>2</sup> La produttività del lavoro è misurata dal valore aggiunto per addetto, in assenza di informazioni a livello provinciale sulle ore lavorate.

## 2. LE IMPRESE

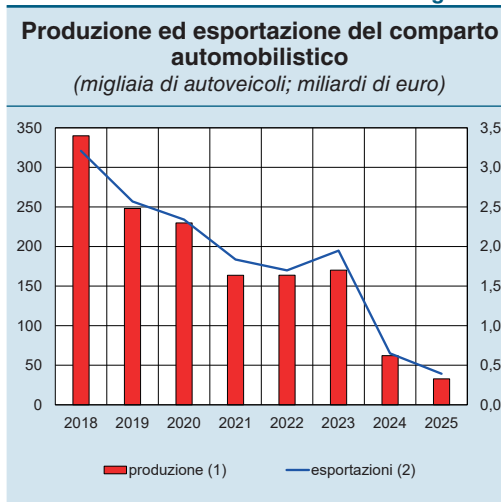
### *L'industria in senso stretto*

Nel 2025 il valore aggiunto del settore industriale lucano è risultato in calo secondo le stime di Prometeia, a fronte di un lieve aumento registrato nella media nazionale, risentendo in particolare delle difficoltà del comparto automobilistico.

L'andamento è confermato anche dalle evidenze dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) della Banca d'Italia<sup>1</sup>, condotta tra febbraio e aprile su un campione di imprese con almeno 20 addetti e sede in regione, nella quale le imprese industriali hanno riportato in media una riduzione del fatturato a prezzi costanti e del grado di utilizzo della capacità produttiva.

Nel comparto dell'auto, di particolare rilevanza in regione (cfr. il riquadro: *L'esposizione dell'economia regionale alla filiera dell'automotive*), è proseguita la contrazione della produzione dello stabilimento di Melfi (-47,2 per cento nel 2025 rispetto al 2024), che ha raggiunto livelli molto contenuti nel confronto storico (fig. 2.1); questa dinamica si è associata a una flessione delle vendite all'estero di simile intensità (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Nel corso del 2025 si è registrata una fase di transizione produttiva, caratterizzata dalla sostituzione dei modelli di automobili a fine ciclo con nuove piattaforme, i cui effetti emergono già nel primo trimestre del 2026, con una produzione quasi raddoppiata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Figura 2.1



Fonte: per i dati sulla produzione, FIM-CISL; per i dati sulle esportazioni, Istat.

(1) Produzione annuale di modelli di auto presso lo stabilimento Stellantis di Melfi. – (2) Valore a prezzi correnti delle esportazioni di autoveicoli della Basilicata; scala di destra.

### L'ESPOSIZIONE DELL'ECONOMIA REGIONALE ALLA FILIERA DELL'AUTOMOTIVE

L'*automotive* riveste un ruolo di rilievo nell'economia italiana e della regione, sia per il significativo contributo al valore aggiunto e all'occupazione, sia per l'intensità dei legami con altri comparti<sup>1</sup>. Da alcuni anni è in corso nel settore un processo di trasformazione, legato ai cambiamenti tecnologici e regolamentari e alla riorganizzazione globale delle catene del valore.

<sup>1</sup> Cfr. A. Orame, G. Cariola e G. Viggiano, *Il settore automobilistico italiano nella transizione verde: evidenze empiriche e valutazioni degli addetti ai lavori*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 911, 2025.

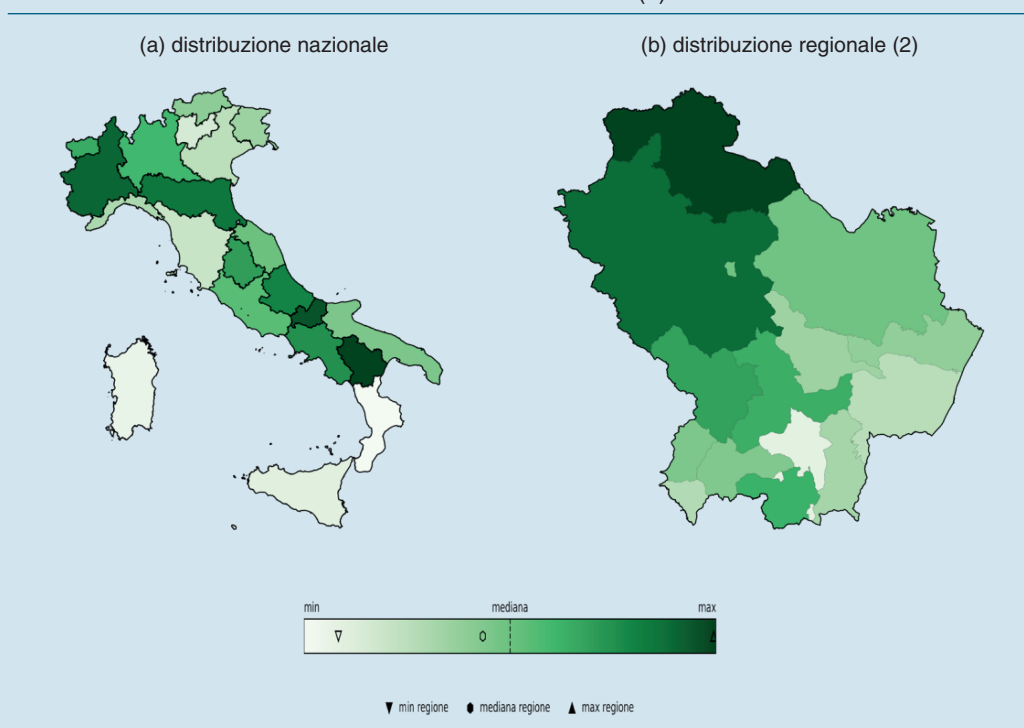
<sup>1</sup> Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).

La filiera dell'*automotive* comprende non solo i produttori finali e le imprese che intrattengono rapporti diretti con questi ultimi, ma anche quelle collegate con relazioni di fornitura indirette<sup>2</sup>. In base ai dati sulle transazioni tra imprese italiane e sulle esportazioni verso i paesi dell'Unione europea<sup>3</sup> è possibile, sebbene con alcune limitazioni, ricostruire tale rete partendo dai produttori finali e risalendo a monte, così da delineare il perimetro della filiera domestica e comunitaria<sup>4</sup>.

Nel 2022, ultimo anno per il quale i dati sono disponibili, la Basilicata era la prima regione in Italia per incidenza del valore aggiunto della filiera *automotive*

Figura A

Filiera dell'*automotive* (1)



Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business-to-business), Cerved, Istat e Infocamere.

(1) Quota del valore aggiunto del settore privato non finanziario attribuibile alla filiera *automotive*. – (2) Per Sistema locale del lavoro.

<sup>2</sup> Cfr. L. Brugnara, G. Cariola, P. Recchia e S. Zuccolà, *Mapping supply chains with micro data: the case of the Italian automotive industry*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.

<sup>3</sup> La filiera estera esclude le esportazioni verso paesi non appartenenti all'Unione europea in quanto le informazioni a livello di controparte non sono disponibili. In base alle tavole input-output internazionali dell'OCSE, tuttavia, poco più di un decimo delle vendite italiane destinate al settore NACE 29 (fabbricazione di autoveicoli) era diretto verso paesi al di fuori dell'Unione europea.

<sup>4</sup> Per ciascuna impresa presente negli archivi Cerved (che includono esclusivamente le società di capitali) viene quindi stimata la parte di valore aggiunto riconducibile, direttamente o indirettamente, alla domanda di autoveicoli; questo ammontare viene quindi aggregato su base territoriale in proporzione alla ripartizione per comune di lavoro degli addetti di ciascuna impresa. Per la componente domestica i dati consentono di ricostruire l'intera catena delle relazioni indirette tra imprese italiane. Per la componente estera sono invece osservabili solo i rapporti diretti tra imprese italiane e produttori automobilistici dell'Unione europea. L'esposizione indiretta alla domanda estera è pertanto limitata ai fornitori italiani delle imprese che esportano direttamente verso tali produttori; non sono invece osservabili le eventuali relazioni indirette che si sviluppano all'interno delle reti produttive dei paesi esteri, né i casi in cui un'impresa italiana venda a un intermediario estero che a sua volta rifornisce un produttore automobilistico estero.

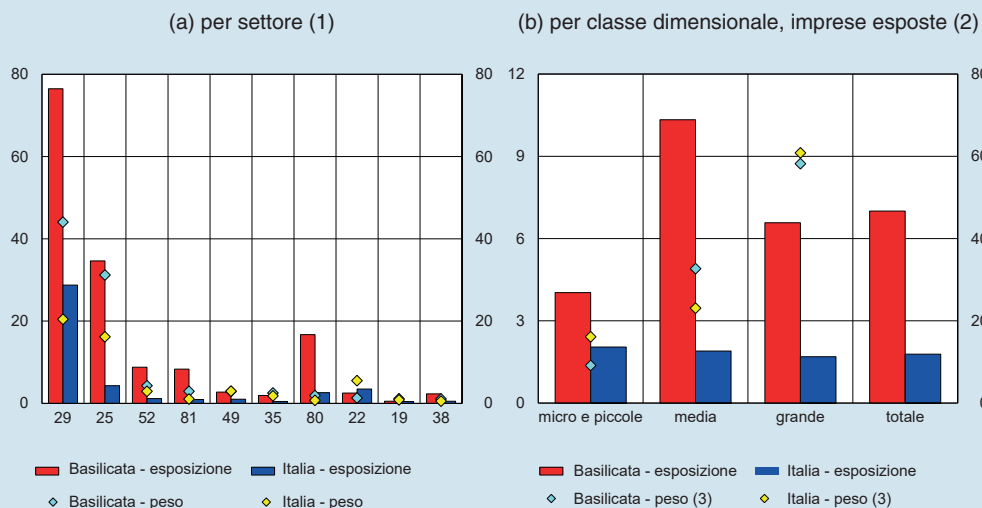
sul totale del settore privato non finanziario (11,4 per cento), precedendo Molise e Piemonte (figura A, pannello a). Circa tre quarti di questa esposizione era ascrivibile ai produttori finali di autoveicoli; la restante quota si ripartiva tra i loro fornitori diretti e indiretti con una lieve prevalenza dei primi. Tra i soli fornitori, l'87,0 per cento del valore aggiunto della filiera dipendeva da produttori localizzati in Italia, mentre il residuo 13,0 per cento era riconducibile a controparti europee.

All'interno della regione, la distribuzione territoriale della filiera automobilistica risultava piuttosto concentrata (figura A, pannello b): il Sistema locale del lavoro maggiormente interessato era quello di Melfi, dove la quota di valore aggiunto esposto era pari al 53,1 per cento a fronte di un'incidenza ben più contenuta nelle altre aree.

Alla componentistica auto era attribuibile una parte rilevante del valore aggiunto dei fornitori appartenenti alla filiera (44,1 per cento; figura B, pannello a). Quote significative riguardano anche altri comparti manifatturieri come quello dei prodotti in metallo (31,2), nonché alcune attività dei servizi, tra cui il magazzinaggio (4,3). In termini di intensità di esposizione, definita come quota di valore aggiunto attribuibile alla filiera sul totale settoriale, il comparto maggiormente dipendente dalla domanda di autoveicoli era quello della componentistica (76,5), con un'incidenza superiore alla media nazionale (28,7).

Figura B

**Incidenza della filiera automotive**  
(quote percentuali)

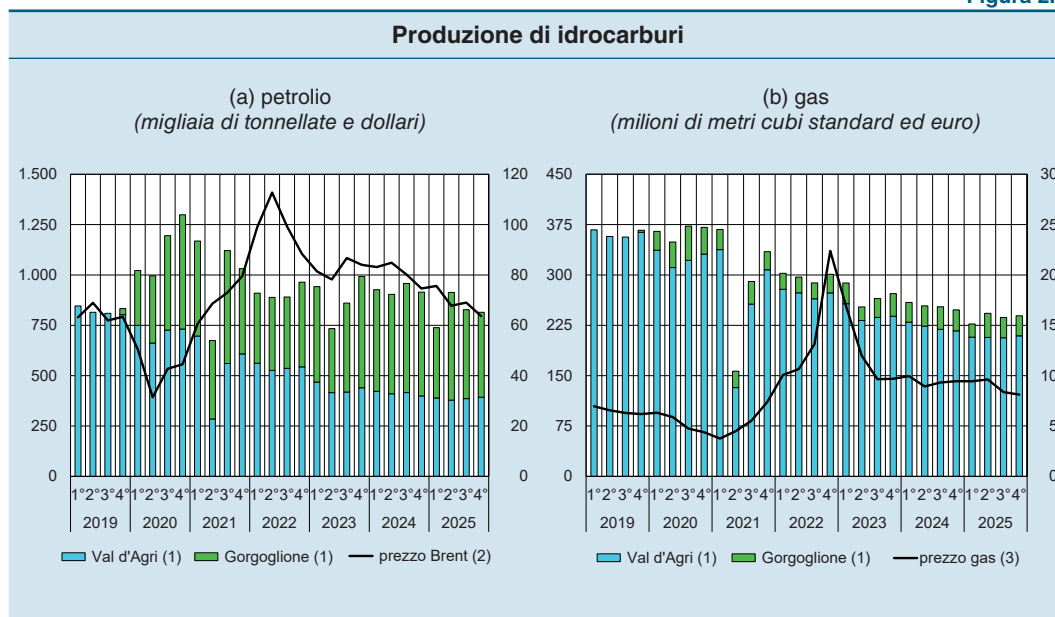


Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business-to-business), Cerved, Istat e Infocamere.  
 (1) Primi dieci settori (divisioni della classificazione Ateco 2007) ordinati per incidenza sul totale del valore aggiunto della filiera automotive (peso settore) e relativa quota attribuibile alla filiera sul totale settoriale (esposizione auto). Nel codice Ateco 29 (fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi) si escludono i produttori finali di autoveicoli. La decodifica degli altri settori è la seguente: (25) fabbricazione di prodotti in metallo; (52) magazzinaggio; (81) servizi per edifici; (49) trasporto terrestre e mediante condotte; (35) fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; (80) servizi di vigilanza e investigazione; (22) articoli in gomma e materie plastiche; (19) fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla lavorazione del petrolio; (38) raccolta e trattamento dei rifiuti. Sono esclusi dall'analisi i produttori finali di autoveicoli. – (2) L'analisi si riferisce esclusivamente ai fornitori diretti e indiretti dei produttori di auto. Il peso rappresenta la quota del valore aggiunto della filiera attribuibile alle imprese appartenenti ad una determinata classe dimensionale; l'esposizione è invece definita come la quota di valore aggiunto della medesima classe riconducibile alla filiera automobilistica. Le classi dimensionali sono definite sulla base della classificazione dimensionale della Commissione europea (cfr. raccomandazione CE/2003/361). – (3) Scala di destra.

Tra le aziende fornitrici esposte alla filiera automotive con sede in regione, l'incidenza complessiva del valore aggiunto attribuibile al comparto risultava di molto superiore alla media nazionale (7,0 e 1,8 per cento, rispettivamente). La partecipazione alla catena di fornitura varia tra le classi dimensionali d'impresa: il grado di esposizione era più elevato per le imprese di media dimensione (figura B, pannello b). Il valore aggiunto della filiera risultava tuttavia attribuibile in misura prevalente alle imprese grandi.

Nel settore estrattivo, la produzione di petrolio greggio si è ridotta dell'11,1 per cento nel 2025, quella di gas naturale del 6,4 (fig. 2.2 e tav. a2.1). La contrazione dell'attività ha riguardato sia la concessione della Val d'Agri sia quella di Gorgoglione. Tenendo conto dell'andamento delle estrazioni e delle quotazioni degli idrocarburi, il valore complessivo della produzione estrattiva, da cui dipende l'ammontare delle royalties erogate a favore degli enti locali lucani (cfr. il paragrafo: *Le entrate degli enti territoriali* del capitolo 7), sarebbe diminuito di circa un quinto rispetto al 2024.

Figura 2.2



Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e Banca Mondiale.

(1) Produzione trimestrale nella concessione. – (2) Quotazione trimestrale media di un barile di petrolio di qualità Brent. Scala di destra. – (3) Quotazioni trimestrali dell'indice QE (espressi in euro/GJ). Scala di destra.

Secondo quanto emerge dall'indagine Invind, le attese delle imprese industriali delineano nel complesso un miglioramento della dinamica delle vendite per l'anno in corso, nonostante l'ulteriore deterioramento del quadro macroeconomico.

In base alla stessa indagine, nel 2025 gli investimenti delle imprese industriali sarebbero risultati in espansione, favoriti anche dal più basso livello dei tassi di interesse (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 6). Le previsioni per il 2026 tuttavia delineano nel complesso un peggioramento dell'accumulazione di capitale. Per il 60 per cento circa delle aziende il rischio geopolitico potrebbe influenzare le decisioni strategiche nel biennio 2026-27.

## Le costruzioni e il mercato immobiliare

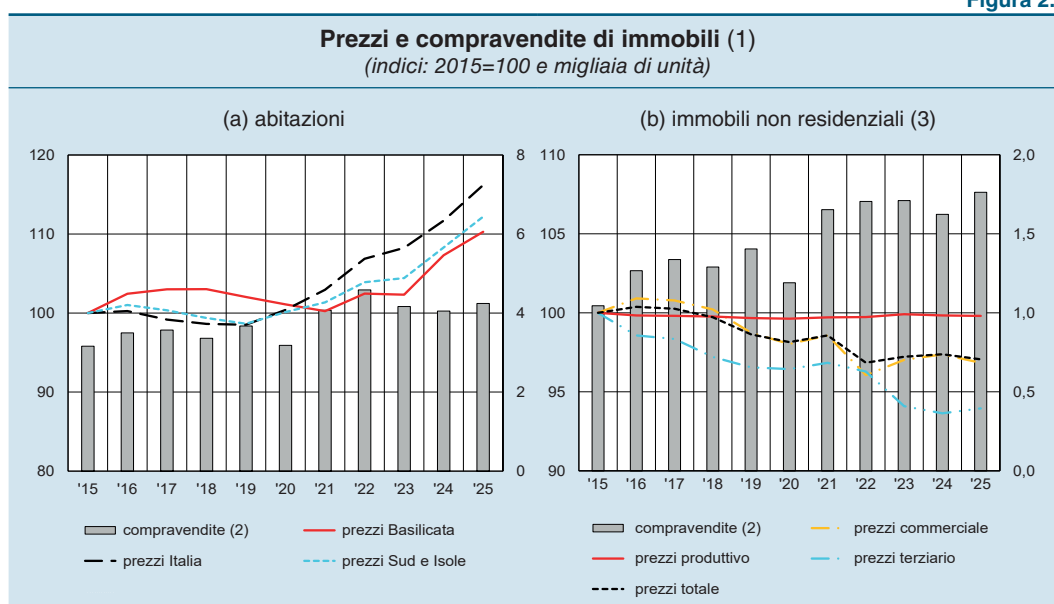
Nel 2025, in base alle stime di Prometeia il valore aggiunto del settore delle costruzioni sarebbe aumentato in regione del 2,2 per cento a prezzi costanti rispetto al 2024, un valore prossimo a quello medio nazionale e del Mezzogiorno (2,4 per cento).

Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese di costruzioni con sede in Basilicata e almeno dieci addetti, nel 2025 il valore della produzione è nel complesso cresciuto in termini reali. L'aumento è stato più marcato nel comparto delle opere pubbliche, che ha continuato a trarre vantaggio soprattutto dal progredire della spesa per gli interventi previsti nel PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale* del capitolo 7).

Nell'edilizia privata, che avrebbe continuato a mostrare una crescita moderata, la quota di aziende che ha dichiarato di disporre di una quantità di immobili invenduti superiori al livello ritenuto fisiologico è risultata di poco inferiore a quella del 2024.

Le compravendite di abitazioni in Basilicata sono aumentate (4,8 per cento; fig. 2.3.a), così come avvenuto nel Mezzogiorno e nella media del Paese (4,0 e 6,4 per cento, rispettivamente). Per il primo trimestre del 2026, nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it segnalano una stabilità nell'attività di ricerca di abitazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra. – (3) Compravendite e prezzi relativi alla sola Basilicata.

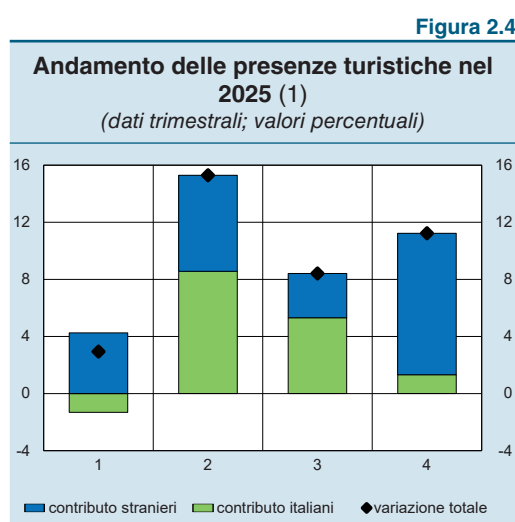
In base a stime su dati OMI e Istat, lo scorso anno i prezzi delle case in Basilicata hanno segnato un ulteriore aumento, benché inferiore alla media nazionale (2,8 per cento, 4,0 la media italiana). Anche i canoni di locazione delle abitazioni hanno registrato un incremento (2,0 per cento), inferiore all'Italia (3,9).

Le compravendite di immobili non residenziali sono cresciute (8,6 per cento; fig. 2.3.b), più della media nazionale (6,7), mentre i relativi prezzi sono rimasti sostanzialmente stabili.

### *I servizi privati non finanziari*

Nel 2025 l'attività nel settore terziario ha rallentato rispetto all'anno precedente: secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto dei servizi, inclusi quelli finanziari e pubblici, sarebbe aumentato dello 0,2 per cento a prezzi costanti (0,3 nel Mezzogiorno e in Italia). L'indagine Invind della Banca d'Italia, condotta su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, evidenzia nel complesso un andamento delle vendite lievemente positivo a prezzi costanti. Il commercio ha risentito della debolezza dei consumi (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi* del capitolo 5), pur beneficiando dell'ulteriore aumento della domanda turistica.

Secondo i dati dell'Agenzia di Promozione Territoriale (APT) della Basilicata, gli arrivi e le presenze presso le strutture ricettive sono aumentati rispettivamente del 12,4 e del 10,0 per cento nel confronto con l'anno precedente (tav. a2.2). La dinamica delle presenze è stata più accentuata per gli stranieri (26,3 per cento) rispetto alla componente nazionale (6,3). L'espansione, che ha interessato tutti i trimestri dell'anno, è stata più accentuata durante i mesi primaverili e autunnali, nei quali è risultato più rilevante il contributo degli stranieri, confermandone il ruolo nel processo di destagionalizzazione dei flussi turistici (fig. 2.4; cfr. il capitolo 3).



Fonte: elaborazioni su dati APT.

(1) Variazione e contributi alla variazione di turisti italiani e stranieri nel trimestre del 2025 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

### *L'agricoltura*

Secondo i *Conti economici dell'agricoltura* dell'Istat, in Basilicata nel 2025 il valore aggiunto a prezzi costanti e la produzione del settore agricolo hanno entrambi ristagnato rispetto all'anno precedente.

Con riferimento all'intero territorio nazionale, i prezzi di vendita dei prodotti agricoli sono aumentati, in particolare quelli di frutta e cereali; sono risultati invece in calo quelli degli ortaggi e dell'olio di oliva. A tali andamenti si è associato l'aumento dei prezzi di alcuni fattori produttivi. In particolare, sono cresciuti i prezzi dei mangimi, dei beni strumentali e dei fabbricati agricoli, a cui si è contrapposta la riduzione di quelli dei beni energetici. L'andamento dei prezzi dei beni energetici e dei concimi per l'anno in corso potrebbe risentire delle tensioni nei canali di approvvigionamento derivanti dal conflitto in Medio Oriente.

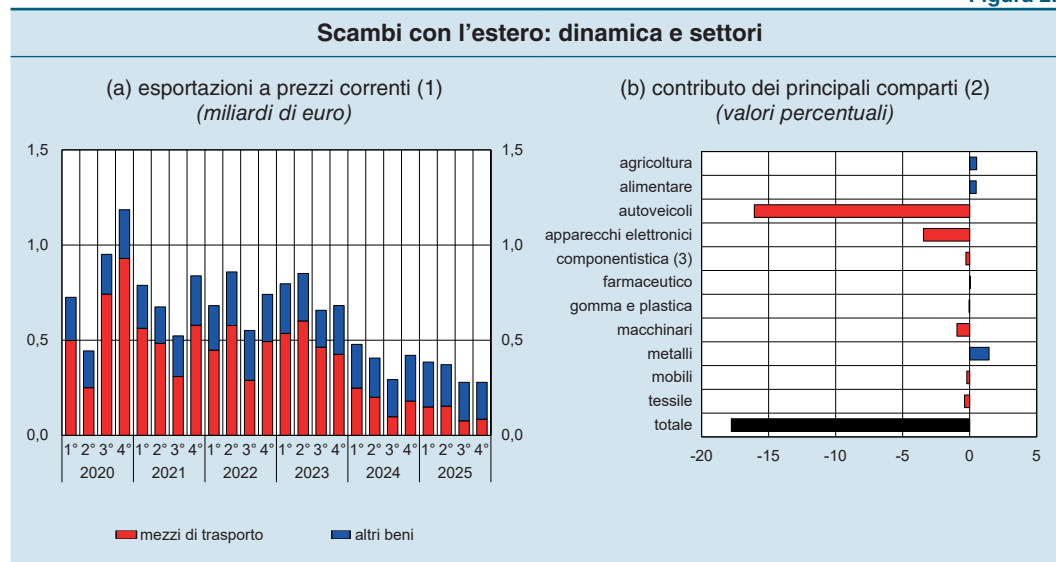
La Regione ha adottato il Complemento di Sviluppo Rurale (CSR) Basilicata 2023-2027, che costituisce il principale strumento di programmazione in ambito agricolo a livello regionale, in attuazione della Politica Agricola Comune dell'Unione europea. Il CSR Basilicata 2023-2027 ha una dotazione finanziaria di circa 450 milioni di euro a valere principalmente sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale; poco più di un terzo delle risorse è destinato a interventi a favore della competitività delle aziende, mentre una quota lievemente inferiore è volta a finanziare misure per la sostenibilità ambientale. A fine agosto 2025, secondo i dati della Regione Basilicata, le risorse messe a bando rappresentavano quasi la metà della dotazione; i relativi pagamenti sono stati pari al 13 per cento delle risorse.

### Gli scambi con l'estero

Nel 2025 le esportazioni lucane hanno continuato a contrarsi (-17,8 per cento a prezzi correnti rispetto al 2024; tav. a2.3), mostrando un andamento peggiore rispetto alle aree di confronto (-1,2 e 3,3 per cento rispettivamente per Mezzogiorno e Italia). In base a nostre stime, al netto della dinamica dei prezzi le esportazioni avrebbero registrato una flessione di entità simile. Nel primo trimestre del 2026 l'export lucano ha registrato una netta ripresa (18,2 per cento su base annua).

L'andamento del 2025 ha risentito soprattutto della riduzione delle vendite di mezzi di trasporto (fig. 2.5.a), che in regione rappresentano poco meno del 40 per cento del totale, nonché di quella di apparecchi elettronici e macchinari. Al netto dei mezzi di trasporto, le esportazioni complessive sarebbero comunque diminuite (-2,6 per cento). Un ulteriore contributo negativo è giunto dal tessile e dai mobili, mentre è stato positivo quello dei prodotti in metallo e agroalimentari (fig. 2.5.b).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Miliardi di euro a trimestre. – (2) Contributi nel 2025 rispetto al 2024. – (3) Carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto.

Tra il 2019 e il 2025 l'export dell'agroalimentare è più che raddoppiato, a fronte di un calo del 62 per cento di quello complessivo; la quota sul totale è salita al

20 per cento, dal 3 del 2019. L'espansione del comparto è riconducibile soprattutto ai prodotti da forno.

Rispetto alle aree di destinazione, le vendite verso i paesi dell'UE, che rappresentano oltre il 75 per cento del totale, sono diminuite di circa il 12 per cento (tav. a2.4); le esportazioni verso gli altri paesi sono diminuite di poco meno di un terzo.

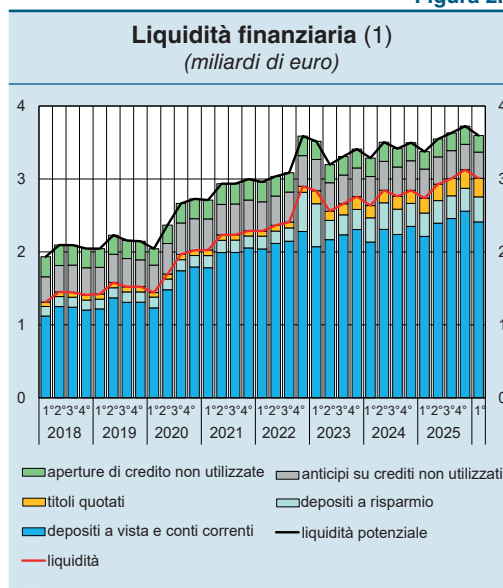
Nel 2025 le vendite negli Stati Uniti, mercato verso il quale sono emerse tensioni relative alle politiche commerciali, sono state pari a poco più di 50 milioni di euro (circa il 4 per cento del totale), relative principalmente a macchinari e prodotti alimentari (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero* in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2025). Le esportazioni regionali esposte alle conseguenze dirette della chiusura dello stretto di Hormuz risultano di entità molto limitata: le vendite verso i paesi del Golfo (Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Oman e Qatar) sono state complessivamente pari a otto milioni di euro, mentre quelle verso l'Iran sono sostanzialmente trascurabili.

### Le condizioni economiche e finanziarie

Nonostante lo sfavorevole quadro congiunturale, i risultati reddituali delle imprese lucane nel 2025 si sono mantenuti nel complesso positivi. Secondo l'indagine Invind, la quota di imprese che ha chiuso l'esercizio in utile o in pareggio si è confermata elevata. I risultati economici ancora in larga misura favorevoli hanno consentito alle imprese di mantenere elevati livelli di liquidità anche nel corso del 2025 (fig. 2.6; cfr. paragrafo: *La raccolta e il risparmio finanziario* del capitolo 6).

*I bilanci delle imprese nel 2024.* – L'analisi condotta sui bilanci di circa 2.600 società di capitali lucane presenti negli archivi Cerved mostra che nel 2024 (ultimo anno disponibile) il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio è diminuito di circa un punto percentuale (all'8,8 per cento; tav. a2.5), pur restando su livelli storicamente elevati. Il calo, il primo dopo la pandemia, ha interessato il manifatturiero e, in misura minore, il terziario, a fronte di una stabilità tra le aziende edili; fra le classi dimensionali, la flessione della redditività operativa ha riguardato le piccole-medie imprese mentre è lievemente aumentata per quelle di maggiori dimensioni. Il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che riflette la marginalità della gestione caratteristica, è diminuito di circa 1 punto percentuale (al 9,1 per cento); vi ha contribuito soprattutto la più alta incidenza del costo del lavoro.

Figura 2.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

Nel 2024 il leverage è diminuito al 34,5 per cento. Il calo ha interessato tutti i settori e le classi dimensionali, risultando più marcato per le aziende delle costruzioni e per quelle di maggiore dimensione. La flessione è stata favorita soprattutto dall'uscita dal campione di grandi imprese particolarmente indebitate e operanti nel settore delle costruzioni; vi ha inoltre contribuito il complessivo rafforzamento patrimoniale delle aziende.

Il rapporto tra oneri finanziari e MOL nel 2024 si è mantenuto sostanzialmente stabile, confermandosi al di sopra del minimo raggiunto nel 2021. La dinamica è risultata differenziata tra settori e classi dimensionali: l'incidenza degli oneri finanziari è aumentata per le piccole-medie imprese e nella manifattura, a fronte di un calo per il comparto delle costruzioni e dei servizi e, soprattutto, per le imprese di più grandi dimensioni.

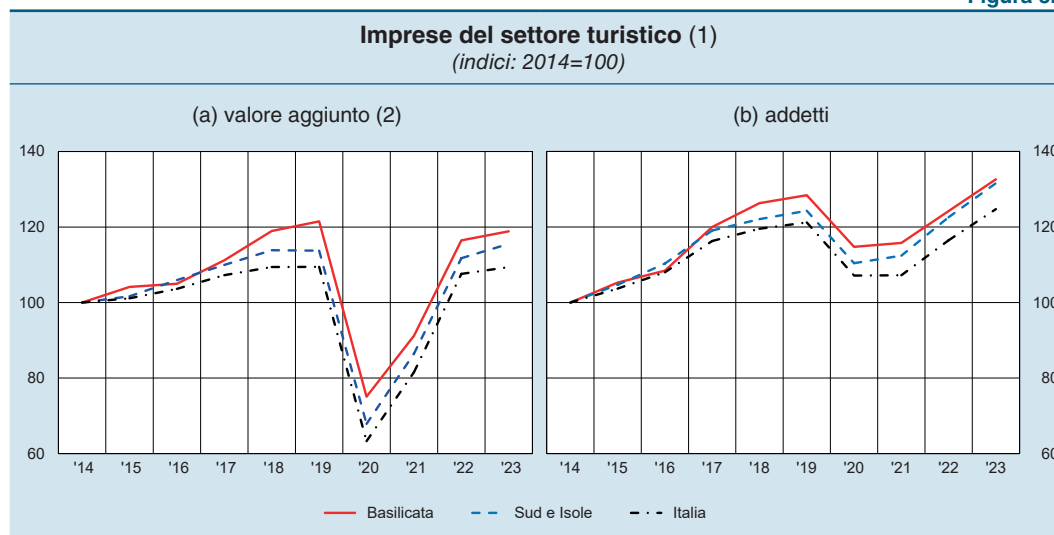
### 3. IL SETTORE TURISTICO

Nel periodo 2014-24 il turismo in Basilicata ha registrato un'espansione che ne ha consolidato il ruolo nell'economia regionale. A fronte di una crescita marcata del valore aggiunto e degli addetti, il comparto ha visto una riduzione della produttività e continua a caratterizzarsi per salari medi significativamente inferiori rispetto alla media del settore privato. L'aumento delle presenze degli stranieri e la progressiva destagionalizzazione dei flussi, interrotta solo dalla parentesi pandemica, si sono accompagnati all'ampliamento e alla riqualificazione dell'offerta. Nel complesso, dopo la pandemia le imprese turistiche lucane hanno mostrato una buona capacità di recupero della redditività e una riduzione della vulnerabilità finanziaria.

#### *L'evoluzione economica settoriale*

Secondo i *Conti economici territoriali* dell'Istat nel 2023 (ultimo anno di disponibilità dei dati settoriali) il valore aggiunto nei servizi di alloggio e ristorazione (circa il 3 per cento del totale) era superiore in termini reali del 19 per cento rispetto a dieci anni prima, avendo registrato una crescita più intensa della media del Mezzogiorno e dell'Italia (16 e 9, rispettivamente; fig. 3.1.a), oltre che dell'economia regionale nel suo complesso (17 per cento). Questo andamento si è associato a una significativa espansione occupazionale: il numero di addetti e quello delle ore lavorate, pari al 6 per cento circa del totale regionale nel 2023, nel comparto sono saliti di circa un terzo in regione<sup>1</sup> (fig. 3.1.b), a fronte di un incremento complessivo di quasi un decimo. Rispetto alle aree di confronto, in regione la dinamica del valore aggiunto e degli addetti nel settore è stata più favorevole nel periodo pre-pandemia, per poi proseguire con intensità simile a Mezzogiorno e Italia negli anni più recenti.

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

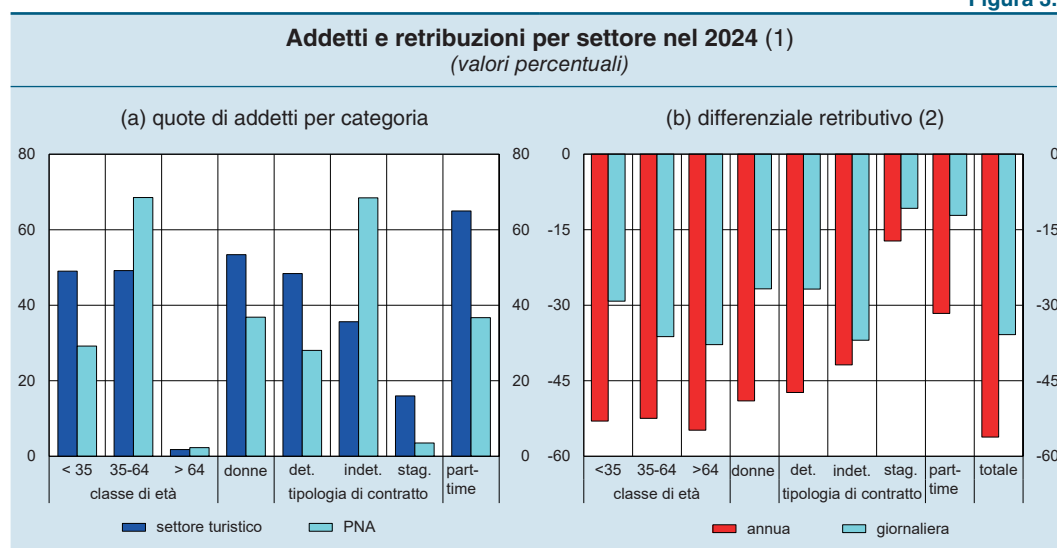
(1) Settori alloggio e ristorazione (Ateco 2007, codici 55 e 56). – (2) Elaborazioni su valori concatenati; anno di riferimento 2020.

<sup>1</sup> La variazione è simile (39 per cento) se si considera l'insieme più ampio dei comparti a rilevanza turistica secondo la definizione dei settori *tourism oriented* dell'Istat (questa analisi è basata sui dati del *Registro statistico delle imprese attive – unità locali*; per la definizione dei settori coinvolti, cfr. *Classificazione dei Comuni in base alla densità turistica* dell'Istat).

L'aumento meno sostenuto del valore aggiunto rispetto all'occupazione e alle ore lavorate si è riflesso in una riduzione della produttività oraria di circa un decimo. Nel 2023 il valore aggiunto per ora lavorata nel comparto alloggio e ristorazione risultava inoltre inferiore del 43 per cento rispetto alla media regionale, un divario più ampio rispetto a dieci anni prima (32 per cento). Nello stesso periodo, secondo i dati INPS riferiti ai lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo (PNA), è aumentata la quota di forme contrattuali più precarie nel settore, già caratterizzato da una struttura occupazionale e retributiva debole. Nel 2024 emergeva una maggiore diffusione, rispetto alla media del PNA, di contratti a termine, stagionali e part-time e una più alta incidenza delle donne e dei giovani tra gli occupati (fig. 3.2.a).

La struttura occupazionale incide anche sui salari. Le retribuzioni lorde annue del settore turistico nel 2024 risultavano mediamente inferiori del 56 per cento rispetto a quelle del PNA (fig. 3.2.b): il dato risente sia delle più basse paghe unitarie (-36 per cento), sia del minor numero di giornate retribuite per lavoratore (-32). Il divario retributivo si conferma anche a parità delle caratteristiche dei lavoratori e delle forme contrattuali impiegate.

Figura 3.2



Fonte: INPS, Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo.  
(1) Il settore turistico include alloggio e ristorazione (Ateco 2007, codici 55 e 56). – (2) Differenza tra le retribuzioni lorde (annue e giornaliere) nel settore turistico e nel PNA.

### La domanda turistica

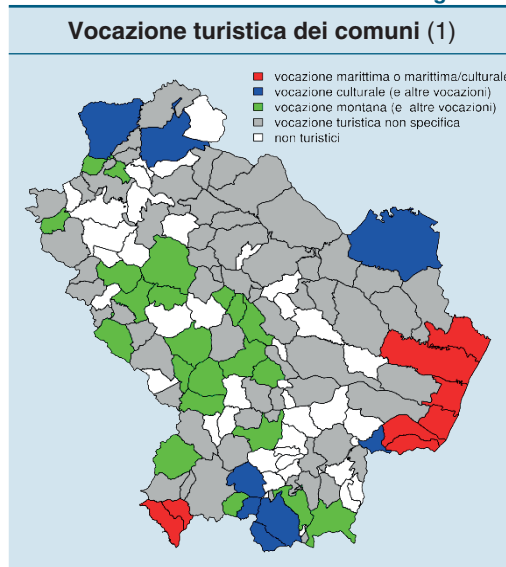
*La specializzazione turistica.* – Secondo la classificazione Istat, che suddivide i comuni italiani in base alla categoria turistica prevalente, circa i due terzi di quelli lucani possono essere considerati a vocazione turistica (fig. 3.3). La Basilicata si caratterizza per una specializzazione nel turismo marittimo e culturale<sup>2</sup>: circa il 60 per cento delle presenze nel 2024 (quasi il 40 per cento nella media nazionale) sono concentrate infatti

<sup>2</sup> Con vocazione culturale, ci si riferisce alla classificazione Istat “vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica”.

nei comuni con vocazione marittima o marittima culturale (il 6 e l'8 per cento dei comuni, rispettivamente, in regione e in Italia). Ai comuni a vocazione prevalentemente culturale (6 per cento del totale) è riconducibile invece il 28 per cento delle presenze (14 in Italia); tra gli altri, nei centri classificati come principalmente montani si rileva il 9 per cento dei pernottamenti.

*I flussi turistici.* – Nel periodo 2014-24 gli arrivi in Basilicata sono aumentati complessivamente del 59 per cento (tav. a3.1), un incremento superiore a quello registrato nel Mezzogiorno e in Italia (38 e 31 per cento, rispettivamente). Nello stesso periodo, con la progressiva riduzione della durata media dei soggiorni, il numero di pernottamenti è cresciuto in misura più contenuta (22 per cento in regione, in linea con macroarea e in Italia; fig. 3.4.a). La crescita delle presenze e degli arrivi è proseguita in base ai dati relativi al 2025 (cfr. il paragrafo: *I servizi privati non finanziari* del capitolo 2). Prima della pandemia le presenze hanno mostrato un andamento migliore rispetto alle aree di confronto, registrando, inoltre, un calo meno accentuato nel 2020. La dinamica positiva ha beneficiato anche della nomina di Matera a Capitale Europea della Cultura per il 2019 (cfr. il riquadro: *Gli effetti economici della nomina di Matera a Capitale europea della cultura* in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali 17, 2024). L'espansione successiva alla crisi pandemica, tuttavia, non è stata sufficiente a recuperare i livelli del 2019, con ricadute anche sull'andamento della spesa turistica (cfr. il riquadro: *La spesa turistica regionale*).

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.  
 (1) Nella categoria "vocazione culturale" ("vocazione montana") sono inclusi anche i comuni che presentano altre tipologie di vocazioni turistiche oltre a quella culturale (montana). Tra i comuni classificati nella categoria "senza vocazione turistica specifica" è stato considerato anche l'unico comune lucano a vocazione termale.

## LA SPESA TURISTICA REGIONALE

La spesa turistica ha un peso rilevante per l'economia nazionale e per quella lucana. In assenza di una stima ufficiale del suo ammontare a livello regionale, è possibile ricostruire questo aggregato attraverso una pluralità di fonti informative<sup>1</sup>. Ciò consente inoltre di analizzare le diverse componenti della spesa turistica effettuata in regione e di quella sostenuta dai lucani in Italia e all'estero.

Nel biennio 2023-24 (ultimo periodo per il quale i dati sono disponibili), l'incidenza della spesa turistica (effettuata dagli stranieri, dagli italiani di altre regioni e dai residenti in regione) sui consumi interni regionali è stata di quasi il 10 per cento, una quota in linea con il dato nazionale e di poco inferiore a quella pre-pandemia

<sup>1</sup> Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Spesa turistica regionale*.

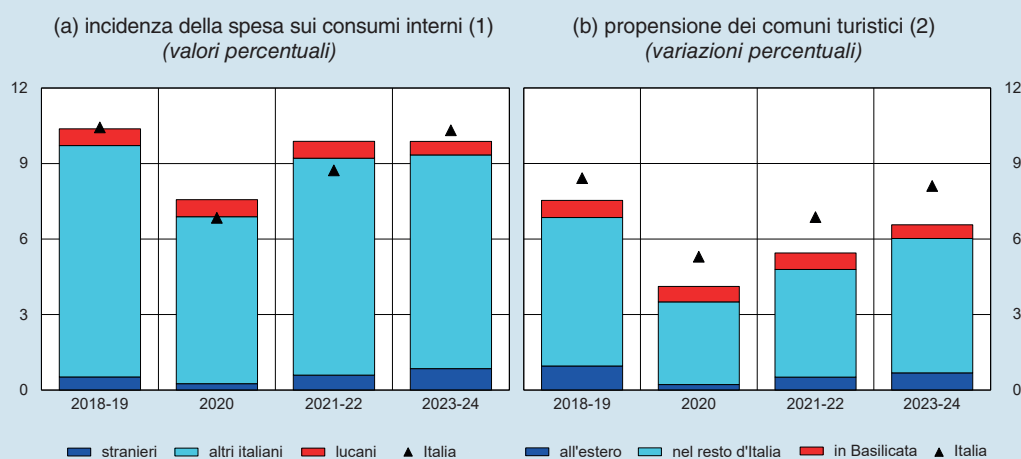
(figura, pannello a). Circa un decimo della spesa turistica in Basilicata è riferibile ai viaggiatori stranieri (41 per cento in Italia), mentre la parte preponderante è attribuibile agli italiani non residenti in regione (86 per cento; 45 nella media nazionale).

Secondo l'Indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia, nel periodo 2018-24 la spesa dei turisti stranieri in Basilicata è più che raddoppiata in termini reali. Analogamente a quanto osservato nella media del Mezzogiorno, i tre quarti dell'aumento della spesa sono riconducibili alla crescita delle presenze, a fronte di un contributo minore della spesa media giornaliera. Le due componenti hanno inciso diversamente a livello nazionale, dove l'espansione è invece interamente attribuibile alla spesa media giornaliera, a fronte di un apporto lievemente negativo delle presenze. Nel periodo considerato è aumentata la spesa media giornaliera dei turisti stranieri, soprattutto degli americani e degli europei. Questi ultimi, pur riducendo il proprio peso sul totale degli stranieri, continuano a rappresentarne la componente predominante.

La propensione ai consumi turistici, ovvero la quota del reddito disponibile delle famiglie residenti destinato a tale tipologia di spesa, si è ridotta notevolmente durante la crisi sanitaria, per poi tornare a crescere negli anni successivi così come in Italia. Nel biennio 2023-24 tale quota si è attestata al 6,6 per cento, un livello che rimane inferiore sia a quello pre-pandemia sia alla media nazionale (figura, pannello b).

Figura

#### Andamento e composizione della spesa turistica



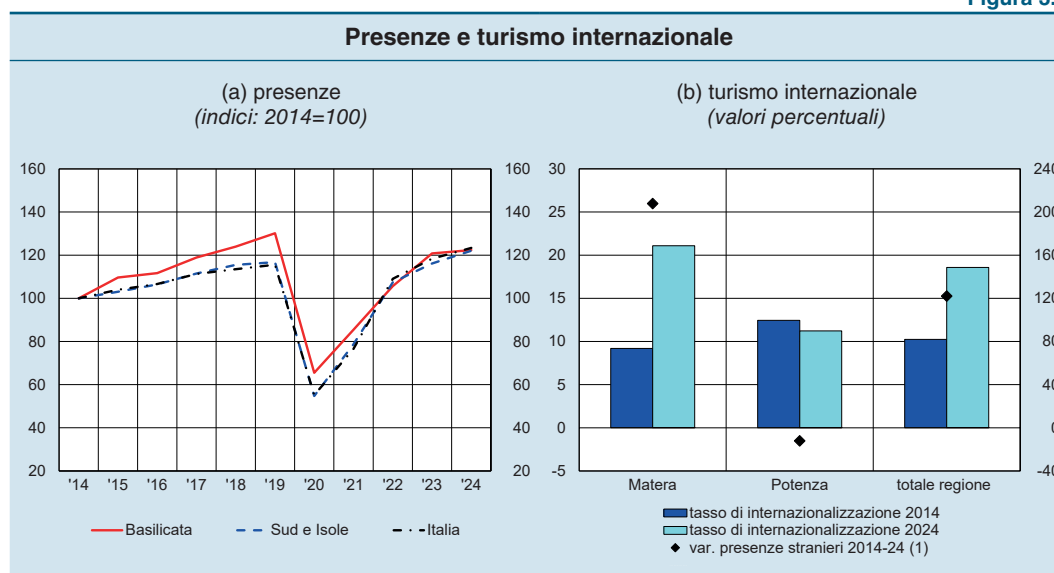
Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa turistica regionale.

(1) Rapporto tra consumi turistici e consumi interni delle famiglie (cioè quelli effettuati dai residenti e dai non residenti entro i confini di un territorio). Le quote sono distinte in base alla provenienza dei turisti (dalla stessa regione, da altre regioni italiane, dall'estero); per l'Italia è riportata solo la quota complessiva. – (2) Rapporto percentuale tra i consumi turistici dei residenti e il loro reddito disponibile netto. Le quote sono distinte tra i consumi fatti all'estero, nelle altre regioni italiane e in regione. Per l'Italia è indicata la quota dei consumi turistici effettuati dai residenti sul totale del reddito disponibile netto.

La crescita dei pernottamenti è stata trainata soprattutto dai visitatori stranieri le cui presenze sono più che raddoppiate nel periodo considerato (fig. 3.4.b), mentre quelle degli italiani sono cresciute di poco più di un decimo. Nel 2024 l'incidenza degli stranieri sul totale (tasso di internazionalizzazione) era salita al 18,6 per cento (dal 10,2 del 2014), sebbene si

mantenga sensibilmente inferiore rispetto alla macroarea e all'Italia (41 e 54 per cento). A livello territoriale, la crescita della domanda estera è stata particolarmente intensa nella provincia di Matera, dove il tasso di internazionalizzazione è più che raddoppiato rispetto al 2014.

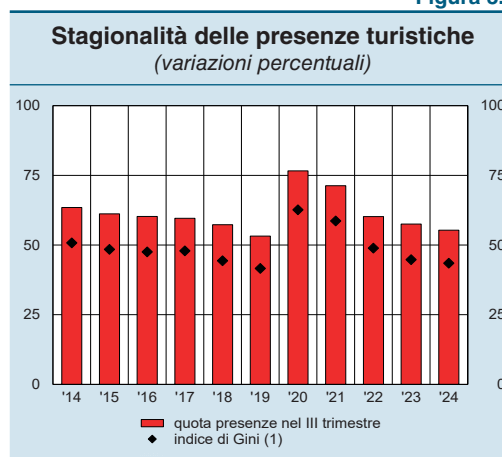
Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat (*Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi - dati comunali*) e APT.  
(1) Variazione percentuale di turisti stranieri nel 2024 rispetto al 2014. Asse di destra.

*La stagionalità.* - Nel periodo 2014-19 la crescita delle presenze, favorita anche della nomina di Matera a Capitale Europea della cultura, ha interessato prevalentemente i mesi di bassa stagione turistica, rispetto a quelli estivi: la quota di presenze nel terzo trimestre si è ridotta dal 63 al 53 per cento (fig. 3.5). Lo shock pandemico e le conseguenti restrizioni alla mobilità hanno temporaneamente invertito questa tendenza, che è però nuovamente emersa negli anni più recenti. Nel 2024 la quota di presenze estive si è attestata al 55 per cento.

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati APT e Istat: *Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi - dati mensili*.

(1) L'indice di Gini è un indicatore utilizzato per misurare la concentrazione di un fenomeno; può assumere valori compresi tra zero (equidistribuzione) e 100 (massima concentrazione). Nel caso specifico è stato calcolato per ciascun anno sulle presenze mensili.

L'analisi di alcuni indici di concentrazione calcolati sulle presenze mensili conferma la riduzione della stagionalità tra il 2014 e il 2024 e consente di esplicitarne le determinanti<sup>3</sup>. Il calo è dovuto in misura simile alla diminuzione della stagionalità dei

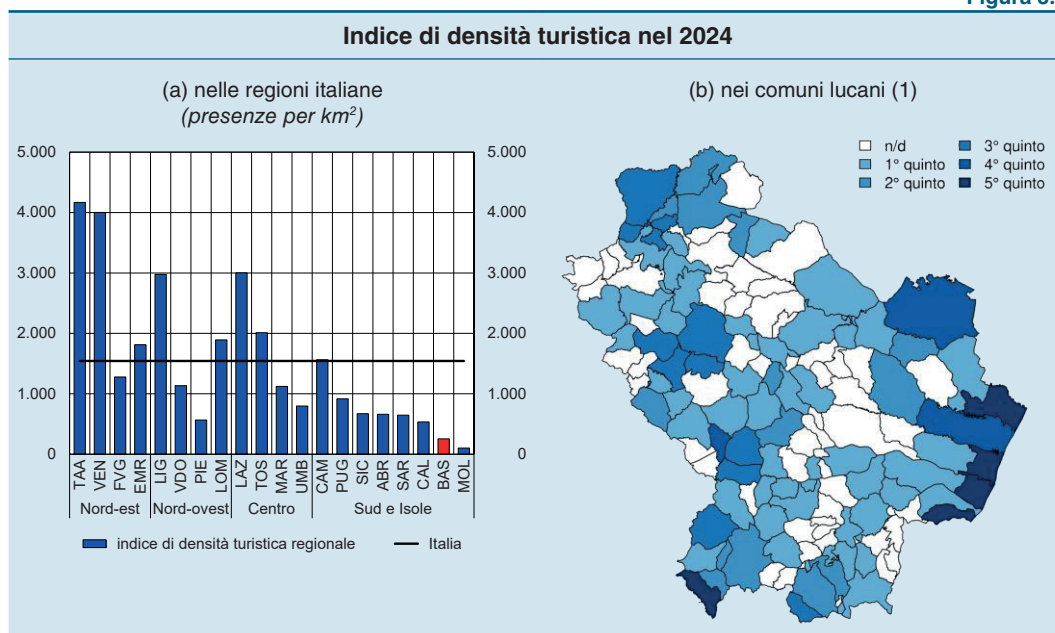
<sup>3</sup> Sono stati utilizzati in particolare l'indice di Gini e quello di Theil. Quest'ultimo consente di scomporre quanto della riduzione della concentrazione sia dovuto a cambiamenti nella concentrazione all'interno dei gruppi (italiani e stranieri) e quanto incide la ricomposizione tra i gruppi.

turisti italiani e alla variazione nella composizione dei flussi, contraddistinta dall'aumento degli stranieri, le cui presenze risultano distribuite più uniformemente nel corso dell'anno. La stagionalità degli stranieri non è invece cambiata significativamente nel periodo.

*La geografia dei flussi.* – Nel 2024 l'indice di densità turistica, calcolato come rapporto tra pernottamenti e superficie territoriale, colloca la Basilicata tra le regioni del Mezzogiorno con minore pressione turistica: 255 presenze per km<sup>2</sup>, contro le 731 del Mezzogiorno e le 1.543 dell'Italia (fig. 3.6.a).

Il confronto con le aree di riferimento mostra che nel 2024 quasi il 60 per cento dei comuni lucani rientrava nel quinto con la più bassa densità turistica a livello nazionale, a fronte del 35 per cento nel Mezzogiorno. Nell'ultimo quinto, invece, si collocavano sei comuni, prevalentemente a vocazione marittima o marittimo-culturale lungo la costa ionica e tirrenica (fig. 3.6.b).

Figura 3.6



Fonte: elaborazioni su dati APT.

(1) La mappa riporta la densità turistica dei comuni lucani, classificati rispetto ai quintili della distribuzione nazionale. Sono indicate come "n/d" le aree per le quali non sono disponibili i dati delle presenze turistiche a livello comunale. A questi comuni nel 2024 afferisce meno dell'1 per cento delle presenze turistiche regionali.

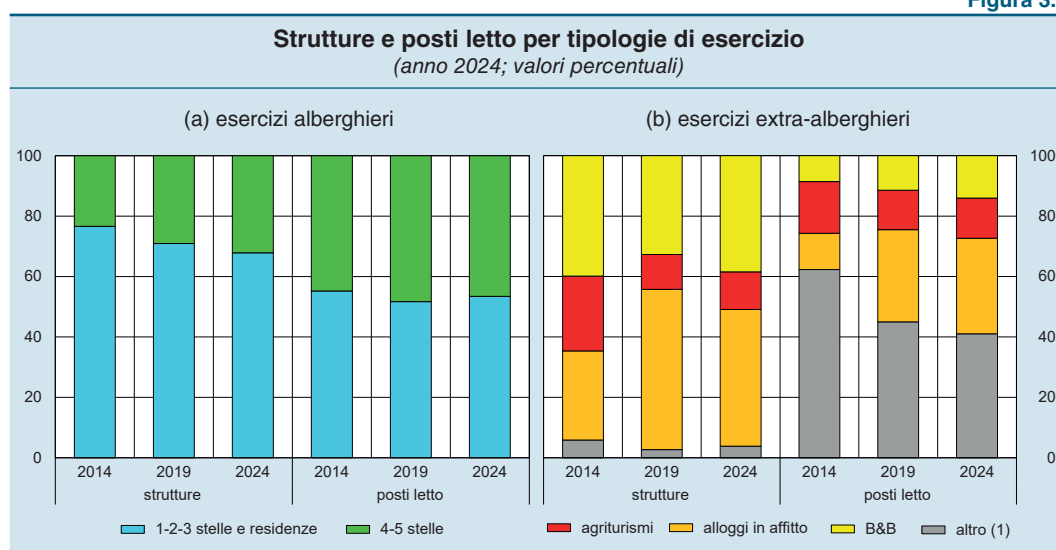
### L'offerta turistica

*Strutture e posti letto.* – Negli ultimi anni la Basilicata ha registrato un'evoluzione della struttura della propria offerta ricettiva extra-alberghiera, in linea con le tendenze osservate nel Mezzogiorno e a livello nazionale. Nel 2024 la regione contava 1.300 strutture extra-alberghiere, oltre il doppio rispetto al 2014, a fronte di una diminuzione del 3 per cento di quelle alberghiere, scese a 224 unità. Questi cambiamenti si sono accompagnati a una lieve riduzione dei posti letto complessivi, in controtendenza rispetto alla crescita registrata nel Mezzogiorno (11 per cento) e in Italia (13).

Nel comparto alberghiero si è registrata una riqualificazione verso segmenti medio-alti: la percentuale di hotel a quattro e cinque stelle è salita al 32 per cento (dal 23; fig. 3.7.a).

Il comparto extra-alberghiero è stato contraddistinto invece da una ricomposizione a favore soprattutto degli alloggi privati in affitto, più che triplicati nel periodo (circa il 45 per cento delle strutture nel 2024), a fronte di una riduzione degli agriturismi. In termini di posti letto, nel 2024 gli alloggi in affitto rappresentavano il 32 per cento del totale, in aumento di quasi 20 punti percentuali rispetto al 2014. È raddoppiato anche il numero di bed and breakfast (B&B) e dei relativi posti letto (fig. 3.7.b).

Figura 3.7



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Capacità degli esercizi ricettivi – dati comunali*.

(1) Include: campeggi; villaggi turistici; forme miste dei campeggi e villaggi turistici; ostelli per la gioventù; case per ferie; rifugi alpini; altri esercizi ricettivi.

*Utilizzazione delle strutture ricettive.* – In Basilicata l'indice di utilizzazione lorda (IUL), che misura l'utilizzo della capacità ricettiva disponibile<sup>4</sup>, ha raggiunto il 18 per cento nel 2024 (15 nel 2014), in linea col dato del Mezzogiorno ma ancora inferiore rispetto all'Italia (23). L'analisi congiunta di questo indice e della densità ricettiva, calcolata come rapporto tra posti letto e superficie in km<sup>2</sup> dei comuni, mette in luce le differenze strutturali legate alla vocazione turistica dei comuni. Le località marittime, o marittime-culturali, presentano una densità ricettiva ampiamente superiore alla media, a fronte di un indice di utilizzazione poco sopra il valore medio regionale, coerente con un'offerta orientata principalmente a rispondere ai picchi stagionali estivi (fig. 3.8). I comuni con vocazione montana sono caratterizzati da bassa densità ricettiva e livelli di utilizzazione prossimi alla media, coerenti con una domanda più limitata e meno concentrata territorialmente. Nei comuni a vocazione esclusivamente culturale, infine, a una densità ricettiva prossima alla media si associa un'elevata utilizzazione lorda, indicativa di una maggiore pressione della domanda rispetto alla capacità disponibile. All'interno di questo gruppo, la città di Matera si distingue per valori significativamente

<sup>4</sup> L'indice di utilizzazione lorda è dato dal rapporto tra le presenze registrate nell'anno e il numero massimo teorico di presenze ottenibili, calcolato moltiplicando i posti letto disponibili per il numero di giorni disponibili (365). È definito "lordo" poiché non tiene conto di eventuali giorni di chiusura delle singole strutture ricettive.

superiori alla media regionale anche in termini di densità ricettiva, segnalando un mercato turistico più strutturato e meno stagionale.

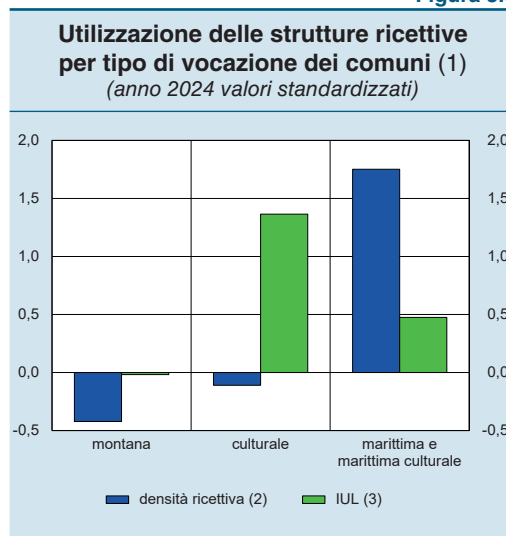
*Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese turistiche.* – Per un'analisi della redditività e della struttura finanziaria delle imprese turistiche lucane, sono state esaminate le principali voci di bilancio delle società di capitali disponibili negli archivi di Cerved nel periodo 2014-24<sup>5</sup>. Le imprese lucane del settore alberghiero e della ristorazione sono di piccola dimensione e, nel confronto con le altre società di capitali lucane, presentano livelli di fatturato e di attivo patrimoniale inferiori (tav. a3.2).

La redditività delle imprese turistiche lucane è cresciuta fino al 2019, risentendo poi in modo significativo degli effetti della pandemia. Negli anni successivi si è registrato un recupero graduale, che ha consentito di superare i livelli pre-covid nel 2023, in linea con quanto osservato nel Mezzogiorno e in Italia. L'indebitamento, in termini di leva finanziaria, è aumentato durante la crisi sanitaria, per poi ridursi in modo marcato negli anni seguenti, in misura più intensa anche rispetto al Mezzogiorno e all'Italia.

Il miglioramento delle condizioni economiche e finanziarie ha ridotto la fragilità delle imprese. Nel 2024 la quota di imprese turistiche regionali classificate da Cerved come rischiose è scesa al 19 per cento (23 nel 2014; fig. 3.9), pur confermandosi su livelli superiori rispetto alle imprese operanti in altri settori. La stessa dinamica emerge osservando la quota di aziende con elevato leverage oppure con un peso rilevante degli oneri finanziari sul MOL.

<sup>5</sup> L'analisi include il campione aperto delle società di capitali per le quali risultano disponibili i bilanci depositati negli archivi di Cerved. Sono classificate come imprese turistiche quelle appartenenti ai settori Ateco 2007 con i codici 55 e 56.

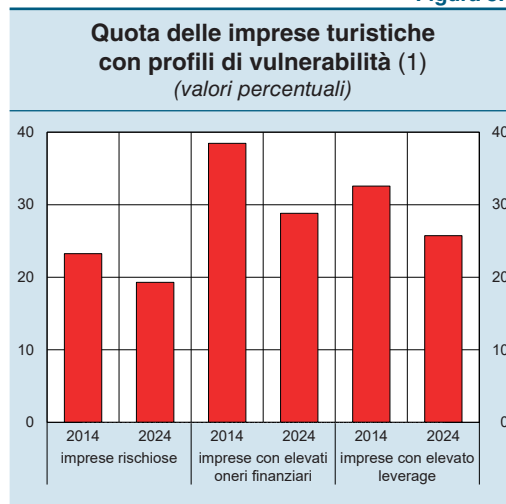
Figura 3.8



Fonte: elaborazioni su dati APT e Istat: *Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi - dati comunali; Capacità degli esercizi ricettivi - dati comunali.*

(1) Gli indicatori sono calcolati per ciascuna tipologia di comune e quindi standardizzati: valori positivi (negativi) indicano livelli superiori (inferiori) alla media regionale. Media e deviazione standard sono state ottenute considerando anche le categorie di comuni non incluse nel grafico. Nella categoria "vocazione culturale" ("vocazione montana") sono inclusi anche i comuni che presentano altre tipologie di vocazioni turistiche oltre a quella culturale (montana). – (2) Rapporto tra numero di posti letto e superficie in km<sup>2</sup> dei comuni. – (3) Indice di utilizzazione lorda.

Figura 3.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group, campione aperto di società di capitali.

(1) Vengono considerate vulnerabili le imprese: classificate come rischiose da Cerved Group (con z-score di Altman pari tra 7 e 10); con leverage superiore al 75 per cento; con peso degli oneri finanziari sul MOL superiore al 50 per cento oppure con un MOL negativo in presenza di oneri finanziari.

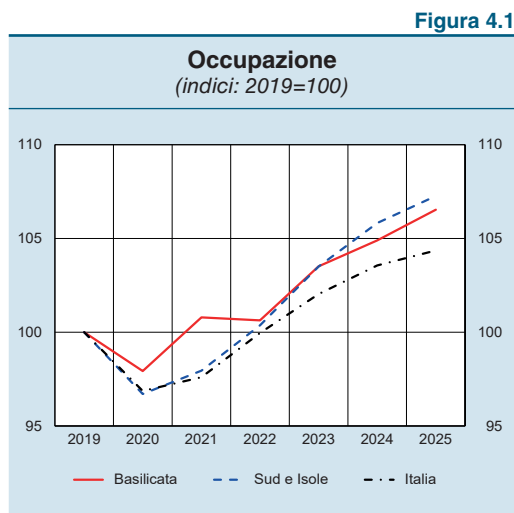
## 4. IL MERCATO DEL LAVORO

### L'occupazione

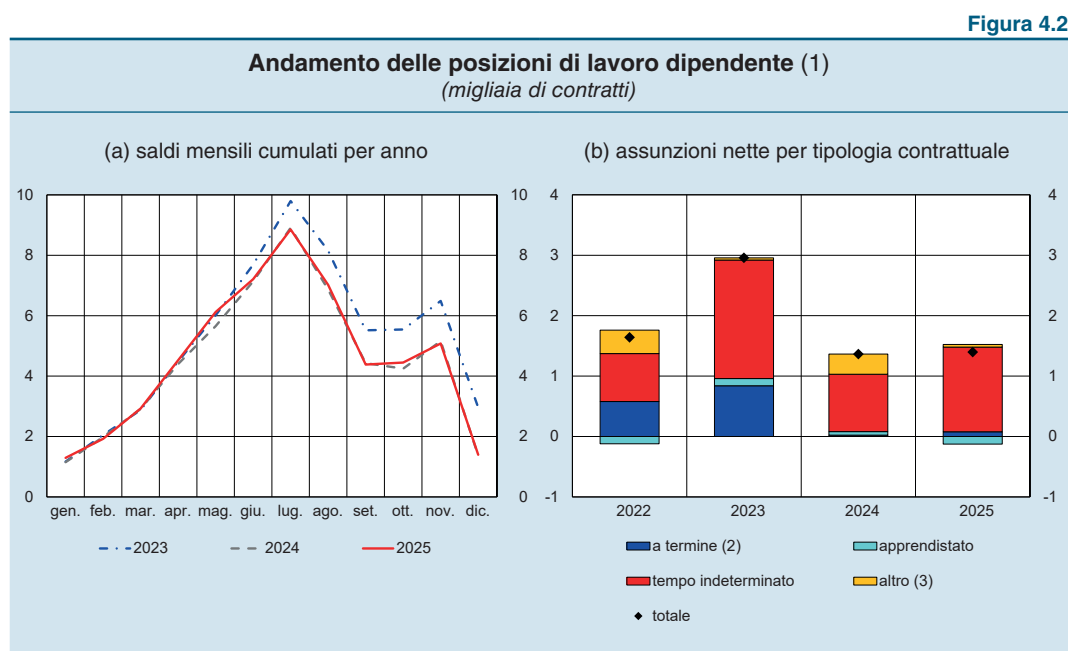
Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel 2025 l'occupazione lucana ha continuato a crescere con un'intensità simile all'anno precedente (fig. 4.1). L'incremento, pari all'1,6 per cento, è stato sostanzialmente in linea con quello del Mezzogiorno (1,4) e superiore alla media del Paese (0,8). Il tasso di occupazione è aumentato di 1,4 punti percentuali, al 57,4 per cento (tav. a4.1), riducendo il divario con l'Italia che rimane comunque negativo di circa 5 punti percentuali.

Le ore lavorate sono aumentate dello 0,9 per cento, una crescita inferiore a quella dell'anno precedente e alle aree di confronto (3,2 nel Mezzogiorno e 2,4 in Italia).

L'occupazione ha continuato a crescere nel primo trimestre del 2026 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.



Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. Le assunzioni nette totali sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. Comprende anche gli stagionali. Quelle per tipologia contrattuale tengono conto delle trasformazioni in contratti a tempo indeterminato delle altre forme contrattuali (al netto dei somministrati e degli intermittenti). – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Nel 2025 il numero di occupati si è incrementato tra le donne, a fronte di una lieve contrazione tra gli uomini. L'espansione dell'occupazione ha riguardato esclusivamente i dipendenti, mentre gli autonomi sono diminuiti. Secondo i dati dell'INPS, riferiti al solo settore privato<sup>1</sup>, la differenza tra assunzioni e cessazioni di posizioni di lavoro alle dipendenze (attivazioni nette) è stata pari a circa 1.400 unità (fig. 4.2.a). Il saldo è risultato sostanzialmente in linea con quello del 2024, a seguito della diminuzione pressoché analoga di assunzioni e cessazioni (tav. a4.2). La crescita dei rapporti di lavoro dipendente si è intensificata per quelli a tempo indeterminato, mentre le posizioni relative a contratti a termine sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente (fig. 4.2.b).

Nel 2025 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà sono più che triplicate (tav. a4.3). In termini di occupati equivalenti, l'incidenza delle ore di integrazione salariale sul totale dei lavoratori dipendenti è passata dal 2,8 al 9,0 per cento (1,7 in Italia). Le richieste sono risultate elevate nel settore industriale della provincia di Potenza, in particolare nel comparto dei mezzi di trasporto, risentendo anche delle difficoltà dello stabilimento Stellantis di Melfi (fig. 4.3). Nella provincia di Matera le ore autorizzate sono invece rimaste su livelli abbastanza contenuti.

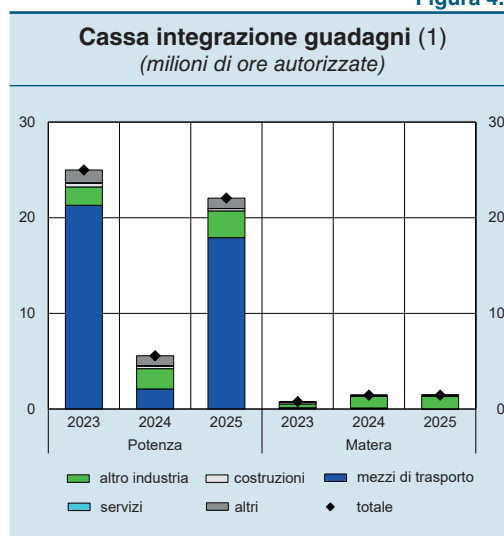
Nel 2025 alla riduzione del numero di cessazioni dei rapporti di lavoro si è associato il calo delle domande presentate per l'accesso alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI). Il numero di richieste è diminuito del 7,0 per cento rispetto al 2024, in misura più intensa rispetto all'Italia (-1,5).

### La demografia e l'offerta di lavoro

Secondo i dati dell'Istat nel 2025 è proseguita la flessione della popolazione (-0,6 per cento rispetto all'anno precedente; -0,4 nel Mezzogiorno e -0,1 in Italia). Il calo ha continuato a riguardare gli individui più giovani (meno di 15 anni) e quelli in età lavorativa (15-64), mentre è cresciuta la popolazione con oltre 65 anni (1,8; fig. 4.4.a).

L'andamento demografico negativo ha inciso sulle forze di lavoro, che hanno ristagnato (0,1 per cento), a fronte della lieve crescita registrata nel Mezzogiorno e nel resto del Paese (0,4 e 0,5 per cento rispettivamente).

Figura 4.3

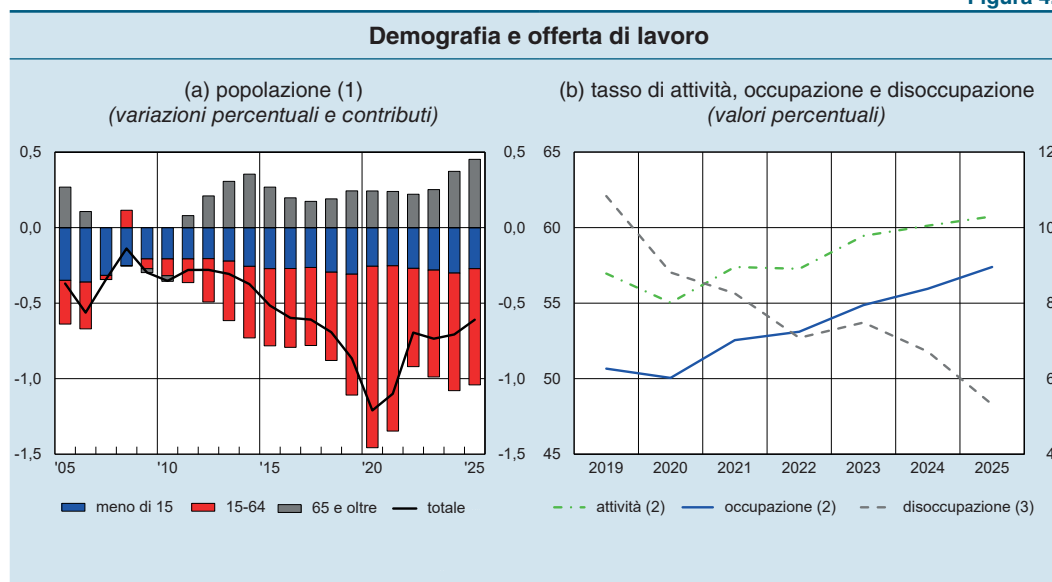


Fonte: INPS.  
(1) Nel 2025 l'INPS ha adottato la nuova classificazione ATECO 2025 per i settori economici che ha comportato anche una revisione dei dati storici.

<sup>1</sup> Si escludono i lavoratori domestici, gli operai agricoli, e i lavoratori degli enti pubblici economici.

In presenza di un aumento degli occupati, l'andamento dell'offerta ha riflesso la contrazione delle persone in cerca di lavoro. Il tasso di disoccupazione è contestualmente

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) I dati fanno riferimento alla popolazione al primo gennaio di ciascun anno. Variazioni e contributi rispetto all'anno precedente. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra i 15 e 64 anni. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra i 15 e 74 anni; asse di destra.

sceso di 1,4 punti percentuali, al 5,3 per cento (11,1 nel Mezzogiorno e 6,1 in Italia; tav. a4.4). La sostanziale stabilità dell'offerta di lavoro, unita al calo della popolazione in età da lavoro ha determinato una lieve crescita del tasso di attività, al 60,7 per cento (fig. 4.4.b), un valore superiore al Mezzogiorno (56,4), ma inferiore di 6,0 punti percentuali rispetto l'Italia.

Tra i giovani (15-34 anni) la partecipazione si è attestata al 40,3 per cento (49,6 nella media nazionale); l'incidenza di quelli non impiegati in attività lavorative o di studio (NEET) è stata pari al 19,0 per cento (15,6 per l'Italia), 1,3 punti in meno rispetto al 2024 e quasi 10 rispetto al 2019. Il tasso di attività femminile, pur continuando ad aumentare (al 48,4 per cento), è risultato più basso di circa 24 punti percentuali rispetto a quello degli uomini.

### Le retribuzioni

Informazioni preliminari sull'andamento regionale delle retribuzioni nel 2025 possono essere tratte dai contratti collettivi nazionali<sup>2</sup>. In Italia, nel settore privato non agricolo, la componente di base dei contratti è cresciuta del 3,2 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di un'inflazione dell'1,5 per cento secondo l'indice NIC (il paragrafo: *Il reddito e i consumi* del capitolo 5). L'incremento retributivo riflette sia

<sup>2</sup> Essi costituiscono la base della retribuzione effettiva, eventualmente integrabile con accordi di secondo livello ed erogazioni una tantum.

le progressioni previste dai contratti in vigore sia i rinnovi di diversi CCNL<sup>3</sup>. Sulla base di nostre elaborazioni su dati INPS e Istat, che tengono conto del diverso peso in regione dei comparti rispetto a quanto si osserva in Italia, l'incremento delle retribuzioni contrattuali in Basilicata si sarebbe sostanzialmente allineato a quello nazionale.

Nonostante il parziale recupero dell'ultimo biennio, le retribuzioni per occupato e per ora lavorata evidenziano una dinamica negativa in termini reali se si considera il periodo successivo alla crisi economico-finanziaria nella sua interezza (cfr. riquadro: *La dinamica delle retribuzioni reali nel settore privato*).

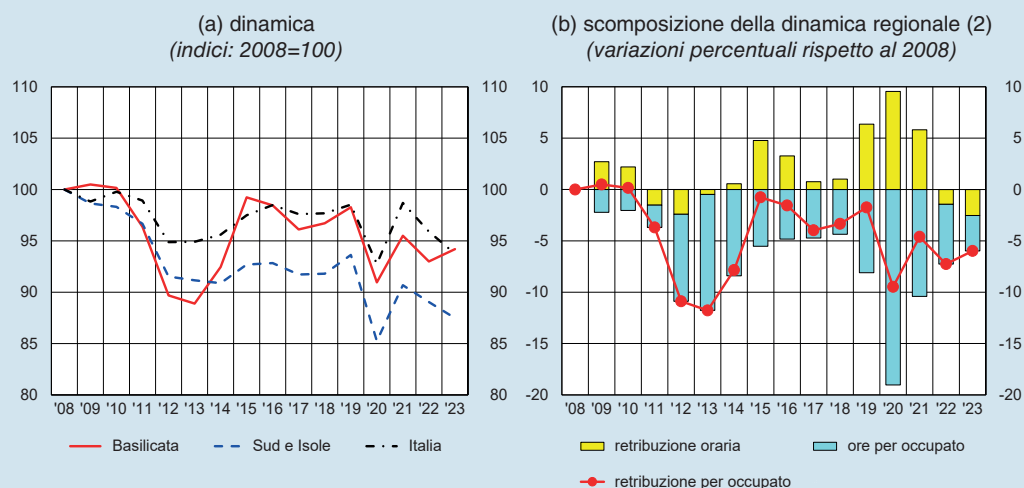
## LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI NEL SETTORE PRIVATO

Tra il 2008 e il 2023, in base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat, in Basilicata le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti nel settore privato sono cresciute del 21,3 per cento in termini nominali (rispettivamente 17,2 e 23,3 per cento nel Mezzogiorno e in Italia), mentre si sono ridotte del 5,8 per cento a prezzi costanti (-12,5 per cento nel Mezzogiorno e -6,2 in Italia; figura A, pannello a).

Durante la crisi del debito sovrano e quella pandemica, il calo delle retribuzioni reali per occupato è derivato soprattutto dalla diminuzione delle ore lavorate per occupato rispetto al 2008 (figura A, pannello b). Nel biennio 2022-23 ha inciso invece anche la flessione delle paghe orarie reali, che si sono adeguate solo in parte all'aumento dell'inflazione. A fine periodo, le retribuzioni orarie reali risultavano mediamente inferiori del 2,5 per cento rispetto al 2008 (-10,5 nel Mezzogiorno e -3,3 in Italia).

Figura A

### Retribuzioni reali medie per occupato dipendente (1)



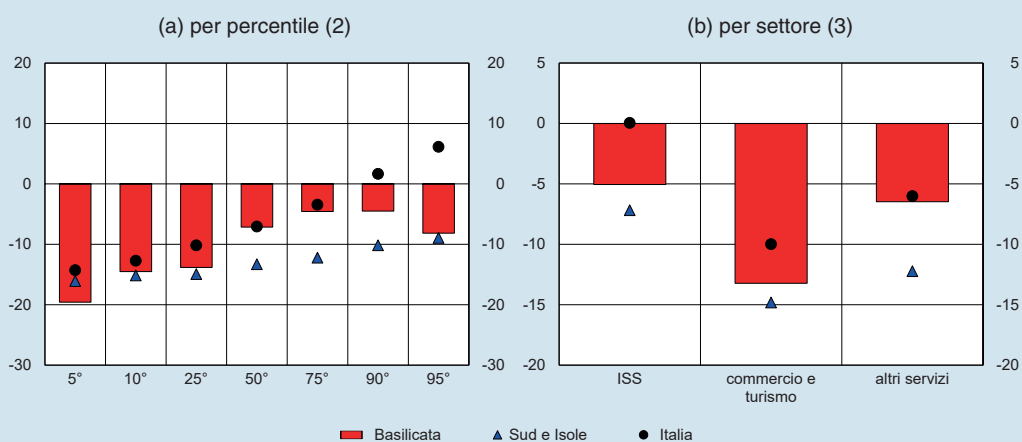
(1) Si considerano le retribuzioni medie annue per occupato dipendente nel settore privato. Le retribuzioni lorde reali sono state ottenute deflazionando le retribuzioni nominali con le rispettive serie dell'Indice NIC regionale, della macroarea e dell'Italia. – (2) Si scompongono le variazioni delle retribuzioni medie annue per occupato rispetto al 2008 in regione nei contributi delle ore effettivamente lavorate per occupato e delle retribuzioni orarie reali. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazioni attraverso le differenze logaritmiche.

<sup>3</sup> Cfr. il riquadro: *L'impatto dei recenti aumenti contrattuali sulla dinamica retributiva*, in *Bollettino economico*, 1, 2026.

Le retribuzioni dipendono sia dalle politiche salariali adottate dalle imprese sia dalla composizione della forza lavoro. Attraverso stime econometriche è possibile isolare la prima componente, a parità delle principali caratteristiche dei lavoratori (ad esempio età, qualifica, tipologia di contratto, livello di istruzione, abilità)<sup>1</sup>. Tra il 2008 e il 2023 in Basilicata i salari medi sono diminuiti lungo tutta la distribuzione delle imprese per politiche retributive, ma soprattutto tra quelle che già offrivano salari più bassi (figura B, pannello a). Questo dato è simile a quello del Mezzogiorno ma differisce da quanto riscontrato nella media italiana dove le aziende con politiche retributive migliori (al di sopra del 90° percentile) hanno mostrato un incremento

Figura B

**Dinamica degli effetti medi di impresa tra 2008 e 2023 (1)**  
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati INPS-INVIND; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

(1) Gli effetti di impresa corrispondono al salario medio settimanale reale equivalente a tempo pieno offerto dall'impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori. I salari settimanali sono deflazionati usando come deflatore l'indice NIC regionale. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazione attraverso le differenze logaritmiche degli effetti fissi di impresa tra il 2008 e il 2023. – (2) Percentili della distribuzione degli effetti fissi di impresa per anno e regione (macroarea e Italia). – (3) Sono escluse le costruzioni per la bassa numerosità delle imprese nel campione.

delle retribuzioni reali. In regione queste ultime sono risultate in calo in tutti i settori e con maggiore intensità in alcuni comparti dei servizi (come il commercio e il turismo; figura B, pannello b).

<sup>1</sup> Cfr. E. Ciani, S. Lattanzio, G. Mendicino ed E. Viviano *L'occupazione in Italia dopo la pandemia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 962, 2025.

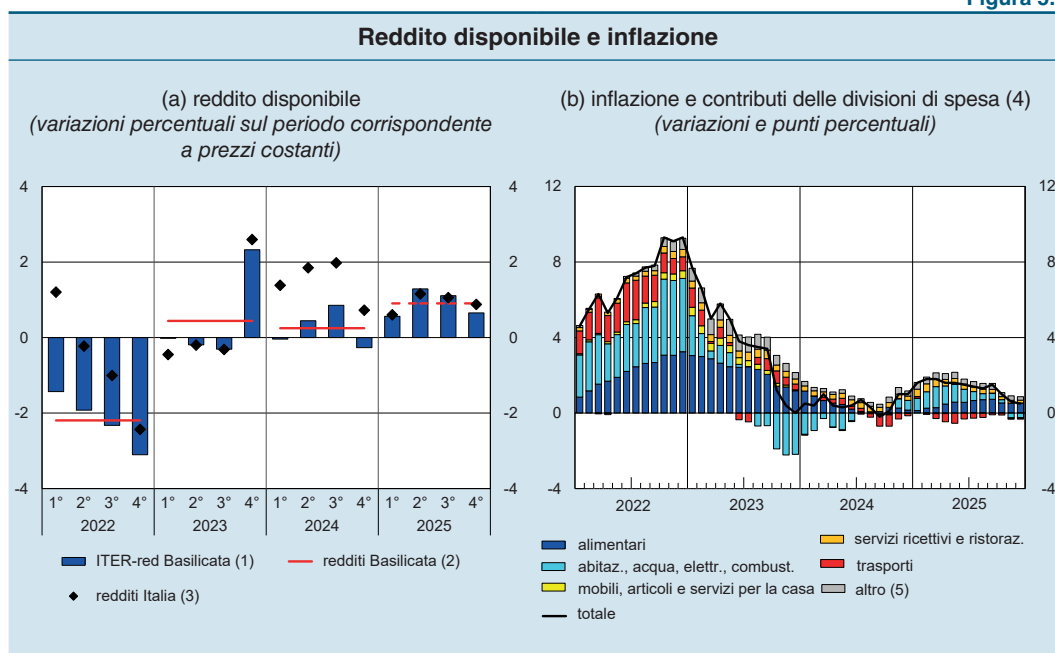
## 5. LE FAMIGLIE

### *Il reddito e i consumi*

Nel 2025 è proseguita la crescita del reddito delle famiglie lucane. L'indicatore ITER-red elaborato dalla Banca d'Italia ha registrato un aumento del 2,5 per cento a valori correnti, in linea con la media nazionale. In base alle stime di Prometeia, l'andamento è stato sostenuto soprattutto dai redditi da lavoro dipendente, che hanno beneficiato della crescita delle retribuzioni e dell'occupazione (cfr. il capitolo 4). Il reddito pro capite è risultato prossimo a 18.000 euro (tav. a5.1), un valore inferiore di circa un quinto rispetto all'Italia.

In termini reali la variazione del reddito disponibile è stata più contenuta di quella nominale risentendo della crescita dei prezzi: l'indicatore ITER-red espresso a prezzi costanti è salito dello 0,9 per cento nel 2025 rispetto all'anno precedente (fig. 5.1.a); rispetto al 2019, ultimo anno prima della pandemia, il potere d'acquisto è risultato superiore dell'1,4 per cento (2,5 per l'Italia).

Figura 5.1



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Nel 2025 l'inflazione in Basilicata, misurata dalla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è stata pari all'1,3 per cento in media annua (1,5 in Italia), in rafforzamento rispetto al 2024 (0,5 per cento). L'accelerazione ha riflesso soprattutto il contributo dei prezzi dei beni alimentari e dei servizi oltre al

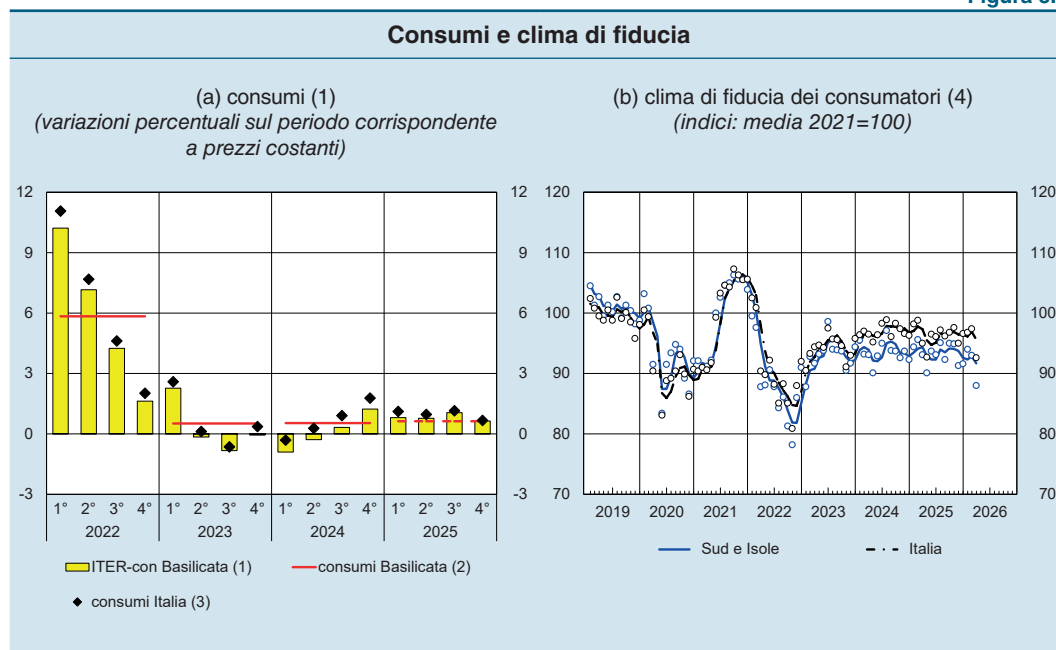
minore calo di quelli dei beni energetici (fig. 5.1.b). Anche al netto delle componenti più volatili (come energia e alimentari freschi) l'inflazione è risultata in aumento di mezzo punto percentuale all'1,8 per cento. Le informazioni relative alla prima parte dell'anno in corso, disponibili a livello nazionale, indicano un ulteriore aumento dell'inflazione rispetto ai valori di fine 2025, dovuto principalmente ai rincari dei carburanti riconducibili al conflitto in Medio Oriente (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2026).

Come nei due anni precedenti (tav. a.5.2), nel 2025 i consumi in Basilicata sono cresciuti in misura limitata: secondo l'indicatore regionale dei consumi delle famiglie (ITER-con), la spesa è aumentata dello 0,6 cento in termini reali, meno della media nazionale (fig. 5.2.a).

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2025 gli acquisti di auto sono diminuiti; vi ha inciso, secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA), il calo delle immatricolazioni di autovetture (15,6 per cento; -2,2 nel Paese; tav. a5.3).

Secondo le stime di Confcommercio, la dinamica dei consumi dovrebbe rimanere debole nel 2026. L'indicatore sul clima di fiducia delle famiglie, disponibile solo a livello di macroarea, si è posizionato nell'ultimo triennio su valori inferiori a quelli del periodo precedente la pandemia; l'aumentata incertezza derivante dal peggioramento del contesto geopolitico ha inciso sull'ulteriore calo registrato negli ultimi mesi (fig. 5.2.b).

Figura 5.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

## La disuguaglianza e le misure di sostegno

In base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat riferiti al 2024 (ultimo anno disponibile), la spesa delle famiglie lucane, valutata in termini equivalenti e al lordo dei fitti imputati<sup>1</sup>, è inferiore di circa un quinto a quella italiana, pur risultando distribuita in modo meno diseguale tra i nuclei secondo l'indice di Gini (27 e 31 punti percentuali in regione e nel Paese, rispettivamente).

Secondo le stime dell'Istat riferite al 2024, disponibili per l'intero Paese e per le macroaree, nel Mezzogiorno circa il 10,5 per cento delle famiglie e il 12,5 per cento degli individui erano in condizione di povertà assoluta, registravano cioè una spesa inferiore a quella necessaria per l'acquisizione di beni e servizi essenziali. Per il 2025, indicazioni sulla diffusione di situazioni di indigenza a livello regionale possono essere ricavate dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat: tra gli individui in famiglie senza pensionati e con persona di riferimento sotto i 75 anni, la quota di quelli in nuclei senza occupati risultava pari al 10,6 per cento (9,6 il dato italiano) e si attestava al 8,2 per cento per quelle con minori (7,6 in Italia).

Anche considerando ulteriori aspetti economici, sociali, istituzionali e ambientali, analizzati in un'ottica multidimensionale del benessere, la Basilicata presenta un divario negativo rispetto all'Italia (cfr. il riquadro: *Il benessere equo e sostenibile*).

### IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

Il sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES) prodotto dall'Istat si inserisce nel più ampio dibattito internazionale sulla misurazione del progresso "oltre il PIL" (*Beyond GDP agenda*), che promuove l'adozione di indicatori capaci di integrare le molteplici dimensioni del benessere degli individui<sup>1</sup>. Sulla base di nostre elaborazioni, per il periodo 2018-24 sono stati costruiti quattro indici compositi che aggregano i 12 domini ufficiali del BES per affinità tematica: economia e lavoro, relazioni e istituzioni, capitale umano e sociale, qualità del contesto e ambiente. A questi si affianca una misura sintetica complessiva denominata r-BES.

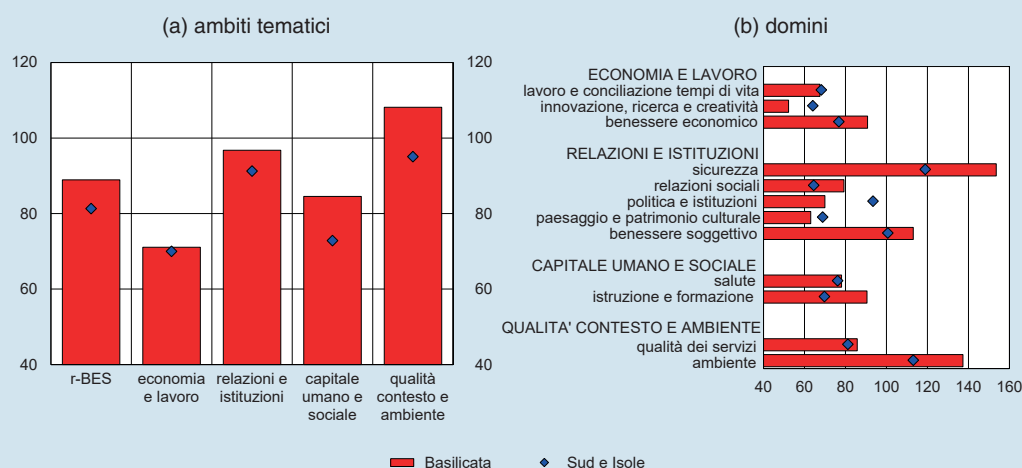
Nel 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati, la Basilicata ha registrato un livello di benessere complessivo inferiore alla media nazionale, pur collocandosi al di sopra di quello del Mezzogiorno (figura A, pannello a). Rispetto all'Italia, la regione presenta un ritardo in tutti gli ambiti, fatta eccezione per quello relativo alla qualità del contesto e dell'ambiente, che considera la qualità del paesaggio, alla dotazione del patrimonio naturale e alla buona performance nella gestione ambientale.

<sup>1</sup> Questa prospettiva è stata rafforzata dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, introdotta nel 2015, che definisce 17 obiettivi globali (*Sustainable Development Goals*) per orientare le politiche pubbliche verso uno sviluppo inclusivo e sostenibile entro il 2030.

<sup>1</sup> La spesa familiare equivalente, calcolata dall'Istat, rende comparabile la spesa di famiglie con una diversa numerosità. I fitti imputati rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

Figura A

### Indicatore di benessere (r-BES) e sue componenti (1) (indici: Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto Bes 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.

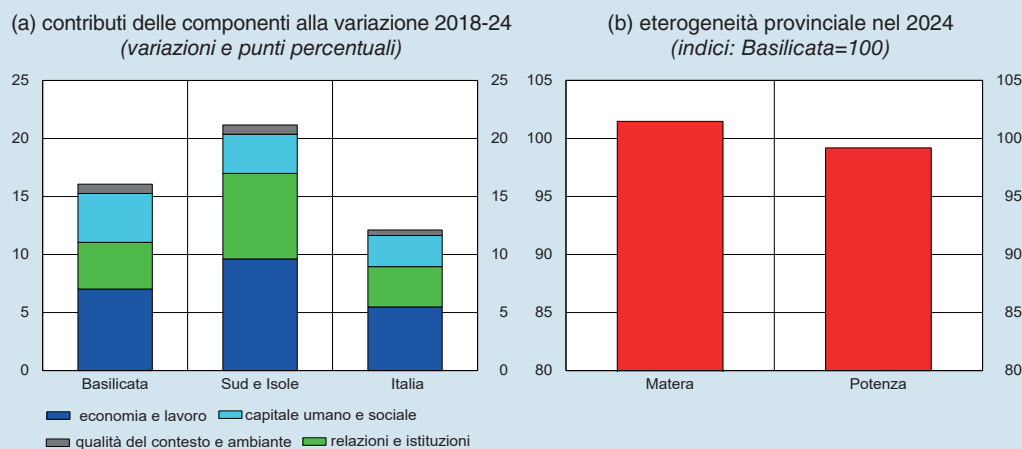
(1) Valori riferiti al 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati. Gli indicatori elementari sono stati orientati a polarità positiva (a valori più elevati corrisponde un maggiore livello di benessere) e normalizzati mediante il metodo min-max, con minimo e massimo calcolati sull'intero orizzonte temporale 2018-24 così da garantire la comparabilità temporale; gli indici compositi sono quindi ottenuti tramite aggregazione degli indicatori elementari tramite media aritmetica.

Il divario con la media italiana è particolarmente ampio nell'ambito economia e lavoro, in particolare nel dominio dell'innovazione, ricerca e creatività; nell'ambito capitale umano e sociale, il differenziale è riconducibile a un livello poco favorevole sia del dominio relativo alla salute, sia di quello afferente a istruzione e formazione (figura A, pannello b).

Tra il 2018 e il 2024, l'indicatore sintetico r-BES in Basilicata è cresciuto meno rispetto al Mezzogiorno ma più della media nazionale (figura B, pannello a). Hanno contribuito positivamente all'aumento dell'indicatore tutti gli ambiti e

Figura B

### Andamento ed eterogeneità dell'r-BES



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto Bes 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.

in modo particolare quello relativo a economia e lavoro, grazie soprattutto a una maggiore espansione dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 4).

Nel 2024, la provincia di Matera ha registrato un livello più alto dell'indicatore rispetto alla provincia di Potenza (figura B, pannello b). Il divario è emerso soprattutto per i domini relativi a innovazione, ricerca e creatività nell'ambito di economia e lavoro, e alla salute nell'ambito del capitale umano e sociale.

Le misure di sostegno alle famiglie contribuiscono a ridurre la povertà e a mitigare la disuguaglianza. Tra quelle per le quali sono disponibili dati regionali, l'assegno di inclusione (AdI), ha raggiunto nel 2025 circa 7.200 famiglie lucane, per un totale di 15.000 individui, il 2,9 per cento della popolazione residente (7,2 e 3,3 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia).

Nello stesso anno poco più di 1.100 individui hanno percepito l'assegno relativo al supporto per la formazione e il lavoro (SFL), misura volta ad agevolare l'impiego degli individui occupabili attraverso percorsi di formazione, orientamento e accompagnamento al lavoro. La platea dei beneficiari in rapporto alla popolazione tra i 18 e i 59 anni è stata pari allo 0,4 per cento (0,6 nella media nazionale).

Poco meno di 55.000 famiglie hanno continuato inoltre a percepire l'assegno unico e universale (AUU), per un importo medio mensile di 288 euro. La misura ha riguardato circa 90.000 figli (pari alla quasi totalità degli aventi diritto); circa il 60 per cento di questi (la metà in Italia) appartengono a nuclei con ISEE inferiore a 17.227 euro, per i quali la misura assegnava risorse maggiori<sup>2</sup>. Nel 2024 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati) erano stati erogati poco meno di 4.000 bonus asili nido; l'importo medio mensile è stato pari a 201 euro e ha raggiunto il 30 per cento dei bambini fino a tre anni (33 per l'Italia).

### *La ricchezza*

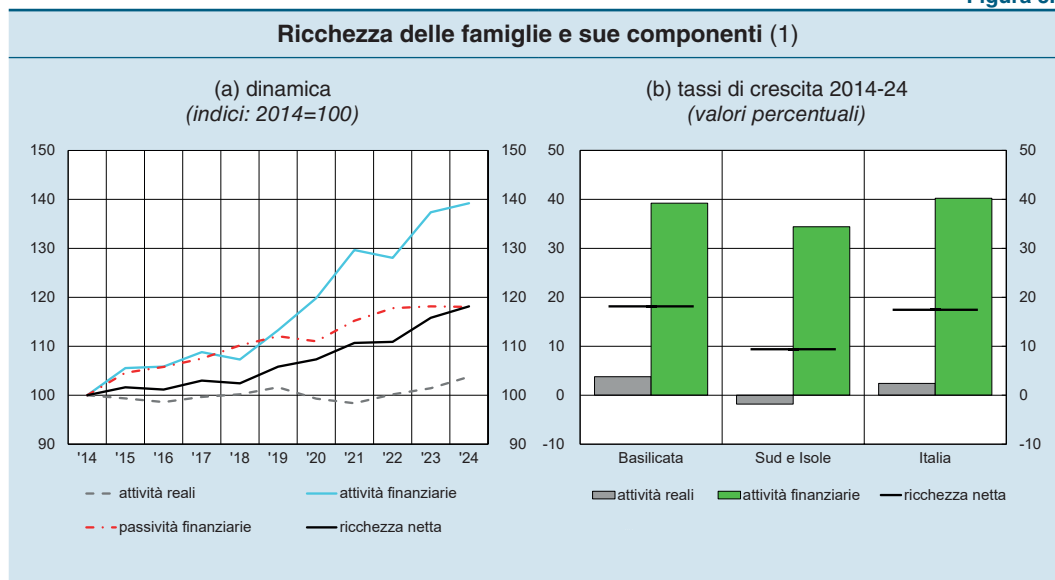
Alla fine del 2024 (ultimo anno per il quale i dati sono disponibili) il valore della ricchezza reale e finanziaria (al netto delle passività finanziarie) delle famiglie lucane ammontava a circa 68 miliardi di euro (tav. a5.4), poco più di 127.000 euro per residente. Il dato pro capite è risultato lievemente superiore alla media del Mezzogiorno e al di sotto di quella nazionale (123.000 e 199.000 euro rispettivamente; tav. a5.5). Tra il 2014 e il 2024 la crescita complessiva della ricchezza netta è stata del 18,1 per cento a prezzi correnti (fig. 5.3.a), un valore simile a quello medio registrato in Italia; a prezzi costanti l'incremento è stato di circa il 2,0 per cento.

In termini nominali, la dinamica ha beneficiato della modesta espansione del valore delle attività reali e di quella più intensa della componente finanziaria (fig. 5.3.b). Tra le prime, il valore delle abitazioni è rimasto sostanzialmente stabile nell'arco temporale

<sup>2</sup> Questi nuclei beneficiano di un importo di base di poco più di 200 euro al netto di specifiche maggiorazioni legate a particolari situazioni familiari.

esaminato, mentre quello delle altre attività reali – quali fabbricati non residenziali e terreni – ha mostrato un incremento. La componente finanziaria è stata guidata principalmente dall'aumento del valore dei titoli detenuti in portafoglio dalle famiglie, la cui dinamica positiva si è estesa anche al 2025 (cfr. il paragrafo: *La raccolta e il risparmio finanziario* del capitolo 6).

**Figura 5.3**



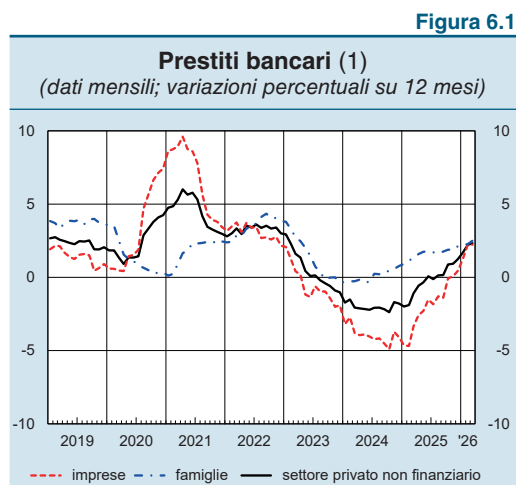
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

## 6. L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### *Il finanziamento dell'economia*

Nel 2025 il credito bancario alle imprese e alle famiglie residenti in regione (settore privato non finanziario) è tornato a crescere, interrompendo la contrazione dei due anni precedenti. A dicembre la variazione su base annua è stata dell'1,2 per cento (dal -1,8 di fine 2024; fig. 6.1 e tav. a6.2). L'aumento è risultato tuttavia inferiore a quello registrato nel Mezzogiorno e nella media nazionale. La dinamica in regione riflette il consolidamento della crescita dei prestiti alle famiglie, alla quale si è associata una graduale ripresa dei finanziamenti alle imprese. Secondo i dati provvisori, la crescita dei prestiti bancari avrebbe continuato a intensificarsi nel primo trimestre del 2026.



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.  
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le informazioni relative a marzo 2026 sono provvisorie.

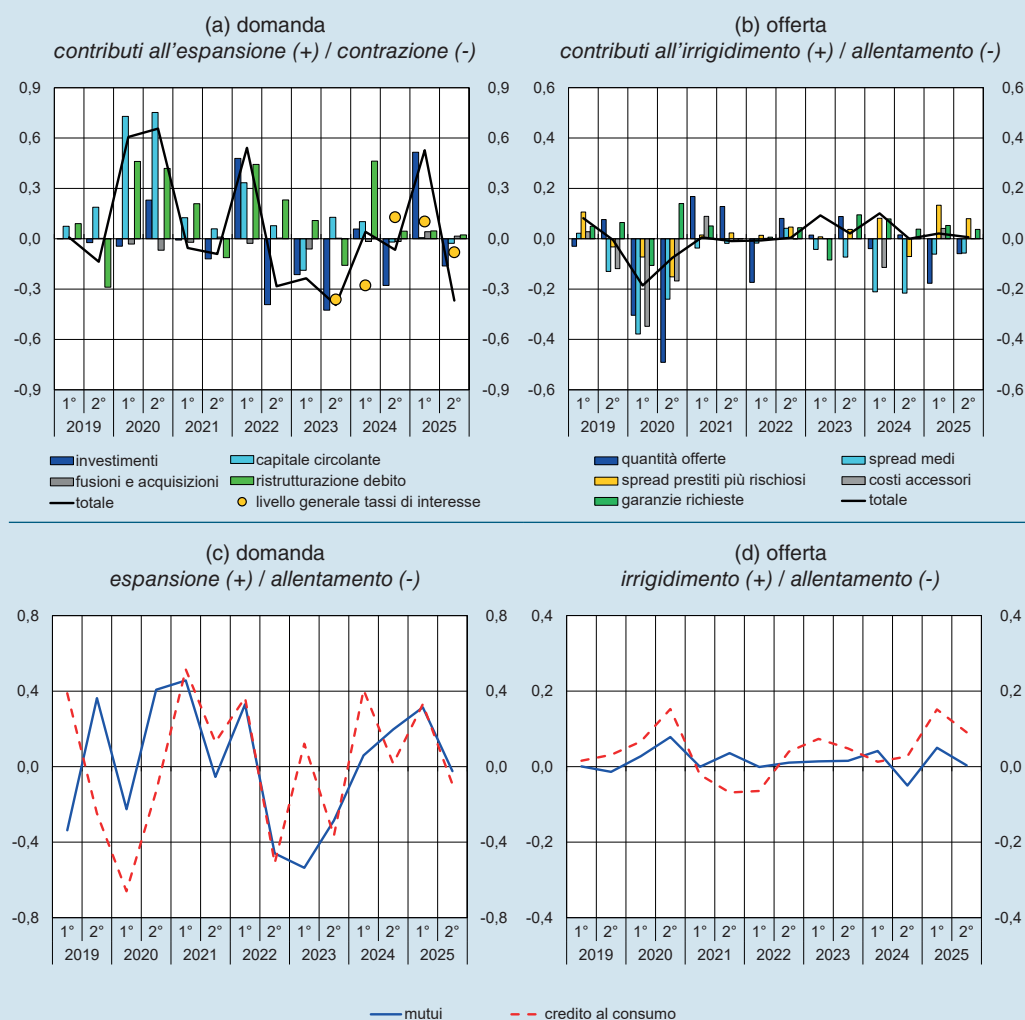
Nel 2025 l'andamento ha beneficiato del rafforzamento della domanda di credito registrato soprattutto nella prima parte dell'anno, a fronte di criteri di offerta applicati sui finanziamenti ancora improntati alla cautela (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

### L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Basilicata che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese, dopo la crescita del primo semestre, si è stabilizzata nei mesi successivi. Le esigenze di finanziamento degli investimenti che avevano fornito un contributo positivo nella prima parte dell'anno, si sono ridimensionate nel secondo semestre (figura, pannello a). Le condizioni di offerta di credito praticate dalle banche sono rimaste sostanzialmente invariate nel corso dell'anno: ad alcuni segnali di allentamento osservati per le quantità offerte e gli spread medi, si sono contrapposti un ampliamento dei margini applicati alla clientela più rischiosa e la richiesta di maggiori garanzie, più evidenti nel primo semestre (figura, pannello b).

La domanda di prestiti da parte delle famiglie si è stabilizzata nella seconda parte del 2025, dopo l'incremento registrato nel primo semestre sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo (figura, pannello c). Dal lato dell'offerta, le condizioni applicate sono rimaste improntate alla cautela per entrambe le forme di finanziamento (figura, pannello d). La prudenza degli intermediari si è manifestata, per i mutui, con un aumento del costo medio e, per il credito al consumo, con un rialzo degli spread nei confronti della clientela più rischiosa.

### Domanda e offerta di credito alle imprese e alle famiglie (indici di diffusione)



Fonte: RBLIS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

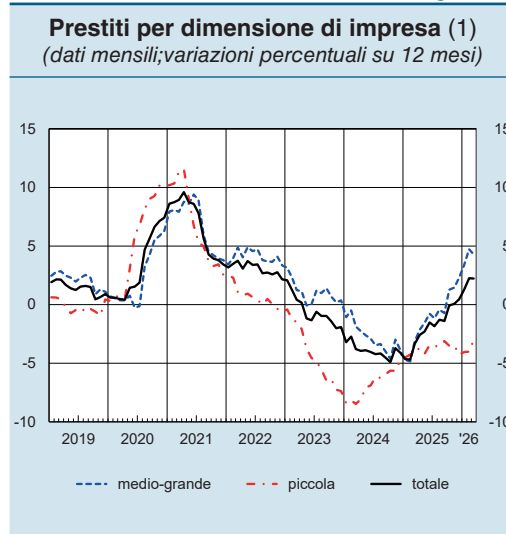
### I prestiti alle imprese

Alla fine del 2025 i prestiti bancari al settore produttivo hanno ripreso a crescere dopo due anni di contrazione (0,5 per cento su base annua, dal -4,1 a dicembre 2024; tav. a6.3). La dinamica positiva ha interessato esclusivamente le imprese di maggiore dimensione (2,3 per cento a dicembre; fig. 6.2), mentre è proseguito il calo dei prestiti alle piccole aziende (-4,3) avviatosi alla fine del 2022. A livello settoriale, l'espansione ha riguardato soprattutto i finanziamenti al comparto della manifattura e, in misura minore, quelli a favore delle imprese delle costruzioni, a fronte di una contrazione nel terziario.

Secondo i dati provvisori, nei primi mesi dell'anno in corso, la dinamica dei prestiti al settore produttivo si è ulteriormente rafforzata.

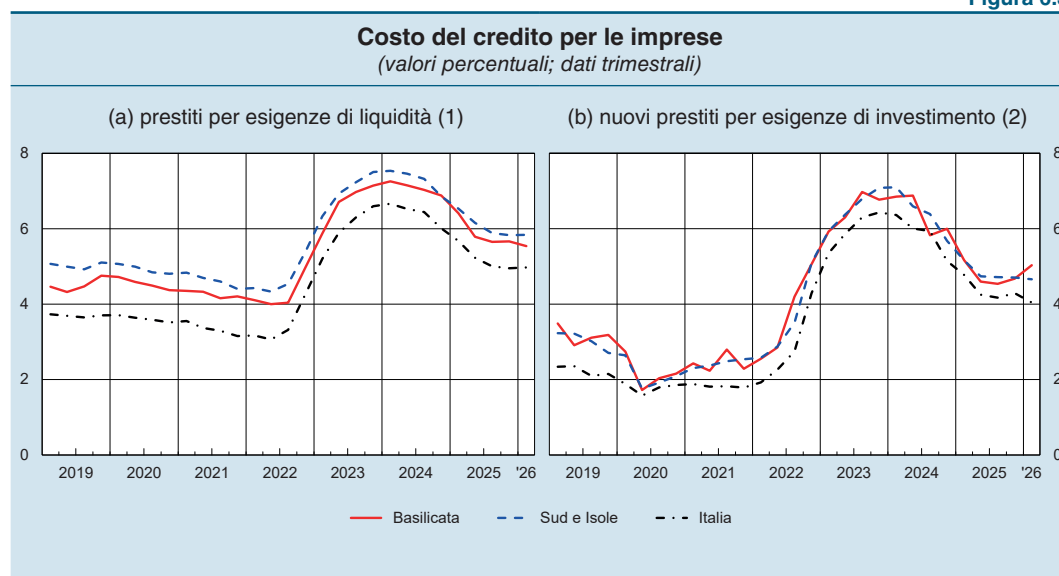
Nel primo semestre del 2025 il costo del credito alle imprese è calato per poi stabilizzarsi nella seconda parte dell'anno (tav. a6.4). Nel quarto trimestre del 2025 il tasso annuo effettivo (TAE) medio sui prestiti destinati al finanziamento dell'operatività corrente era pari al 5,7 per cento, dal 6,9 dell'ultimo trimestre del 2024. Il calo ha interessato tutte le classi dimensionali di impresa e i principali comparti produttivi. Anche il tasso annuo effettivo globale (TAEG) applicato ai nuovi finanziamenti per investimenti è diminuito, portandosi al 4,7 per cento a fine 2025, dal 6,0 di un anno prima. Il differenziale di costo tra la Basilicata e la media nazionale si è mantenuto positivo per entrambe le tipologie di credito, risultando più ampio per le operazioni connesse con le esigenze di liquidità (fig. 6.3).

Figura 6.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti bancari. (1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Figura 6.3



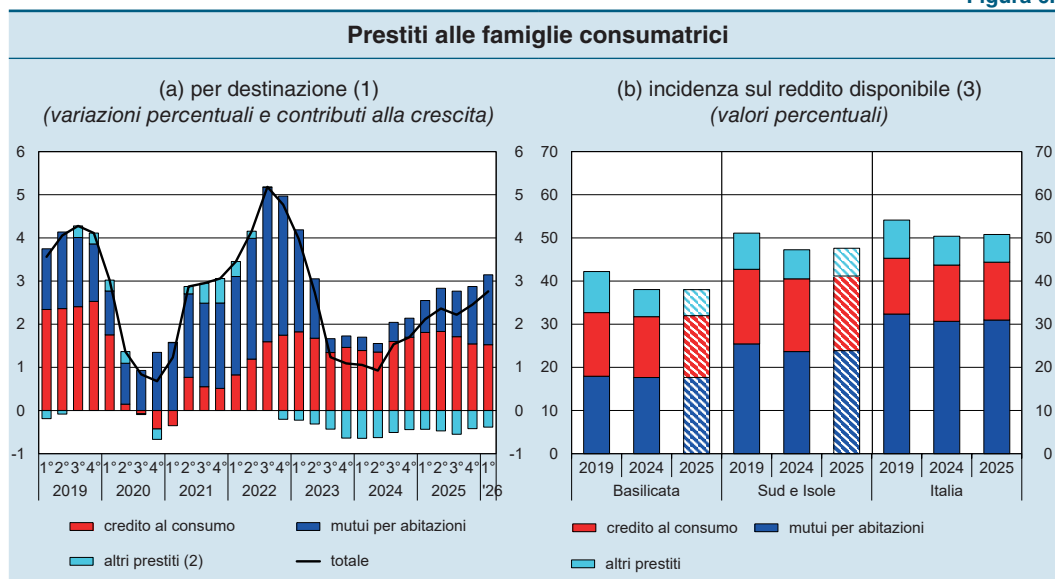
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

### Il credito alle famiglie consumatrici

Nel 2025 la crescita dei prestiti alle famiglie consumatrici lucane si è progressivamente rafforzata. Alla fine dell'anno il tasso di variazione sui dodici mesi si è collocato al 2,5 per cento (1,7 a fine 2024; fig. 6.4.a; tav. a6.5). Secondo i dati provvisori, la dinamica positiva dei prestiti alle famiglie si è accentuata nei primi mesi del 2026.

Figura 6.4



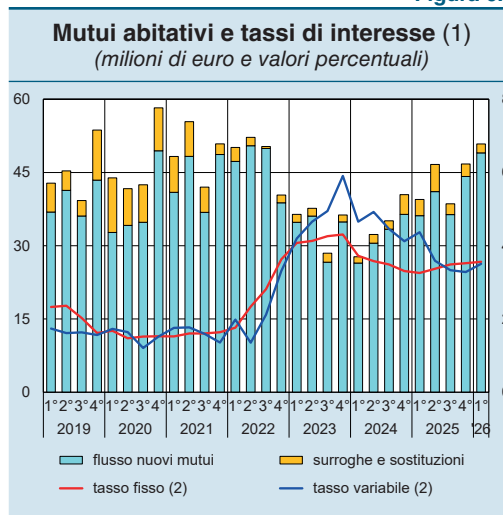
Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Banca d'Italia. (1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2026 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2025 sono stimati (indicatore ITER-red).

Nel 2025 l'incidenza media del debito delle famiglie sul loro reddito disponibile era pari al 38 per cento, un dato stabile rispetto all'anno precedente (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi* del capitolo 5); il rapporto si è mantenuto significativamente al di sotto della media del Mezzogiorno e dell'Italia (fig. 6.4.b).

*I mutui per l'acquisto di abitazioni.* – L'accelerazione del credito alle famiglie è attribuibile alla dinamica dei mutui abitativi. Nel 2025 le relative consistenze sono aumentate del 2,6 per cento (dallo 0,9 nel 2024; tav. a6.5), beneficiando della crescita della domanda registrata nella prima parte dell'anno. Nel primo trimestre del 2026, la crescita dei mutui si sarebbe ulteriormente intensificata, in base ai dati provvisori.

L'ammontare dei nuovi mutui erogati nel 2025 è stato pari a circa 160 milioni di euro, quasi un quarto in più di quello dell'anno precedente (fig. 6.5). A questo flusso si aggiungono circa 14 milioni di euro relativi a surroghe e sostituzioni di mutui già in essere, in aumento di oltre il 50 per cento rispetto al 2024.

Figura 6.5



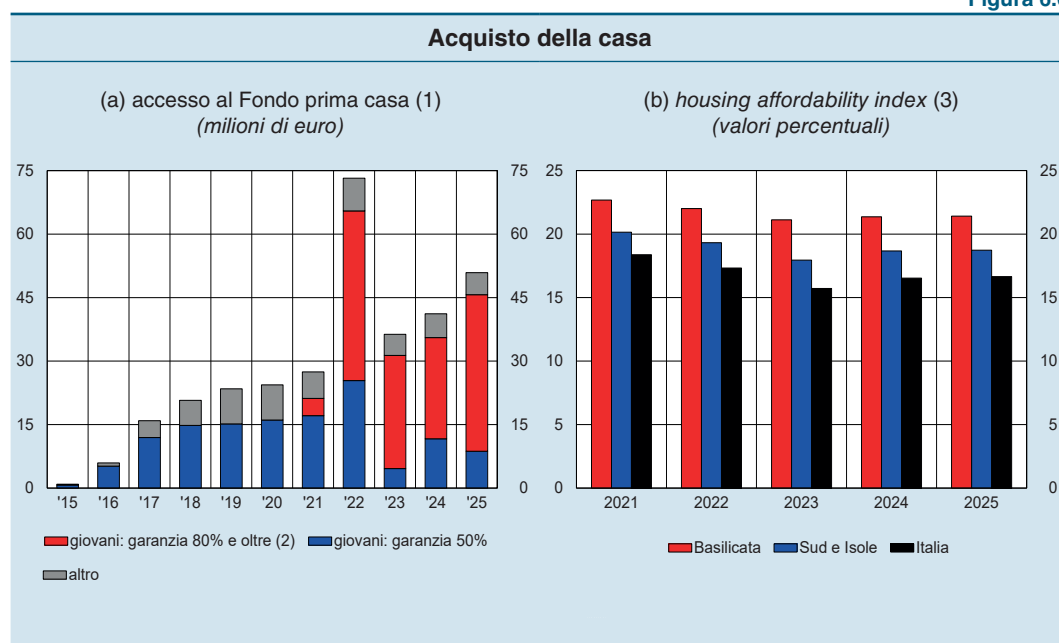
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di interesse attivi*. (1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2026 sono provvisori. – (2) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro.

L'espansione dei nuovi mutui abitativi ha interessato la clientela di tutte le classi di età. Tra i più giovani, la dinamica ha continuato a beneficiare delle garanzie del Fondo prima casa: nel 2025 circa un quinto dei nuovi mutui era assistito dal Fondo e, tra questi, quasi il 90 per cento è stato concesso a persone con meno di 36 anni (fig. 6.6.a).

Dopo il graduale calo registrato nel 2024, lo scorso anno i tassi di interesse sui nuovi mutui si sono mantenuti sostanzialmente stabili (3,5 per cento nel quarto trimestre dal 3,4 di fine 2024; tav. a6.4). La flessione osservata per i finanziamenti a tasso variabile, che si sarebbe interrotta nei primi mesi di quest'anno, si è contrapposta a un lieve aumento per i contratti a tasso fisso, che rappresentano la quota preponderante.

La capacità di acquisto della casa, misurata dall'indicatore di accessibilità HAI (*housing affordability index*), è rimasta sostanzialmente invariata per le famiglie lucane: l'aumento del prezzo degli immobili ha controbilanciato l'effetto derivante dalla crescita del reddito disponibile delle famiglie. Il valore dell'indicatore si è confermato più favorevole rispetto al Mezzogiorno e all'Italia, soprattutto per le più basse quotazioni medie delle case in regione (fig. 6.6.b).

Figura 6.6



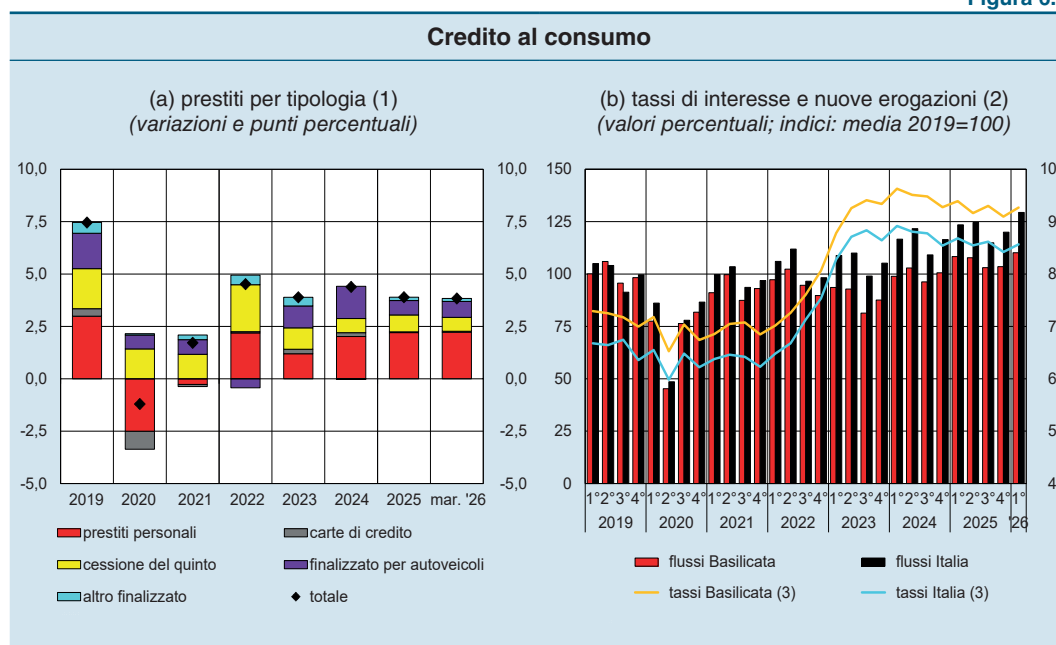
Fonte: per il pannello (a), Consap; per il pannello (b), Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi, OMI, Istat, e Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Capacità di accesso al mercato immobiliare*.  
 (1) Valore dei mutui con garanzia del Fondo prima casa. Sono considerati giovani gli individui di meno di 36 anni. – (2) Garanzia all'80 per cento (art. 64 del DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021); garanzie all'80, 85 e 90 per cento (art. 1, comma 9 della L. 213/2023). – (3) L'indicatore è calcolato come la distanza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e l'incidenza della rata del mutuo, alle condizioni correnti, sul reddito disponibile medio delle famiglie consumatrici (indicatore ITER-red). Un valore più elevato dell'indice segnala una maggiore capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media.

*Il credito al consumo.* – Nel 2025 il credito al consumo è cresciuto in misura meno intensa rispetto all'anno precedente per l'indebolimento della dinamica dei finanziamenti erogati dalle società finanziarie. Nel complesso, alla fine dell'anno il credito al consumo ha registrato una crescita del 3,9 per cento su base annua (dal 4,4

di fine 2024; fig. 6.7.a e tav. a6.6). All'andamento ha contribuito il rallentamento dei prestiti finalizzati, in particolare quelli destinati all'acquisto di autoveicoli, che hanno risentito anche della riduzione delle immatricolazioni (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi* del capitolo 5); la componente non finalizzata ha mostrato una crescita in linea con quella dell'anno precedente. Secondo i dati provvisori, la dinamica espansiva del credito al consumo è proseguita anche nel primo trimestre del 2026.

Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse, nel 2025 il costo medio del credito al consumo è lievemente diminuito al 9,1 per cento nel quarto trimestre (dal 9,3 di un anno prima; fig. 6.7.b); il divario rispetto alla media nazionale si è tuttavia confermato positivo (0,7 punti percentuali). I dati provvisori del primo trimestre del 2026 indicano tuttavia un nuovo aumento del costo per il credito al consumo.

Figura 6.7



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti. – (2) Per i tassi d'interesse: media dei valori mensili; per i flussi: valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi a marzo 2026 sono provvisori. – (3) Scala di destra.

## La qualità del credito

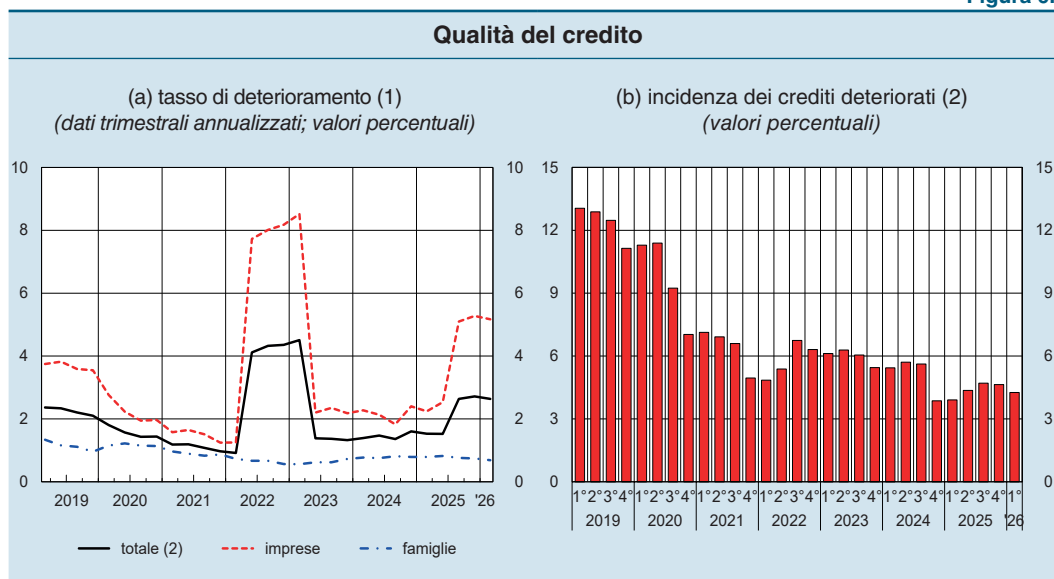
*I prestiti deteriorati.* – Nel 2025 la qualità del credito alla clientela residente in Basilicata ha mostrato un peggioramento. Nei dodici mesi terminanti a dicembre il tasso di deterioramento, cioè il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis*, si è collocato al 2,7 per cento (tav. a6.7), in aumento di oltre un punto percentuale rispetto alla fine dell'anno precedente<sup>1</sup>. Il valore dell'indicatore si è posizionato al di sopra della media nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente 1,2 e

<sup>1</sup> Il peggioramento è dovuto in larga parte alla classificazione tra i deteriorati di specifiche posizioni debitorie di importo elevato nella manifattura. Al netto di queste ultime, l'indicatore sarebbe pari all'1,9 per cento, in modesta crescita rispetto alla fine dello scorso anno.

1,9 per cento). La dinamica negativa è attribuibile alle imprese, in particolare a quelle del comparto manifatturiero e dei servizi; l'indicatore è invece lievemente migliorato per le costruzioni e per le famiglie (fig. 6.8.a).

Nel corso del 2025 anche l'incidenza dei crediti deteriorati in rapporto al totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente in Basilicata è aumentata: al lordo delle rettifiche di valore, il valore dell'indicatore è salito al 4,6 per cento (dal 3,9 del 2024; fig. 6.8.b e tav. a6.8), con una crescita più marcata per le imprese.

Figura 6.8



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Qualità del credito.  
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati all'inizio del periodo. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Il dato è riferito al totale economia e include le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Alla fine del 2025 il rapporto tra le svalutazioni e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) era pari al 42,5 per cento (69,7 considerando i soli prestiti in sofferenza; tav. a6.9).

Nel 2025 le banche hanno ceduto il 16,5 per cento delle posizioni in sofferenza all'inizio dell'anno, per un importo di circa 20 milioni di euro. Il volume di queste operazioni realizzate nel corso dell'anno è in calo rispetto al 2024, proseguendo la tendenza osservata a partire dal 2021 (tav. a6.10; cfr. il riquadro: *I tassi di recupero dei prestiti in sofferenza*).

### I TASSI DI RECUPERO DEI PRESTITI IN SOFFERENZA

Il tasso di recupero dei prestiti in sofferenza<sup>1</sup> è un elemento cruciale per la valutazione da parte degli intermediari delle perdite attese e dell'efficienza dei processi di gestione del credito.

<sup>1</sup> Definito come rapporto tra il valore attualizzato dei recuperi e l'esposizione al momento della classificazione a sofferenza; per maggiori dettagli sull'approccio metodologico adottato, cfr. *Note di stabilità finanziaria e vigilanza*, 7, 2017.

Secondo le elaborazioni sui dati della Centrale dei rischi<sup>2</sup>, nel periodo 2021-24 il tasso di recupero medio sulle sofferenze chiuse si è attestato al 30,0 per cento per la clientela residente in regione (figura A e tav. a6.11), un valore inferiore a quello del Mezzogiorno (33,8 per cento) e nazionale (35,2 per cento)<sup>3</sup>.

Rispetto alla diversa tipologia di debitori, nel periodo 2021-24 il tasso di recupero è risultato pari mediamente al 37,9 per cento per i prestiti alle famiglie e al 28,8 per cento per quelli al settore produttivo. La presenza di garanzie reali contribuisce al contenimento delle perdite in fase di recupero: nella media del periodo considerato il differenziale tra il tasso di recupero delle posizioni garantite e quello delle altre esposizioni è stato di quasi dieci punti percentuali.

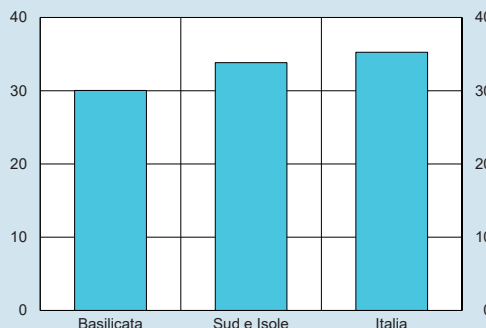
Distinguendo le posizioni in base alla modalità di chiusura, il tasso di recupero tra il 2021 e il 2024 è stato mediamente più elevato per le posizioni gestite internamente (o in via ordinaria) rispetto a quelle cedute a terzi: nella media del periodo il divario tra le due categorie è stato di oltre dieci punti e riflette anche le differenze nelle caratteristiche delle posizioni oggetto di recupero (figura B, pannello a).

Nel periodo 2021-24 si è osservata una graduale contrazione delle operazioni di cessione: il peso delle posizioni cedute sul totale delle sofferenze chiuse è diminuito al 55 per cento nel 2024 (dal 65). Tale dinamica riflette il progressivo ridimensionamento delle consistenze di crediti deteriorati, nonché il venir meno, a partire dal 2022, delle garanzie pubbliche sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS), che ne avevano favorito la vendita negli anni precedenti.

A fronte di tassi di recupero più bassi, le cessioni mostrano un profilo temporale più favorevole per l'intermediario cedente (figura B, pannello b): considerando le sofferenze chiuse nel 2024 tramite vendita a terzi, oltre il 90 per cento del valore recuperato riguarda esposizioni classificate in sofferenza

**Figura A**

**Tasso di recupero delle sofferenze nel periodo 2021-24**  
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di recupero delle sofferenze.

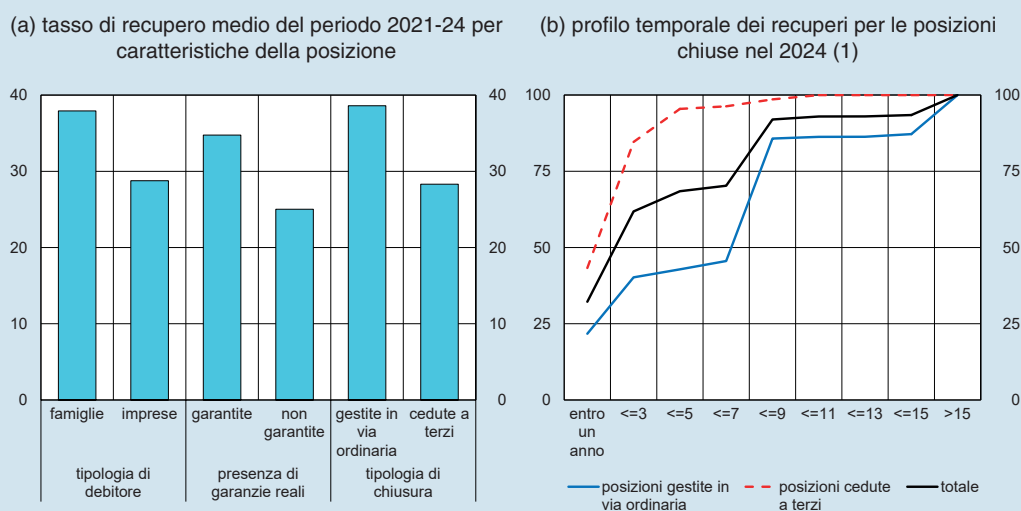
<sup>2</sup> L'elaborazione è basata sui dati segnalati da ciascun ente, ma la rappresentazione è fornita a livello di gruppo bancario. In particolare, nel caso in cui una stessa controparte è finanziata da più entità dello stesso gruppo, la data di ingresso e di uscita sono rappresentate rispettivamente dalla prima data di classificazione a sofferenza e dall'ultima data di segnalazione (se presente) registrate da una qualsiasi delle componenti del gruppo.

<sup>3</sup> Il divario tra il tasso di recupero in regione e quello nazionale rimane negativo anche dopo aver controllato per fattori di offerta bancaria.

nei cinque anni precedenti, a fronte del 43 per cento per le posizioni gestite in via ordinaria. Più in generale, i recuperi tendono a concentrarsi nei primi anni successivi alla classificazione: con riferimento alle posizioni chiuse nel 2024, oltre un quarto del valore recuperato riguarda esposizioni entrate in sofferenza da meno di un anno, oltre i due terzi si riferisce a prestiti con anzianità fino a cinque anni, mentre la quota residua si distribuisce su orizzonti temporali più lunghi.

Figura B

**Tasso di recupero e profilo temporale dei recuperi**  
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di recupero delle sofferenze. (1) Le curve mostrano la quota cumulata dei recuperi complessivamente realizzati sulle posizioni chiuse nel 2024, rispetto al numero di anni trascorsi dalla classificazione in sofferenza. Poiché per ogni posizione non è disponibile la distribuzione temporale dei recuperi, si assume che l'intero importo sia recuperato solo nel momento della chiusura della stessa.

*I prestiti in bonis.* – Nella media dei quattro trimestri del 2025, il tasso di ingresso in arretrato per le imprese, definito come il rapporto tra i crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi di almeno 30 giorni nei rimborsi sul totale di quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo, è aumentato al 2,4 per cento (2,2 nel 2024), un livello superiore alla media del Mezzogiorno e dell'Italia (fig. 6.9).

Per le famiglie, in base ai dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito Scarl, emergono segnali di un lieve peggioramento della capacità di rimborso dei prestiti al consumo<sup>2</sup>: la quota di contratti, inizialmente *in bonis*, che hanno manifestato ritardi nel corso dell'anno è aumentata al 4,7 per cento (dal 4,4 del 2024). Secondo le stime basate sulle informazioni della Centrale dei rischi, nel 2025

<sup>2</sup> Le informazioni, disponibili con frequenza trimestrale, riguardano i singoli contratti e i relativi prenditori e si riferiscono a un campione rappresentativo di finanziamenti destinati al consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti coprono quasi due terzi dei prestiti finalizzati al consumo erogati in Basilicata.

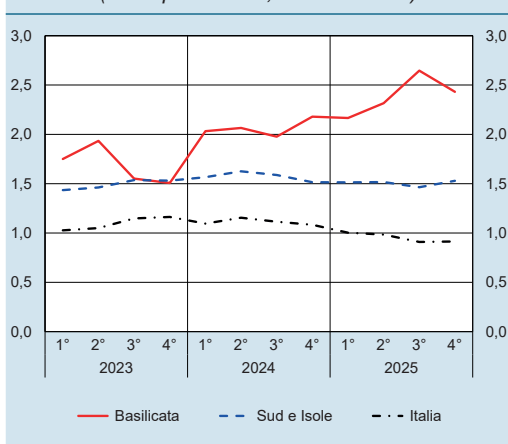
gli episodi di sospensione o ritardo nel pagamento delle rate dei mutui sono rimasti su livelli abbastanza contenuti (0,7 per cento dell'ammontare totale dei prestiti abitativi in essere alla fine dell'anno).

### La raccolta e il risparmio finanziario

Nel 2025 la crescita dei depositi bancari si è rafforzata (3,6 per cento a dicembre dal 2,0 di fine 2024; fig. 6.10.a). L'accelerazione ha riguardato le giacenze in conto corrente, sia delle famiglie sia delle imprese. Complessivamente, i depositi a risparmio sono invece cresciuti con un'intensità inferiore rispetto alla fine dell'anno precedente, riducendosi per il settore produttivo (tav. a6.12).

Figura 6.9

Ritardi nei rimborsi dei prestiti alle imprese (1)  
(valori percentuali; dati trimestrali)

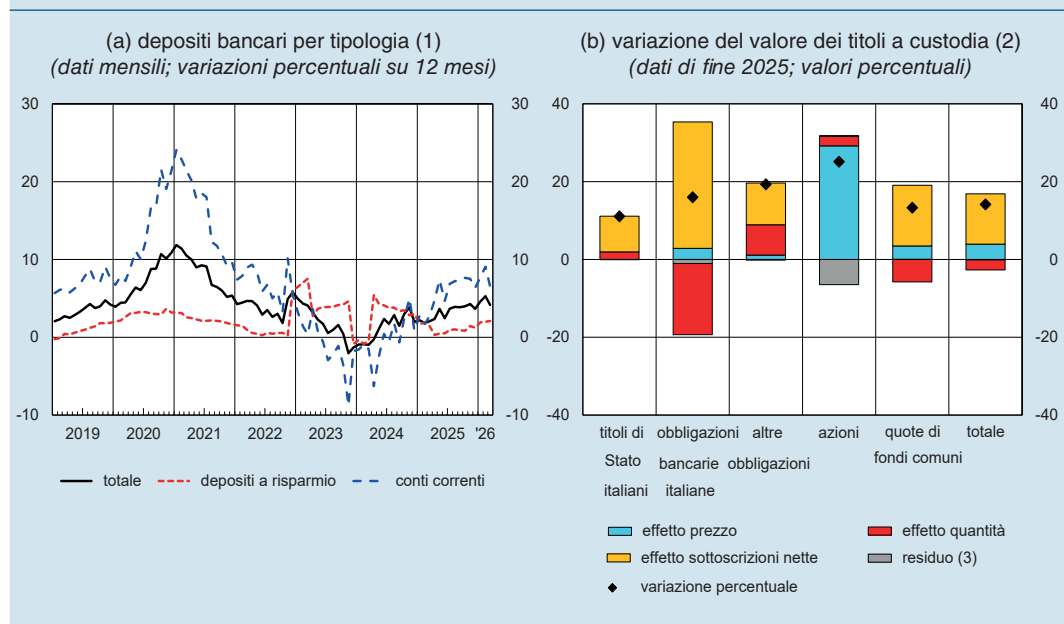


Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Qualità del credito.

(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni e non classificati come deteriorati in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali.

Figura 6.10

### Depositi bancari e titoli a custodia presso le banche



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese e il totale comprende i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli delle famiglie consumatrici e delle imprese a custodia presso le banche. La variazione è scomposta (al netto di un residuo) in tre componenti: effetto prezzo (attribuibile alla modifica delle quotazioni dei titoli), effetto quantità (attribuibile al cambiamento del numero di titoli già in portafoglio) e un effetto sottoscrizioni nette (corrispondente al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno). – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

In connessione con l'allentamento della politica monetaria, che si è esteso fino alla prima parte del 2025, la remunerazione media dei depositi a vista delle imprese

e delle famiglie ha registrato una lieve riduzione, attestandosi rispettivamente allo 0,27 e al 0,14 per cento su base annua (tav. a6.4).

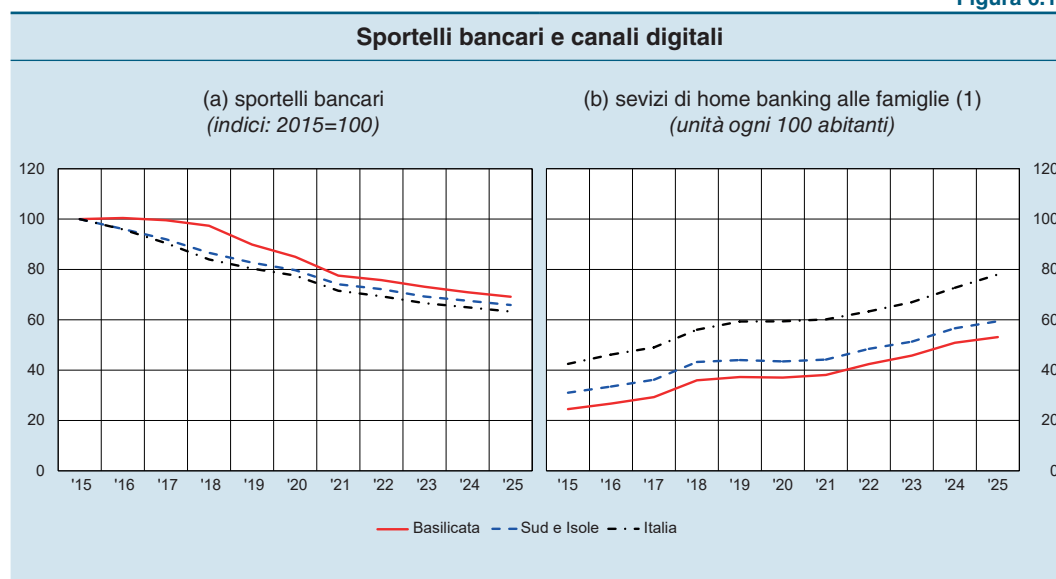
Nel 2025 il valore di mercato dei titoli a custodia presso le banche è aumentato in misura simile a quella dell'anno precedente (14,1 per cento a dicembre 2025, dal 14,4 della fine del 2024; fig. 6.10.b). La dinamica positiva ha interessato sia le imprese sia le famiglie. Nel complesso, l'incremento è ascrivibile principalmente al maggior afflusso di risorse verso nuove emissioni, al netto dei rimborsi dei titoli giunti a scadenza (effetto sottoscrizioni nette); vi ha contribuito anche il buon andamento delle quotazioni (effetto prezzo). L'aumento del valore di mercato ha riguardato tutte le tipologie di titoli e, in particolare, le azioni.

### La struttura

Alla fine del 2025 gli intermediari bancari con almeno uno sportello in Basilicata erano 21 (di cui due con sede amministrativa in regione; tav. a6.13), uno in meno rispetto all'anno precedente.

Nel corso dell'anno è proseguito il ridimensionamento della rete territoriale delle banche: il numero di sportelli operativi in regione è sceso di 4 unità, attestandosi a 157 localizzati in 64 comuni (tre in meno rispetto al 2024); il numero degli sportelli bancari in rapporto alla popolazione si è confermato inferiore rispetto alla media italiana (tav. a6.14). Nell'ultimo decennio il calo cumulato del numero di sportelli operanti in regione è stato quasi del 30 per cento (fig. 6.11.a), intensificando una tendenza che si è avviata con la crisi economico-finanziaria. L'andamento negativo ha riguardato tutte le principali tipologie di intermediari, risultando meno intenso per le banche di credito cooperativo, le cui dipendenze sono diminuite di circa il 7 per cento.

Figura 6.11



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking.

L'utilizzo dei servizi bancari da remoto ha continuato a crescere: alla fine dello scorso anno il numero di clienti con un contratto di home banking è salito (a 53 ogni 100 abitanti, dal 51 dell'anno prima), pur rimanendo su livelli inferiori sia rispetto alla media italiana sia nel confronto con il Mezzogiorno (78 e 59, rispettivamente; fig. 6.11.b). Nel corso dello scorso anno, è aumentata ulteriormente anche la quota dei bonifici effettuati dalla clientela retail per via telematica, raggiungendo il 93 per cento (dal 90 per cento dell'anno precedente).

## 7. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### *La spesa degli enti territoriali*

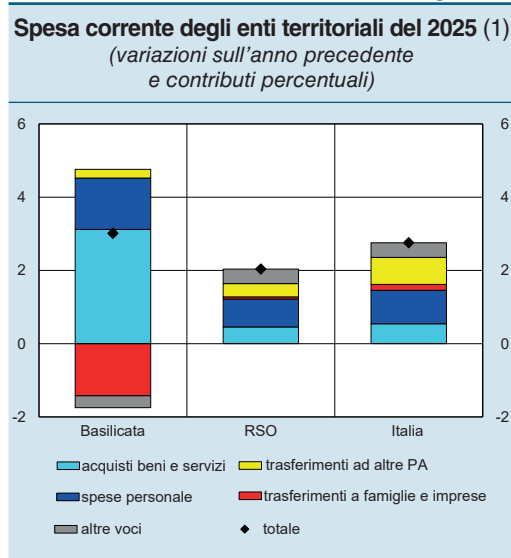
Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), in Basilicata nel 2025 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è cresciuta del 5,9 per cento rispetto all'anno precedente, più intensamente della media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; 4,1 per cento; tav. a7.1); l'aumento ha interessato sia la parte corrente sia quella in conto capitale. In termini pro capite la spesa totale è risultata pari a circa 5.900 euro, un dato superiore a quello delle RSO (4.600 euro).

*La spesa corrente.* – Tre quarti delle erogazioni totali sono rappresentate dalla spesa corrente, che si è collocata nel 2025 a circa 4.400 euro pro capite (3.900 nelle RSO). I pagamenti sono aumentati del 3,0 per cento (2,0 nelle RSO) per effetto dei maggiori esborsi relativi all'erogazione di servizi (trasporto e raccolta rifiuti) e al personale degli enti territoriali e sanitari (fig. 7.1). L'espansione è attribuibile in larga misura alla Regione (tav. a7.2); la spesa è aumentata anche nei Comuni di tutte le classi dimensionali, ad eccezione del capoluogo.

*La sanità.* – I costi relativi alla sanità, che rappresenta la principale voce della spesa corrente della Regione, hanno continuato ad aumentare nel 2025 sia per la gestione diretta sia per quella in convenzione (tav. a7.3). Sulla dinamica hanno inciso in maniera significativa i maggiori esborsi per il personale, dovuti soprattutto ai rinnovi contrattuali, e la più elevata spesa per l'acquisto di beni, in particolare dei prodotti farmaceutici. Per il 2025 il risultato d'esercizio del sistema sanitario regionale dovrebbe confermarsi negativo e superiore in termini assoluti rispetto all'anno precedente.

Nell'ambito degli interventi del PNRR, in Basilicata a fine 2025 non risultavano in funzione le 19 case di comunità e i 5 ospedali previsti, mentre le 6 centrali operative territoriali programmate erano già tutte attive dal 2024. In base a dati provvisori, in Basilicata il 15 per cento della popolazione con più di 65 anni beneficiava dell'assistenza domiciliare integrata, una quota superiore all'obiettivo minimo stabilito dal PNRR del 10 per cento.

Figura 7.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Sempre nell'ambito del Piano è previsto il potenziamento di strumenti di sanità digitale, in particolare del Fascicolo sanitario elettronico (FSE) e della telemedicina. Quest'ultimo servizio, a fine 2025 aveva raggiunto oltre 5.000 pazienti, un valore superiore all'obiettivo stimato per la Basilicata<sup>1</sup>. Il FSE è stato invece poco utilizzato dagli utenti dei servizi sanitari anche in ragione di una quota molto contenuta degli assistiti che hanno fornito il consenso alla sua consultazione.

*La spesa in conto capitale.* – La spesa in conto capitale è aumentata in misura lievemente inferiore rispetto alle RSO (15,3 e 17,1 per cento, rispettivamente; tav. a7.1). All'espansione hanno contribuito prevalentemente i pagamenti relativi agli investimenti; tra questi figurano le spese, sostenute soprattutto dai Comuni, per la realizzazione di opere pubbliche previste dal PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale*).

La dinamica espansiva delle spese in conto capitale è stata sostenuta anche dai maggiori contributi agli investimenti, rivolti essenzialmente alle imprese (4,1 per cento). In questa voce di spesa sono ricompresi i contributi erogati dalla Regione e finanziati dal Programma Regionale FESR e FSE+ (cfr. il paragrafo: *Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*).

### ***Le risorse del PNRR a livello regionale***

Nell'ambito del PNRR ad aprile 2026 risultavano assegnati 2,5 miliardi per interventi da realizzare a favore di soggetti attuatori pubblici o privati con sede in regione<sup>2</sup>, l'1,7 per cento del totale nazionale (tav. a7.4); a livello pro capite le risorse assegnate (4.700 euro) erano il doppio della media italiana.

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del PNRR (Italia Domani), in Basilicata a fine 2025 le gare bandite erano oltre 3.700, per un valore complessivo di 1,3 miliardi di euro (1,0 per le opere pubbliche e 0,3 per forniture di beni e servizi); quelle aggiudicate ammontavano al 77 per cento del valore bandito, in linea con la media del Paese.

Sulla base dei dati del portale Italia Domani aggiornati allo scorso aprile, per le risorse identificate da un Codice unico di progetto, i pagamenti effettuati a valere sulle risorse del Piano per interventi in regione ammontavano a quasi un miliardo di euro, pari al 40 per cento delle assegnazioni.

Alcune società di capitali lucane sono coinvolte in progetti sull'intero territorio nazionale finanziati o cofinanziati dal Piano in quanto beneficiarie di trasferimenti

<sup>1</sup> A livello nazionale è previsto che entro la fine del 2025 almeno 300.000 individui siano interessati da prestazioni di telemedicina. Secondo nostre stime, l'obiettivo regionale è di circa 2.700.

<sup>2</sup> I dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti su Italia Domani per i soggetti pubblici; il Registro nazionale degli aiuti di Stato (RNA) ha integrato le informazioni riguardanti i soggetti privati. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

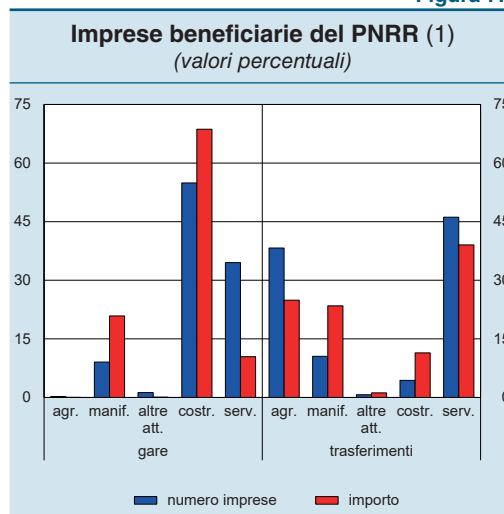
diretti o in quanto aggiudicatario di gare per l'esecuzione di opere pubbliche o la fornitura di beni e servizi. Alla fine del 2025 le imprese con sede legale in Basilicata avevano ricevuto circa 72 milioni di euro di trasferimenti diretti ed erano aggiudicatario di 1,5 miliardi di gare. Sul versante dei trasferimenti, il 40 per cento delle risorse era destinato a società operanti nei servizi e circa un quarto a imprese manifatturiere e agricole (fig. 7.2); nel caso delle gare, quasi il 70 per cento degli importi faceva capo a imprese di costruzioni, il 20 per cento a imprese manifatturiere e la restante parte a quelle di servizi.

### Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali

Le risorse del PNRR si affiancano a quelle delle politiche di coesione europee e nazionali, in un'ottica di complementarità. Per quanto concerne le politiche europee, le risorse vengono messe a disposizione attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo plus (FSE+), a cui si aggiunge la quota di cofinanziamento nazionale. Le politiche nazionali sono realizzate attraverso il Fondo sviluppo e coesione (FSC). Nel complesso le risorse gestite dalla Regione Basilicata nel ciclo di programmazione europea 2021-27 ammontano a 1,9 miliardi, di cui 983 milioni relativi al Programma regionale FESR e FSE+. Alla fine del 2025 per questo programma si registravano impegni pari al 28,2 per cento della dotazione complessiva e pagamenti pari al 13,2 per cento, un valore superiore alla media delle Regioni meno sviluppate<sup>3</sup> (10,9; tav. a7.5).

Nel 2025 è stato avviato il riesame intermedio della politica di coesione europea, che incentiva le Amministrazioni titolari dei programmi a riorientare le risorse verso cinque nuove priorità strategiche<sup>4</sup>: (a) competitività, (b) difesa, sicurezza e preparazione civile, (c) alloggi sostenibili e a prezzi accessibili, (d) resilienza idrica, (e) transizione energetica. La Regione, dei quasi 700 milioni di risorse europee del Programma regionale, ne ha riallocati 103, di cui 36 verso la competitività, 23 verso la resilienza idrica, 16 milioni verso alloggi sostenibili e a prezzi accessibili e 14 verso la transizione energetica e altrettanti verso la difesa.

Figura 7.2



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione, Italia Domani, ANAC e RNA. Dati aggiornati ad aprile 2026.

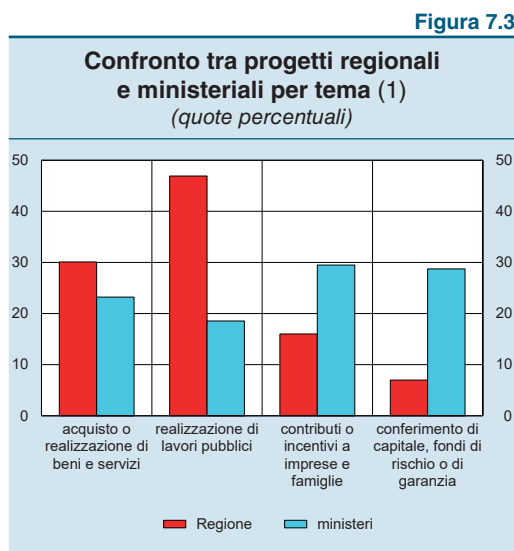
(1) Si considerano i trasferimenti e le gare con beneficiario una società di capitale con sede legale in regione.

<sup>3</sup> Le regioni meno sviluppate sono quelle con un PIL pro capite inferiore al 75 per cento della media comunitaria e coincidenti in Italia con le regioni meridionali ad eccezione dell'Abruzzo.

<sup>4</sup> In particolare, il Regolamento UE 1914/2025 ha introdotto l'aumento del tasso di cofinanziamento UE, l'aumento del prefinanziamento e l'allungamento del termine per l'ammissibilità delle spese di un anno fino a fine 2030. Gli ultimi due incentivi sono condizionati all'approvazione della rimodulazione entro il 31 dicembre 2025 e alla riallocazione di almeno il 10 per cento delle risorse europee alle nuove priorità, incluse le risorse già riprogrammate per STEP.

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, la Regione gestisce risorse per 901 milioni a valere sull'FSC 2021-27 (tav. a7.6). Alla fine del 2025 la Regione aveva impegnato il 21,2 per cento della dotazione, mentre i pagamenti erano pari al 15,0 per cento, valori superiori alla media delle regioni italiane.

Il territorio beneficia anche di risorse gestite dalle Amministrazioni centrali a valere sui fondi europei (FESR e FSE+) e nazionali (FSC). Secondo i dati del portale OpenCoesione, alla fine di dicembre del 2025 sul territorio lucano le risorse per la coesione territoriale del ciclo 2021-27 finanziavano circa 7.500 progetti, pari a 680 milioni di impegni (tav. a7.7). Quasi il 70 per cento delle risorse era gestito dalla Regione Basilicata, circa un quinto dal Ministero delle Imprese e del made in Italy e la restante parte da altri Ministeri. La maggior parte delle risorse gestite dalla Regione era impegnata nella realizzazione di lavori pubblici, mentre delle risorse gestite dai ministeri, un terzo si concentrava nella concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie (fig. 7.3).



Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione al 31 ottobre 2025; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche di coesione.  
(1) Quota del valore dei progetti (risorse impegnate).

### *Le entrate degli enti territoriali*

Nel 2025 secondo i dati del Siope le entrate correnti non finanziarie della Regione si sono ridotte del 3,1 per cento, mentre sono rimaste stazionarie nelle RSO. Esse sono state pari a 3.754 euro pro capite, un dato superiore a quello delle RSO (2.955; tav. a7.8).

Anche gli incassi correnti degli enti provinciali (195 euro pro capite) sono diminuiti (-14,6 per cento), per effetto delle minori entrate tributarie, soprattutto dell'imposta sull'assicurazione RC auto, nonché della contrazione dei trasferimenti da altri enti, in particolare di quelli erariali.

Le entrate correnti sono invece aumentate per i Comuni (4,5 per cento; 1,0 nelle RSO), con un livello di risorse pro capite che si è attestato a 1.142 euro, un dato lievemente inferiore a quello medio di riferimento (1.194 euro). L'aumento è stato determinato in misura prevalente dai maggiori trasferimenti, soprattutto regionali; vi ha contribuito anche l'incremento delle entrate tributarie proprie, essenzialmente della tassa sui rifiuti urbani (Tari). Anche le entrate in conto capitale sono aumentate (6,6 per cento), principalmente per effetto dei maggiori trasferimenti erariali.

In Basilicata la Tari rappresenta il 36 per cento delle entrate tributarie proprie dei Comuni (166 euro pro capite). Essa è destinata a garantire la copertura dei costi di gestione e di investimento relativi al servizio di igiene urbana. Le famiglie contribuiscono con il prelievo fiscale alla copertura di poco più della metà dei costi di gestione. Tali

costi, a livello pro capite, sono risultati lievemente superiori rispetto alla media nazionale e in aumento di 36 euro tra il 2018 e il 2025, principalmente a causa degli oneri di raccolta e trasporto (fig. 7.4).

Tra le entrate correnti della Regione e di alcuni Comuni figurano le royalties sulle attività estrattive. Tali introiti si sono ridotti nel 2025 (a circa 120 milioni di euro, da 141 dell'anno precedente), a seguito del calo del valore della produzione degli idrocarburi registrato nel 2024 (cfr. il paragrafo: *L'industria in senso stretto* in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2025). Secondo nostre stime, le royalties erogate nel 2026 e relative alla produzione dello scorso anno dovrebbero risultare in ulteriore calo di circa un quinto<sup>5</sup>.

### Il saldo complessivo di bilancio

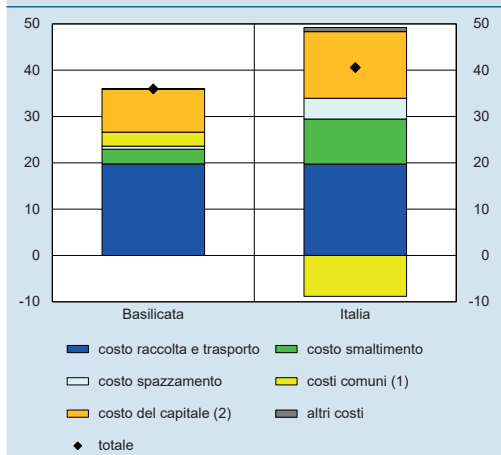
Alla fine del 2024, ultimo anno per cui sono disponibili le informazioni, la Regione presentava un bilancio in sostanziale pareggio (tav. a7.9). La Provincia di Potenza mostrava un disavanzo pro capite di 16 euro, in miglioramento rispetto allo scorso anno (24 euro). La provincia di Matera presentava invece un saldo positivo di 29 euro pro capite, superiore a quello del 2023 (11 euro).

A dicembre 2024 le condizioni di bilancio dei Comuni erano lievemente peggiori rispetto alla media delle RSO: pesando per la popolazione residente, il 70 per cento degli enti aveva conseguito un avanzo, a fronte del 76 per cento delle RSO (fig. 7.5); inoltre, la quota dei Comuni in disavanzo elevato era nettamente superiore a quella delle RSO (rispettivamente un quinto e un decimo).

<sup>5</sup> Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Stima delle royalties delle Amministrazioni locali*.

Figura 7.4

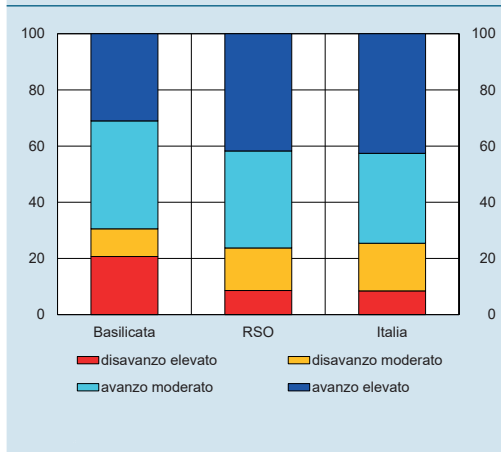
### Variazione del costo per il servizio di igiene urbana nel periodo 2018-25 (valori pro capite in euro)



Fonte: elaborazioni su dati ISPRA, Catasto nazionale dei rifiuti. (1) I costi comuni comprendono i costi per la gestione delle tariffe e dei rapporti con gli utenti, i costi di gestione del personale e i costi relativi ai crediti inesigibili. – (2) I costi del capitale comprendono gli ammortamenti delle immobilizzazioni e la remunerazione del capitale netto investito per il servizio di igiene ambientale.

Figura 7.5

### Condizioni di bilancio dei Comuni (1) (31 dicembre 2024; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*. (1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del FCDE e del FAL. La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione.

Tuttavia, per i Comuni lucani in avanzo il saldo positivo medio era di 205 euro pro capite, un valore superiore a quello delle RSO; per i Comuni in disavanzo il saldo negativo medio (513 euro) era più ampio di quello delle RSO. Nel complesso, il saldo di bilancio del comparto è migliorato rispetto al 2023, grazie anche alla riduzione di alcuni accantonamenti e vincoli che hanno consentito di liberare risorse.

### *Il debito*

Alla fine del 2025 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali lucane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 882 euro pro capite, un dato inferiore alla media nazionale (1.342 euro; tav. a7.10). Includendo le passività verso altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite saliva a circa 1.100 euro. Il divario tra il debito consolidato e quello non consolidato è connesso in larga misura alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali.

Rispetto al 2024 il debito consolidato si è ridotto del 6,1 per cento; è cresciuta la componente costituita da prestiti concessi da banche nazionali (pari a oltre il 90 per cento) mentre si è ridotta quella rappresentata da titoli obbligazionari.



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024	57
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023	58
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023	59
”	a1.4	Dinamica del valore aggiunto	60

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione di idrocarburi	61
”	a2.2	Movimento turistico	61
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	62
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	63
”	a2.5	Indicatori economici e finanziari delle imprese	64

### 3. Il settore turistico

Tav.	a3.1	Movimento Turistico nel periodo 2014-24	65
”	a3.2	Condizioni economiche e finanziarie delle imprese turistiche	66

### 4. Il mercato del lavoro

Tav.	a4.1	Occupati e forza lavoro	67
”	a4.2	Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti	67
”	a4.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	68
”	a4.4	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	69

### 5. Le famiglie

Tav.	a5.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	70
”	a5.2	Spesa delle famiglie	70
”	a5.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	71
”	a5.4	Ricchezza delle famiglie	72
”	a5.5	Componenti della ricchezza pro capite	73

### 6. L'intermediazione finanziaria

Tav.	a6.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	74
”	a6.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	74
”	a6.3	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	75
”	a6.4	Tassi di interesse bancari	75
”	a6.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	76
”	a6.6	Credito al consumo per tipologia di prestito	76
”	a6.7	Tasso di deterioramento del credito	77
”	a6.8	Crediti bancari deteriorati	77
”	a6.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	78
”	a6.10	Stralci e cessioni di sofferenze	79

Tav.	a6.11	Tassi di recupero per anno e area geografica	80
”	a6.12	Risparmio finanziario	81
”	a6.13	Banche e intermediari non bancari	82
”	a6.14	Canali di accesso al sistema bancario	82

## **7. La finanza pubblica decentrata**

Tav.	a7.1	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura	83
”	a7.2	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente	84
”	a7.3	Costi del servizio sanitario	85
”	a7.4	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26	86
”	a7.5	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	87
”	a7.6	Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione	87
”	a7.7	Caratteristiche dei progetti	88
”	a7.8	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025	89
”	a7.9	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024	90
”	a7.10	Debito delle Amministrazioni locali	91

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni (2)	
			2023	2024
Agricoltura, silvicoltura e pesca	809	6,0	-1,4	-0,7
Industria	4.106	30,5	5,6	0,6
Industria in senso stretto	3.067	22,8	3,1	0,8
Costruzioni	1.039	7,7	14,1	0,1
Servizi	8.566	63,5	-1,0	1,3
Commercio (3)	2.679	19,9	-4,0	3,3
Attività finanziarie e assicurative (4)	2.831	21,0	1,3	3,1
Altre attività di servizi (5)	3.056	22,7	-0,4	-1,9
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>13.481</b>	<b>100,0</b>	<b>1,0</b>	<b>1,0</b>
<b>PIL</b>	<b>15.106</b>	<b>0,7</b>	<b>1,0</b>	<b>1,0</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>28.416</b>	<b>76,2</b>	<b>1,8</b>	<b>1,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	321	17,7	-1,0
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	24	1,3	-55,6
Industria del legno, della carta, editoria	65	3,6	12,2
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	30	1,6	51,8
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	179	9,9	0,3
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	234	12,9	-13,1
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	104	5,8	-3,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	697	38,5	32,7
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	156	8,6	-20,2
<b>Totale</b>	<b>1.810</b>	<b>100,0</b>	<b>4,2</b>
<i>per memoria</i> : industria in senso stretto	3.298		3,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.333	16,3	-4,5
Trasporti e magazzinaggio	562	6,9	-9,9
Servizi di alloggio e di ristorazione	437	5,3	2,1
Servizi di informazione e comunicazione	183	2,2	6,3
Attività finanziarie e assicurative	371	4,5	-12,3
Attività immobiliari	1.136	13,9	1,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	1.180	14,4	6,2
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1.056	12,9	-2,1
Istruzione	760	9,3	-2,7
Sanità e assistenza sociale	785	9,6	-0,3
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	392	4,8	9,2
<b>Totale</b>	<b>8.194</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

**Dinamica del valore aggiunto (1)**  
(variazioni percentuali)

PERIODI	Potenza	Matera	Basilicata	Sud e Isole	Italia
<b>Agricoltura</b>					
2007-2013	-13,2	-11,4	-12,3	-5,0	-0,7
2013-2019	5,7	-1,8	1,9	-0,9	-1,1
2019-2023	-8,2	-3,1	-5,6	-1,6	-6,9
<b>Industria in senso stretto</b>					
2007-2013	5,2	-53,7	-10,7	-28,4	-16,3
2013-2019	41,0	84,2	47,0	4,7	8,5
2019-2023	-7,7	12,3	-4,2	4,9	0,0
<b>Costruzioni</b>					
2007-2013	-18,8	-41,6	-28,7	-36,6	-31,6
2013-2019	-3,6	-15,1	-7,7	-5,8	-5,1
2019-2023	42,0	31,3	38,5	57,0	48,7
<b>Servizi</b>					
2007-2013	-5,1	-11,3	-7,3	-6,0	-3,8
2013-2019	5,1	5,3	5,2	3,1	6,2
2019-2023	2,1	3,5	2,6	5,4	5,3
<b>Totale attività economiche</b>					
2007-2013	-3,5	-21,8	-9,9	-11,3	-8,0
2013-2019	12,2	14,2	12,8	2,6	5,9
2019-2023	1,4	5,1	2,5	7,8	5,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) A livello provinciale le variazioni sono state ricavate utilizzando il deflatore regionale del valore aggiunto e i corrispondenti deflatori settoriali.

Tavola a2.1

**Produzione di idrocarburi**  
(valori assoluti e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

ANNI	Olio greggio		Gas naturale	
	Valori assoluti (1)	Variazioni	Valori assoluti (2)	Variazioni
2014	3.979	1,0	1.471	15,8
2015	3.767	-5,3	1.527	3,8
2016	2.297	-39,0	1.027	-32,7
2017	2.943	28,1	1.319	28,4
2018	3.687	25,3	1.572	19,2
2019	3.305	-10,4	1.494	-5,0
2020	4.512	36,5	1.505	0,7
2021	3.996	-11,4	1.192	-20,8
2022	3.654	-8,6	1.226	2,9
2023	3.529	-3,4	1.112	-9,3
2024	3.704	5,0	1.051	-5,5
2025	3.294	-11,1	983,7	-6,4

Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.  
(1) Migliaia di tonnellate. – (2) Milioni di Smc (metri cubi standard).

Tavola a2.2

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2021	25,9	98,8	31,1	27,6	84,5	30,4
2022	17,5	153,5	32,2	13,8	153,6	23,6
2023	14,7	43,6	20,7	11,0	34,4	14,4
2024	-1,5	14,3	2,4	-0,8	11,5	1,3
2025	5,5	30,5	12,4	6,3	26,3	10,0

Fonte: Agenzia di Promozione Territoriale.  
(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2025 (1)	Variazioni		2025 (1)	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	66	7,6	14,4	57	1,2	19,1
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	115	-19,4	6,2	1	148,8	-53,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	197	-10,5	4,1	123	49,9	30,9
<i>di cui:</i> prodotti da forno e farinacei	158	-13,2	8,1	0	-5,7	20,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	46	3,0	-11,7	15	-25,9	38,6
Pelli, accessori e calzature	0	47,1	-47,9	6	-39,3	-7,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	12	12,5	12,8	20	-6,3	-18,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1	-53,4	49,0	0	-78,7	513,2
Sostanze e prodotti chimici	41	-16,8	25,4	85	-6,4	-1,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	27	-65,2	2,8	12	-41,3	214,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	47	45,0	-1,7	40	-28,9	-15,9
Metalli di base e prodotti in metallo	117	6,7	24,6	77	6,9	-19,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	4	2,6	-93,5	53	-33,1	-26,6
Apparecchi elettrici	15	2,1	-26,0	82	-46,2	-4,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	84	-1,6	-15,4	87	-32,0	3,4
Mezzi di trasporto	474	-63,7	-35,5	111	-72,5	-7,1
<i>di cui:</i> autoveicoli	393	-66,6	-39,5	3	-95,4	-29,2
componentistica	81	9,4	-5,3	106	-66,8	-6,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	55	-26,6	-5,2	31	-13,7	-14,9
<i>di cui:</i> mobili	52	-25,2	-6,3	14	-23,8	-31,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	2	23,1	51,9	1	-55,4	-73,2
Prodotti delle altre attività	10	11,8	163,7	31	-43,3	124,8
<b>Totale</b>	<b>1.313</b>	<b>-46,5</b>	<b>-17,8</b>	<b>832</b>	<b>-36,7</b>	<b>-0,4</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2025 (1)	Variazioni		2025 (1)	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
<b>Paesi UE (2)</b>	<b>1.000</b>	<b>-30,6</b>	<b>-12,4</b>	<b>582</b>	<b>-38,6</b>	<b>-5,6</b>
Area dell'euro	879	-34,0	-11,8	485	-19,4	2,6
<i>di cui:</i> Francia	176	-23,5	-19,7	119	16,1	42,0
Germania	271	-38,3	-15,1	134	-18,9	-0,1
Spagna	194	-34,3	-10,3	87	-30,9	-7,0
Altri paesi UE	121	6,4	-16,2	96	-65,7	-32,6
<b>Paesi extra UE</b>	<b>314</b>	<b>-66,0</b>	<b>-31,3</b>	<b>250</b>	<b>-30,8</b>	<b>14,1</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	18	-12,4	-8,1	15	-11,9	40,3
Altri paesi europei	107	-50,1	-36,4	49	7,6	-5,7
<i>di cui:</i> Regno Unito	47	-54,2	-37,4	9	-53,4	18,5
America settentrionale	57	-88,7	-24,6	7	-82,3	-34,5
<i>di cui:</i> Stati Uniti	53	-89,0	-25,0	6	-82,4	-38,9
America centro-meridionale	11	-32,6	-20,0	14	-38,4	-21,3
Asia	63	-45,3	-4,6	154	-31,3	37,9
<i>di cui:</i> Cina	2	15,2	-18,8	106	-16,9	66,1
Giappone	36	-67,1	58,7	12	-5,3	157,9
EDA (3)	7	10,5	-64,2	16	-54,4	-13,5
Altri paesi extra UE	57	-34,0	-49,4	12	117,2	-31,2
<b>Totale</b>	<b>1.313</b>	<b>-46,5</b>	<b>-17,8</b>	<b>832</b>	<b>-36,7</b>	<b>-0,4</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato a 27 paesi. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2019 (2)	2020	2021	2022	2023	2024
Margine operativo lordo/valore aggiunto	31,3	31,0	36,9	37,7	43,7	39,0
Margine operativo lordo/valore produzione	7,6	7,1	8,2	8,2	10,3	9,1
Margine operativo lordo/attivo	6,8	5,7	7,7	7,9	9,7	8,8
ROA (3)	4,2	2,8	5,3	7,2	8,0	7,6
ROE (4)	7,9	2,3	9,3	16,5	14,0	11,4
Oneri finanziari/margine operativo lordo	11,8	13,6	10,1	13,0	15,3	15,2
Leverage (5)	46,1	46,0	44,6	45,9	41,5	34,5
Leverage corretto per la liquidità (6)	37,8	34,6	31,6	30,7	25,1	16,9
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-17,4	-15,9	-13,8	-11,8	-8,8	-5,7
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	44,6	60,6	63,3	54,4	52,2	57,6
Debiti finanziari/fatturato	29,4	34,2	27,3	25,3	23,1	20,5
Debiti bancari/debiti finanziari	60,5	60,8	62,6	62,7	69,9	68,0
Obbligazioni/debiti finanziari	1,1	2,0	0,5	0,9	1,2	1,2
Liquidità corrente (8)	118,1	130,9	132,1	125,0	130,9	144,3
Liquidità immediata (9)	87,5	100,3	100,8	98,4	104,1	114,3
Liquidità/attivo (10)	8,0	10,8	11,2	12,2	12,9	13,7
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	17,5	16,9	14,3	11,6	11,8	14,1

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L. 126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Movimento turistico nel periodo 2014-24 (1)**  
(numeri indici; 2014=100)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2014	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2015	116,2	117,4	116,3	110,0	106,5	109,6
2016	123,3	127,2	123,9	111,1	117,0	111,7
2017	134,3	145,5	135,9	118,6	121,4	118,9
2018	150,7	174,2	154,0	122,4	137,8	124,0
2019	157,9	194,1	163,0	126,9	158,7	130,2
2020	80,2	37,7	74,2	69,4	31,7	65,5
2021	101,0	74,9	97,3	88,6	58,4	85,5
2022	118,7	189,9	128,7	100,8	148,1	105,7
2023	136,2	272,6	155,4	111,9	199,1	120,8
2024	134,1	311,6	159,1	111,0	222,1	122,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi - dati annuali e Agenzia di Promozione Territoriale.  
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione.

**Condizioni economiche e finanziarie delle imprese turistiche (1)**  
(valori percentuali, migliaia di euro e unità)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018 (2)	2019 (2)	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Imprese del settore turistico</b>											
Margine operativo lordo/valore produzione	9,6	11,5	10,7	7,8	9,6	14,3	1,8	14,4	11,3	13,6	12,8
Margine operativo lordo/attivo	2,3	3,1	3,3	2,2	3,1	6,4	0,4	4,4	4,9	7,1	6,8
Oneri finanziari/margine operativo lordo	51,6	34,2	27,6	58,9	20,8	10,3	118,2	17,0	17,5	29,1	15,3
Leverage (3)	52,7	51,7	56,6	49,8	53,0	61,6	46,6	43,4	45,9	37,9	33,5
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	66,8	73,1	74,8	72,4	69,1	56,1	75,7	72,0	73,6	76,2	85,8
Debiti finanziari/fatturato	151,5	125,7	117,9	90,2	91,4	98,9	161,1	111,4	75,0	53,4	46,4
Liquidità corrente (4)	50,7	53,9	52,4	45,2	48,1	50,7	71,3	82,2	72,3	91,3	93,5
Fatturato medio (migliaia di euro)	443,8	460,1	600,9	538,3	651,3	675,4	338,2	486,9	696,2	706,2	740,1
Attivo medio (migliaia di euro)	1.911,1	1.724,5	1.986,8	1.951,7	2.072,3	1.574,1	1.627,2	1.718,7	1.648,1	1.383,4	1.445,4
Numero medio di occupati	6,2	6,5	7,7	8,9	10,9	10,7	7,3	7,6	10,0	9,6	10,9
<b>Altre imprese (5)</b>											
Margine operativo lordo/valore produzione	5,7	6,1	6,4	6,9	5,7	7,5	7,2	8,1	8,1	10,2	9,1
Margine operativo lordo/attivo	4,5	7,1	7,8	8,4	7,3	6,8	5,9	7,8	8,0	9,8	8,8
Oneri finanziari/margine operativo lordo	23,4	20,8	16,1	11,7	9,0	11,8	13,3	9,9	12,9	15,1	15,2
Leverage (3)	47,4	49,9	44,8	41,3	39,9	45,3	46,0	44,6	45,9	41,7	34,6
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	48,2	40,2	41,9	43,6	45,1	43,8	60,0	62,9	53,6	51,3	56,6
Debiti finanziari/fatturato	28,3	19,4	17,0	16,6	15,4	28,1	33,0	26,3	24,6	22,6	20,1
Liquidità corrente (4)	108,8	108,5	110,7	113,4	115,8	120,4	132,2	133,3	126,1	131,5	145,2
Fatturato medio (migliaia di euro)	2.097,6	3.704,7	4.475,3	4.473,9	4.653,6	2.680,1	2.608,8	2.996,5	3.338,8	3.289,3	3.299,4
Attivo medio (migliaia di euro)	2.738,4	3.170,5	3.685,5	3.740,7	3.694,8	3.047,7	3.264,6	3.188,2	3.450,9	3.463,4	3.450,5
Numero medio di occupati	10,3	11,1	15,3	16,3	15,8	13,5	13,0	13,0	13,1	12,5	13,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali.

(1) Il settore turistico include le imprese alberghiere e della ristorazione (Ateco 55 e 56) – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, leverage. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (5) Sono escluse: le imprese immobiliari e le società finanziarie (comprese le società di factoring, di leasing e le holding finanziarie).

Tavola a4.1

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2023	2,9	3,8	-0,1	1,6	5,1	9,3	3,3	54,9	7,5	59,5
2024	1,3	0,3	4,9	1,6	0,9	-9,8	0,5	56,0	6,7	60,1
2025	1,6	3,5	-4,5	-0,4	4,7	-20,8	0,1	57,4	5,3	60,7
2024 – 1° sem.	3,5	1,5	9,7	1,6	6,6	-15,3	1,8	55,4	7,3	59,9
2° sem.	-0,7	-0,9	0,2	1,6	-4,4	-2,3	-0,8	56,5	6,1	60,3
2025 – 1° sem.	0,2	2,2	-5,7	-1,2	2,6	-14,0	-0,8	56,0	6,3	59,9
2° sem.	2,9	4,7	-3,3	0,5	7,0	-28,8	0,9	58,8	4,3	61,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a4.2

**Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti (1)**  
(unità)

PERIODI	Attivazioni lorde	Trasformazioni (2)	Cessazioni	Attivazioni nette
<b>Tempo indeterminato</b>				
2023	8.637	5.456	12.131	1.962
2024	7.719	5.457	12.226	950
2025	7.479	5.574	11.651	1.402
<b>Tempo determinato (3)</b>				
2023	41.115	-5.018	35.257	840
2024	40.894	-5.013	35.859	22
2025	40.009	-5.103	34.829	77
<b>Apprendistato</b>				
2023	1.557	-438	1.000	119
2024	1.400	-444	898	58
2025	1.230	-471	885	-126
<b>In somministrazioni e con contratto intermittente</b>				
2023	10.170	–	10.134	36
2024	8.969	–	8.635	334
2025	8.018	–	7.974	44
<b>Totale</b>				
2023	61.479	–	58.522	2.957
2024	58.982	–	57.618	1.364
2025	56.736	–	55.339	1.397

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Si intendono le trasformazioni in contratti a tempo indeterminato a partire dalle altre forme contrattuali indicate. Di conseguenza, assumono valore positivo solo per i contratti a tempo indeterminato; per le altre tipologie contrattuali sono riportate con segno negativo. – (3) Comprende anche gli stagionali.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (1)**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Agricoltura	0	0	0	0	0	0
Industria in senso stretto	2.009	1.360	3.533	20.667	5.542	22.027
Estrattive	5	3	0	0	5	3
Legno	181	32	0	0	181	32
Alimentari	3	34	0	0	3	34
Metallurgiche	651	184	800	1.554	1.451	1.739
Meccaniche	204	167	336	396	540	563
Tessili	8	9	0	0	8	9
Abbigliamento	9	9	0	0	9	9
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	48	157	257	563	306	720
Pelli, cuoio e calzature	0	0	0	0	0	0
Lavorazione minerali non metalliferi	62	39	10	2	71	41
Carta, stampa ed editoria	0	1	0	0	0	1
Macchine e apparecchi elettrici	3	3	0	60	3	63
Mezzi di trasporto	458	285	1.760	17.639	2.218	17.924
Mobili	347	433	369	453	716	886
Varie	32	2	0	0	32	2
Edilizia	335	326	31	43	366	369
Trasporti e comunicazioni	121	59	594	680	716	739
Commercio, servizi e settori vari	14	15	383	354	397	369
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>2.480</b>	<b>1.760</b>	<b>4.541</b>	<b>21.744</b>	<b>7.020</b>	<b>23.504</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>					<b>153</b>	<b>257</b>
<b>Totale</b>					<b>7.174</b>	<b>23.761</b>

Fonte: INPS.

(1) Nel 2025 l'INPS ha adottato la nuova classificazione ATECO 2025 per i settori economici che ha comportato anche una revisione dei dati storici.

**Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio**  
(valori percentuali)

VOCI	2021	2022	2023	2024	2025
<b>Tasso di occupazione (1)</b>					
Maschi	64,8	66,2	67,2	68,7	69,0
Femmine	40,2	39,9	42,3	42,9	45,4
15-24 anni	10,3	12,7	14,8	15,5	13,8
25-34 anni	53,0	55,0	58,1	57,9	56,2
35-44 anni	65,1	66,9	70,1	71,0	73,0
45-54 anni	67,1	67,2	64,7	67,2	70,1
55-64 anni	55,1	53,3	57,0	58,2	62,0
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	40,6	41,4	40,4	41,6	43,7
Diploma	56,2	56,8	59,0	59,8	60,2
Laurea e post-laurea	71,8	71,3	74,0	75,2	77,4
<b>Totale</b>	<b>52,5</b>	<b>53,1</b>	<b>54,9</b>	<b>56,0</b>	<b>57,4</b>
<b>Tasso di disoccupazione (2)</b>					
Maschi	7,7	5,6	6,1	5,1	4,9
Femmine	9,1	9,5	9,7	9,3	6,0
15-24 anni	32,8	25,1	25,1	22,3	20,3
25-34 anni	14,1	13,5	12,8	10,7	8,9
35-44 anni	9,3	7,4	6,3	6,8	5,5
45-54 anni	5,0	3,5	6,4	5,8	4,2
55-64 anni	3,0	3,2	2,7	2,3	2,2
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	9,9	6,6	8,5	7,9	7,5
Diploma	8,0	8,0	8,1	6,9	5,1
Laurea e post-laurea	6,4	5,7	4,9	5,0	3,3
<b>Totale</b>	<b>8,3</b>	<b>7,1</b>	<b>7,5</b>	<b>6,7</b>	<b>5,3</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Tavola a5.1

**Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)**  
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Redditi da lavoro dipendente	5.416	57,2	4,1	4,1	4,3
Redditi da lavoro autonomo (3)	2.384	25,2	5,4	6,8	1,2
Redditi netti da proprietà (4)	1.678	17,7	8,1	12,1	3,2
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	3.804	40,2	1,2	5,7	2,0
Contributi sociali totali (-)	2.150	22,7	4,0	2,5	6,1
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	1.661	17,5	0,1	14,2	7,5
<b>Reddito disponibile lordo</b>	<b>9.471</b>	<b>100,0</b>	<b>4,5</b>	<b>5,6</b>	<b>1,5</b>
in termini pro capite	17.816	–	5,2	6,3	2,2
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	–	–	-2,2	0,4	0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Importi in milioni di euro; per il reddito disponibile lordo pro capite, importi in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Tavola a5.2

**Spesa delle famiglie (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Beni	5.363	57,6	4,1	-1,4	0,7
<i>di cui:</i> beni durevoli	759	8,1	2,2	8,9	5,4
beni non durevoli	4.604	49,4	4,4	-3,0	-0,1
Servizi	3.950	42,4	8,4	3,6	0,4
<b>Totale spesa</b>	<b>9.313</b>	<b>100,0</b>	<b>5,8</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti. – (2) Importi in milioni di euro.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Basilicata			Italia		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
<b>Autovetture</b>	<b>6.296</b>	<b>6,6</b>	<b>-15,6</b>	<b>1.524.667</b>	<b>-0,5</b>	<b>-2,2</b>
<i>di cui:</i> privati	4.481	13,5	-17,0	792.874	3,9	-9,5
società	1.368	-8,2	-18,6	215.063	7,2	-0,6
noleggio	95	-56,1	37,7	452.499	-11,9	13,4
leasing persone fisiche	169	11,5	24,3	30.229	0,2	-7,9
leasing persone giuridiche	173	37,6	7,5	29.713	-4,5	0,8
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>748</b>	<b>-20,2</b>	<b>-11,4</b>	<b>188.506</b>	<b>0,9</b>	<b>-5,0</b>
<i>di cui:</i> privati	109	-15,2	-39,1	21.516	-2,4	-12,5
società	462	-29,1	1,3	63.415	0,4	-9,6
noleggio	12	-80,9	33,3	66.518	-1,9	-2,1
leasing persone fisiche	30	4,8	36,4	5.513	9,4	2,9
leasing persone giuridiche	135	28,7	-22,9	31.202	11,1	3,4

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Ricchezza delle famiglie (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Valori assoluti</b>											
Abitazioni	25,4	25,3	25,3	25,6	25,8	25,8	24,8	24,3	24,6	24,7	25,3
Altre attività reali (2)	11,7	11,5	11,3	11,3	11,3	11,9	12,0	12,2	12,5	12,9	13,2
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>37,1</b>	<b>36,8</b>	<b>36,5</b>	<b>36,9</b>	<b>37,1</b>	<b>37,7</b>	<b>36,8</b>	<b>36,5</b>	<b>37,1</b>	<b>37,6</b>	<b>38,5</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	12,9	13,3	13,5	13,7	13,8	14,1	15,0	15,5	15,6	15,4	15,4
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	7,5	7,8	7,3	7,5	6,8	7,4	7,7	9,2	9,4	11,8	12,0
Altre attività finanziarie (3)	4,8	5,5	5,9	6,3	6,5	7,2	7,6	8,0	7,4	7,5	7,8
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>25,3</b>	<b>26,7</b>	<b>26,7</b>	<b>27,5</b>	<b>27,1</b>	<b>28,6</b>	<b>30,3</b>	<b>32,8</b>	<b>32,4</b>	<b>34,7</b>	<b>35,2</b>
Prestiti totali	3,7	3,9	4,0	4,1	4,2	4,3	4,3	4,4	4,5	4,4	4,4
Altre passività finanziarie	1,4	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,4	1,6	1,6	1,6	1,7
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>5,1</b>	<b>5,4</b>	<b>5,4</b>	<b>5,5</b>	<b>5,7</b>	<b>5,8</b>	<b>5,7</b>	<b>5,9</b>	<b>6,1</b>	<b>6,1</b>	<b>6,1</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>57,2</b>	<b>58,1</b>	<b>57,9</b>	<b>58,9</b>	<b>58,6</b>	<b>60,5</b>	<b>61,4</b>	<b>63,3</b>	<b>63,4</b>	<b>66,2</b>	<b>67,6</b>
<b>Composizione percentuale</b>											
Abitazioni	68,4	68,6	69,2	69,3	69,6	68,5	67,4	66,5	66,2	65,6	65,8
Altre attività reali (2)	31,6	31,4	30,8	30,7	30,4	31,5	32,6	33,5	33,8	34,4	34,2
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	51,2	49,8	50,6	49,8	50,9	49,3	49,6	47,4	48,1	44,5	43,8
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	29,7	29,4	27,5	27,4	25,2	25,7	25,3	28,0	29,0	33,9	34,0
Altre attività finanziarie (3)	19,1	20,8	22,0	22,8	23,9	25,1	25,1	24,5	22,9	21,6	22,2
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Prestiti totali	72,8	72,9	73,3	73,6	73,6	73,9	74,8	73,8	74,0	73,2	72,6
Altre passività finanziarie	27,2	27,1	26,7	26,4	26,4	26,1	25,2	26,2	26,0	26,8	27,4
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Basilicata</b>											
Attività reali	64,5	64,4	64,3	65,4	66,2	67,8	67,0	67,1	68,8	70,2	72,4
Attività finanziarie	44,0	46,7	47,1	48,7	48,3	51,5	55,1	60,3	60,0	64,8	66,2
Passività finanziarie	9,0	9,4	9,6	9,8	10,1	10,4	10,4	10,9	11,2	11,4	11,4
<b>Ricchezza netta</b>	<b>99,6</b>	<b>101,7</b>	<b>101,8</b>	<b>104,3</b>	<b>104,5</b>	<b>108,9</b>	<b>111,8</b>	<b>116,6</b>	<b>117,6</b>	<b>123,7</b>	<b>127,1</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,3	7,2	7,2	7,3	7,1	7,2	7,3	7,3	6,9	6,9	6,9
<b>Sud e Isole</b>											
Attività reali	78,4	77,5	76,5	76,9	77,1	77,5	76,8	77,0	78,3	79,5	80,7
Attività finanziarie	39,3	40,7	40,7	42,1	41,1	43,8	46,9	51,4	50,7	54,1	55,5
Passività finanziarie	9,8	10,1	10,3	10,5	10,8	11,1	11,3	11,7	12,1	12,2	12,4
<b>Ricchezza netta</b>	<b>107,8</b>	<b>108,1</b>	<b>107,0</b>	<b>108,5</b>	<b>107,4</b>	<b>110,3</b>	<b>112,4</b>	<b>116,7</b>	<b>117,0</b>	<b>121,4</b>	<b>123,8</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,8	7,7	7,5	7,5	7,2	7,3	7,5	7,3	6,9	6,8	6,7
<b>Italia</b>											
Attività reali	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,6	112,5	114,7
Attività finanziarie	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	92,3	90,6	98,4	102,0
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,5	17,7
<b>Ricchezza netta</b>	<b>165,6</b>	<b>166,0</b>	<b>164,4</b>	<b>166,9</b>	<b>163,8</b>	<b>169,6</b>	<b>174,0</b>	<b>183,2</b>	<b>183,7</b>	<b>193,4</b>	<b>199,0</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2025	Dic. 2024	Dic. 2025
<b>Prestiti</b>					
Potenza	3.949	3.690	3.619	-3,7	-1,2
Matera	2.372	2.348	2.402	-2,3	4,2
<b>Totale</b>	<b>6.321</b>	<b>6.037</b>	<b>6.022</b>	<b>-3,2</b>	<b>0,9</b>
<b>Depositi (1)</b>					
Potenza	8.944	9.148	9.465	2,3	3,5
Matera	4.117	4.170	4.339	1,3	4,1
<b>Totale</b>	<b>13.061</b>	<b>13.318</b>	<b>13.804</b>	<b>2,0</b>	<b>3,6</b>
<b>Titoli a custodia (2)</b>					
Potenza	2.021	2.335	2.694	15,5	15,4
Matera	1.205	1.354	1.516	12,4	11,9
<b>Totale</b>	<b>3.226</b>	<b>3.689</b>	<b>4.210</b>	<b>14,4</b>	<b>14,1</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Settore privato non finanziario									
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)				
						di cui: famiglie produttrici (3)				
Dic. 2023	-7,5	::	-1,0	-1,9	0,4	-7,4	-6,8	-0,4	-1,0	
Dic. 2024	-7,2	::	-1,8	-4,1	-3,9	-4,8	-6,0	0,8	-2,7	
Mar. 2025	-7,1	::	-1,1	-3,3	-3,1	-3,9	-5,1	1,4	-2,0	
Giu. 2025	-8,8	::	0,1	-1,5	-0,8	-3,5	-3,9	1,8	-0,5	
Set. 2025	-6,3	::	0,2	-1,4	-0,7	-3,1	-2,4	1,8	-0,3	
Dic. 2025	-5,2	::	1,2	0,5	2,3	-4,3	-2,5	2,1	0,7	
Mar. 2026 (4)	-4,6	::	2,3	2,2	4,3	-3,0	-1,4	2,5	1,8	
<b>Consistenze di fine periodo</b>										
Mar. 2026 (4)	444	12	5.587	2.608	1.901	707	508	2.955	6.043	

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2023	-1,3	-5,3	-1,0	-1,9
Dic. 2024	-1,1	-14,7	-3,1	-4,1
Mar. 2025	0,4	-14,0	-0,6	-3,3
Giu. 2025	2,1	-10,8	0,0	-1,5
Set. 2025	1,6	-10,7	-0,3	-1,4
Dic. 2025	2,3	0,9	-1,6	0,5
Mar. 2026 (2)	-0,7	4,3	-1,6	2,2
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Mar. 2026 (2)	439	362	1.254	2.608

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche.

**Tassi di interesse bancari**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)
<b>TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (2)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,88	5,79	5,66	5,54
di cui: attività manifatturiere	6,85	6,06	4,83	4,89
costruzioni	7,84	7,09	6,42	7,36
servizi	6,57	5,41	5,86	5,42
Imprese medio-grandi	6,64	5,53	5,42	5,29
Imprese piccole (3)	10,56	10,34	9,90	9,82
<b>TAEg sui prestiti connessi con esigenze di investimento (4)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,00	4,60	4,68	5,03
<b>TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)</b>				
Famiglie consumatrici	3,36	3,39	3,52	3,55
<b>Tassi passivi sui depositi a vista (6)</b>				
Totale imprese	0,38	0,26	0,27	0,23
Famiglie consumatrici	0,23	0,15	0,14	0,14

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2026 (1) (2)
	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	0,9	2,0	2,6	3,2	50,8
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	4,4	4,7	3,9	3,8	40,6
Banche	2,4	3,7	3,4	3,4	29,5
Società finanziarie	10,2	7,4	5,2	4,9	11,2
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	-4,2	-4,6	-4,3	-4,0	8,6
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	1,7	2,4	2,5	2,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Credito al consumo per tipologia di prestito (1)**  
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2017	12,8	15,1	4,5	4,9	4,7	5,9	3,9	6,7
2018	6,7	12,3	-15,9	7,4	6,5	9,9	7,4	7,2
2019	9,3	8,5	14,0	6,9	5,7	9,8	8,1	7,5
2020	3,0	3,3	1,7	-2,5	-4,9	7,1	-19,0	-1,2
2021	3,7	3,3	5,5	1,1	-0,5	5,4	-2,8	1,7
2022	0,1	-2,0	11,0	6,0	4,5	10,0	1,7	4,5
2023	6,0	5,2	9,3	3,2	2,5	4,3	6,3	3,9
2024	6,1	7,6	-0,6	3,8	4,2	2,8	5,2	4,4
2025	3,3	3,3	3,6	4,1	4,6	3,5	1,0	3,9
<i>per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2025	25,2	20,8	4,4	74,8	48,1	23,3	3,4	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Credito al consumo*.

(1) Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Tavola a6.7

**Tasso di deterioramento del credito**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2024	::	2,4	1,5	2,9	3,0	1,9	0,8	1,6
Mar. 2025	::	2,2	1,8	2,6	2,8	1,5	0,8	1,5
Giu. 2025	::	2,5	1,4	4,0	2,5	2,1	0,8	1,5
Set. 2025	::	5,1	12,6	3,9	3,9	2,0	0,8	2,6
Dic. 2025	::	5,3	13,5	2,7	4,2	2,4	0,7	2,7
Mar. 2026 (3)	::	5,2	12,8	2,5	4,3	2,3	0,7	2,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tavola a6.8

**Crediti bancari deteriorati**  
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2023	0,1	9,2	5,6	2,5	5,4
Dic. 2024	0,3	5,4	5,5	2,4	3,9
Dic. 2025	0,2	7,6	5,2	2,1	4,6
Mar. 2026 (3)	0,3	6,7	5,1	2,1	4,3
<b>Consistenze di fine periodo</b>					
Mar. 2026 (3)	0	172	36	61	257

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2025)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura dei crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza delle garanzie totali	Incidenza delle garanzie reali
<b>Imprese</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	44,7	51,0	69,1	25,5
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	31,6	38,0	37,8	4,3
costruzioni	61,8	58,8	66,3	36,1
servizi	45,6	75,6	85,3	33,5
<i>di cui:</i> sofferenze	72,2	67,7	71,6	31,7
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	80,1	89,4	51,7	11,4
costruzioni	63,5	46,0	68,2	45,3
servizi	76,7	79,8	76,9	22,8
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	50,3	58,2	47,5	44,7
<i>di cui:</i> sofferenze	65,1	65,0	43,6	40,5
<b>Totale settori (3)</b>				
Finanziamenti verso la clientela	2,9	4,3	70,8	48,2
<i>in bonis</i>	0,8	1,4	71,5	49,3
deteriorati	42,5	43,4	57,9	27,3
<i>di cui:</i> sofferenze	69,7	64,9	63,9	33,6
inadempienze probabili	43,0	48,6	59,6	28,0
scaduti	20,9	23,3	50,1	21,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.  
(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
<b>Stralci (1)</b>										
Famiglie consumatrici	4,5	7,3	6,4	7,2	5,1	5,3	4,7	3,9	4,5	10,7
Imprese	4,8	18,5	12,4	16,6	16,5	6,2	6,3	5,8	13,2	11,6
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,0	23,4	6,7	10,9	13,4	5,0	2,7	6,9	23,4	2,6
costruzioni	3,3	14,7	12,7	22,4	14,9	8,3	7,9	14,6	6,1	5,4
servizi	4,9	17,3	17,7	17,9	16,8	9,6	8,4	3,4	14,4	13,2
Imprese medio-grandi	4,3	21,1	15,1	21,4	20,4	5,6	5,8	6,5	13,2	12,1
Imprese piccole (2)	6,0	12,2	5,9	6,8	8,1	7,7	7,2	3,8	13,1	10,3
<b>Totale</b>	<b>4,7</b>	<b>16,5</b>	<b>11,4</b>	<b>14,9</b>	<b>14,5</b>	<b>6,0</b>	<b>5,8</b>	<b>5,1</b>	<b>10,4</b>	<b>11,0</b>
in milioni	64	201	110	70	64	17	11	8	15	13
<b>Cessioni (3)</b>										
Famiglie consumatrici	29,0	26,5	35,8	27,5	48,7	36,9	24,6	33,6	21,9	18,2
Imprese	7,8	23,6	30,1	14,1	32,2	55,5	38,9	32,4	21,8	15,9
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	7,9	19,6	32,5	24,5	34,9	52,6	51,6	9,4	8,7	11,1
costruzioni	5,6	34,0	35,1	9,4	45,4	31,2	49,2	31,6	40,9	26,5
servizi	9,5	21,4	26,2	11,4	31,6	64,3	36,0	24,8	20,7	16,7
Imprese medio-grandi	6,8	23,2	27,3	14,6	27,7	63,2	37,5	33,9	19,6	13,7
Imprese piccole (2)	10,1	24,4	36,8	13,0	42,0	35,5	41,8	28,3	28,1	22,1
<b>Totale</b>	<b>11,7</b>	<b>23,8</b>	<b>30,9</b>	<b>16,7</b>	<b>35,0</b>	<b>51,9</b>	<b>35,0</b>	<b>32,2</b>	<b>21,3</b>	<b>16,5</b>
in milioni	161	290	298	78	155	149	66	52	30	20
<i>per memoria:</i> cessioni di altri crediti (4)	2	28	21	15	109	21	22	19	26	24

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

**Tassi di recupero per anno e area geografica**  
(valori percentuali)

VOCI	Basilicata				Media del periodo 2021-24 (1)		
	2021	2022	2023	2024	Basilicata	Sud e Isole	Italia
Totale	24,0	29,4	36,6	36,7	30,0	33,8	35,2
<b>Per tipologia di debitore</b>							
Famiglie	34,4	38,6	40,6	41,8	37,9	39,5	42,0
Imprese	22,5	28,0	35,8	36,0	28,8	31,7	33,5
<b>Per presenza di garanzie reali (2)</b>							
Garantite	24,6	42,1	44,2	35,7	34,7	38,7	39,9
Non garantite	21,9	20,7	25,1	37,7	25,0	27,8	28,1
<b>Per tipologia di chiusura</b>							
Non oggetto di cessione	35,8	47,1	37,6	37,7	38,6	44,3	45,6
Cedute	23,0	27,0	36,2	35,7	28,3	29,8	31,0

Fonte: elaborazioni su dati di Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di recupero delle sofferenze*.

(1) Medie dei quattro tassi di recupero pesate per il numero di posizioni chiuse in ciascun anno. - (2) I crediti garantiti sono quelli assistiti – in tutto o in parte – da una garanzia reale (si considerano le seguenti tipologie di garanzie reali: pegno, ipoteca e privilegio). Gli altri crediti non garantiti includono quelli assistiti da garanzie personali o privi di garanzie.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2026 (2)	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026 (2)
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>11.077</b>	<b>1,5</b>	<b>2,9</b>	<b>3,2</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	4.208	0,4	5,0	5,3
depositi a risparmio (4)	6.868	2,1	1,7	1,9
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>3.736</b>	<b>14,5</b>	<b>11,8</b>	<b>9,7</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.425	16,7	8,9	7,8
obbligazioni bancarie italiane	231	18,0	13,5	9,8
altre obbligazioni	124	8,8	9,1	4,5
azioni	288	15,3	21,1	16,9
quote di OICR (6)	1.659	12,5	11,6	10,2
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>2.687</b>	<b>4,0</b>	<b>6,6</b>	<b>8,5</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	2.329	1,7	8,7	8,8
depositi a risparmio (4)	358	22,7	-7,3	6,5
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>510</b>	<b>13,2</b>	<b>35,0</b>	<b>22,9</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	165	1,2	32,5	12,8
obbligazioni bancarie italiane	35	14,6	35,6	26,4
altre obbligazioni	27	46,7	122,3	116,1
azioni	48	32,7	54,8	23,8
quote di OICR (6)	233	18,3	27,6	23,5
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>13.765</b>	<b>2,0</b>	<b>3,6</b>	<b>4,2</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	6.537	0,9	6,3	6,5
depositi a risparmio (4)	7.226	3,0	1,2	2,1
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>4.245</b>	<b>14,4</b>	<b>14,1</b>	<b>11,2</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.589	15,1	11,1	8,3
obbligazioni bancarie italiane	267	17,6	16,0	11,7
altre obbligazioni	152	11,4	19,3	15,2
azioni	337	17,1	25,1	17,9
quote di OICR (6)	1.892	13,1	13,3	11,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2015	2024	2025
Banche presenti con propri sportelli in regione	29	22	21
Banche con sede in regione	3	2	2
Banche spa e popolari	–	–	–
Banche di credito cooperativo	3	2	2
Filiali di banche estere	–	–	–
Società di intermediazione mobiliare	–	–	–
Società di gestione del risparmio	–	–	–
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	–	–
Istituti di pagamento	–	–	–
Istituti di moneta elettronica	–	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Basilicata			Italia		
	2015	2024	2025	2015	2024	2025
Sportelli bancari	227	161	157	30.258	19.655	19.140
Numero sportelli per 100.000 abitanti	40	30	30	50	33	32
Sportelli BancoPosta (1)	178	175	180	12.878	12.553	12.677
Comuni serviti da banche	86	67	64	5.732	4.548	4.468
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	24,4	50,9	53,1	42,1	72,7	78,0
Bonifici online (3)	54,0	90,3	93,1	60,9	89,9	92,2

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2015 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>	<b>2.299</b>	<b>4.377</b>	<b>74,5</b>	<b>3,0</b>	<b>3.877</b>	<b>84,3</b>	<b>2,0</b>	<b>4.136</b>	<b>83,6</b>	<b>2,8</b>
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	1.245	2.370	40,3	5,9	2.295	49,9	0,8	2.339	47,3	0,9
spese per il personale	619	1.179	20,1	5,3	1.069	23,2	2,8	1.167	23,6	3,3
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	188	359	6,1	-14,4	118	2,6	2,0	160	3,2	4,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	23	43	0,7	245,6	72	1,6	6,9	87	1,8	4,4
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	92	174	3,0	-10,6	107	2,3	9,3	137	2,8	23,5
<b>Spesa in conto capitale</b>	<b>788</b>	<b>1.500</b>	<b>25,5</b>	<b>15,3</b>	<b>722</b>	<b>15,7</b>	<b>17,1</b>	<b>813</b>	<b>16,4</b>	<b>17,5</b>
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	452	861	14,7	17,8	519	11,3	14,3	559	11,3	16,0
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	127	241	4,1	19,2	119	2,6	33,2	138	2,8	31,4
contributi agli investimenti di altri enti locali	119	227	3,9	59,5	46	1,0	22,9	61	1,2	20,8
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	44	83	1,4	13,5	12	0,3	20,4	18	0,4	7,7
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>3.087</b>	<b>5.877</b>	<b>100,0</b>	<b>5,9</b>	<b>4.600</b>	<b>100,0</b>	<b>4,1</b>	<b>4.948</b>	<b>100,0</b>	<b>4,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 15 aprile 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccesso rispetto la perdita di gettito connessa all'emergenza COVID-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022.

**Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	3.270	74,7	3,5	2.729	70,4	1,8	2.956	71,5	2,6
Province e Città metropolitane	152	3,5	-19,0	129	3,3	1,1	129	3,0	2,6
Comuni (3)	955	21,8	5,8	1.019	26,3	2,7	1.056	25,5	3,1
fino a 5.000 abitanti	1.127	9,9	4,8	938	3,8	2,8	1.076	4,3	4,1
5.001-20.000 abitanti	833	7,3	7,5	799	6,4	2,1	852	6,3	2,8
20.001-60.000 abitanti	963	2,5	11,7	875	5,1	2,2	898	5,0	2,8
60.001-250.000 abitanti	790	2,2	-1,2	1.387	11,0	3,2	1.368	10,1	3,1
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	747	49,8	22,5	256	35,4	27,2	332	40,9	24,4
Province e Città metropolitane	136	9,1	-13,2	56	7,7	-2,1	56	6,6	-1,2
Comuni (3)	617	41,2	15,4	411	56,9	14,5	427	52,6	15,3
fino a 5.000 abitanti	948	24,3	6,7	682	14,8	8,4	747	15,0	10,2
5.001-20.000 abitanti	430	10,9	18,9	334	14,3	8,9	353	13,2	9,4
20.001-60.000 abitanti	482	3,6	63,1	297	9,3	13,1	303	8,5	15,5
60.001-250.000 abitanti	286	2,3	53,7	433	18,4	25,9	423	15,8	26,4
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	4.016	68,3	6,6	2.985	64,9	3,6	3.288	66,4	4,5
Province e Città metropolitane	288	4,9	-16,4	185	4,0	0,1	185	3,6	1,5
Comuni (3)	1.573	26,8	9,3	1.430	31,1	5,8	1.483	30,0	6,4
fino a 5.000 abitanti	2.075	13,6	5,6	1.621	5,5	5,0	1.822	6,0	6,5
5.001-20.000 abitanti	1.263	8,2	11,1	1.133	7,6	4,0	1.205	7,4	4,6
20.001-60.000 abitanti	1.444	2,8	24,8	1.173	5,8	4,7	1.201	5,6	5,7
60.001-250.000 abitanti	1.077	2,2	9,2	1.820	12,2	7,8	1.791	11,0	7,8

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 15 aprile 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccesso rispetto la perdita di gettito connessa all'emergenza COVID-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

**Costi del servizio sanitario (1)**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2025	Var. %	Var. %	2025	Var. %	Var. %	2025	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)</b>	<b>1.293</b>	<b>3,7</b>	<b>3,8</b>	<b>137.896</b>	<b>3,6</b>	<b>3,2</b>	<b>149.476</b>	<b>3,8</b>	<b>3,3</b>
Gestione diretta	929	4,7	4,1	95.114	5,0	4,0	104.059	4,0	4,0
Acquisto di beni	239	4,9	8,5	25.356	8,7	6,2	27.432	8,7	6,0
Spese per il personale	391	2,8	3,7	36.828	2,6	4,3	40.787	2,9	4,5
Spese per servizi	180	-0,8	5,0	18.525	4,0	4,8	20.130	4,1	5,0
Altri costi	120	22,1	-4,6	14.406	-1,9	-1,2	15.710	-0,7	-2,1
Enti convenzionati e accreditati (4)	364	1,2	3,0	42.441	3,3	2,0	45.072	3,4	2,2
Farmaceutica convenz.	93	5,0	9,0	7.627	2,5	3,9	8.182	2,5	4,0
Assistenza sanitaria di base	77	-1,0	-3,5	6.401	2,3	-0,1	6.871	2,2	0,0
Ospedaliera accreditata	13	1,6	5,6	9.160	1,7	0,2	9.468	1,7	0,4
Specialistica	46	-6,8	-6,4	5.273	2,1	-0,9	5.539	2,2	-0,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	74	2,0	1,9	3.488	3,4	4,9	3.715	3,3	4,8
Altra assistenza	57	4,5	10,4	10.173	6,8	4,0	10.975	7,3	-50,6
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)</b>	<b>-76</b>			<b>107</b>			<b>0</b>		
<b>Costi sostenuti per i residenti (6)</b>	<b>2.568</b>	<b>4,1</b>	<b>4,1</b>	<b>2.505</b>	<b>3,6</b>	<b>3,3</b>	<b>2.523</b>	<b>3,8</b>	<b>3,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2026).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay back sui dispositivi medici, del pay-back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e del pay back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

**Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 (1)**  
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Basilicata		Mezzogiorno		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
<b>Per missione</b>						
M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	372	708	7.366	375	17.454	296
M2: rivoluzione verde e transizione ecologica	1.096	2.086	15.538	790	44.518	755
M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	336	640	8.560	435	22.694	385
M4: istruzione e ricerca	312	593	11.042	561	28.683	487
M5: inclusione e coesione	169	321	6.279	319	14.586	247
M6: salute	139	266	5.533	281	14.061	239
M7: <i>REPowerEU</i>	32	60	1.202	61	3.653	62
<b>Per soggetto attuatore</b>						
Regione ed enti sanitari	284	541	10.265	522	24.904	423
Province e Città metropolitane	77	146	2.218	113	4.974	84
Comuni (2)	303	576	9.846	501	24.084	409
Altre amministrazioni locali (3)	268	509	5.369	273	15.142	257
Enti nazionali (4)	679	1.293	16.195	823	41.859	710
Privato (5)	845	1.609	11.629	591	34.685	588
<b>Totale</b>	<b>2.455</b>	<b>4.674</b>	<b>55.522</b>	<b>2.823</b>	<b>145.648</b>	<b>2.471</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Italia Domani. Dati aggiornati ad aprile 2026. La regionalizzazione dell'Ecobonus (missione 2 componente 3 intervento 2.1) è condotta sulla base delle informazioni rese pubbliche a ottobre 2025.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariati, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

Tavola a7.5

**Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Basilicata	983	28,2	13,2
FESR	775	32,0	14,0
FSE+	209	14,0	10,0
Regioni meno sviluppate (3)	26.271	23,3	10,9
FESR	20.744	20,2	9,1
FSE+	5.527	34,7	17,8
Italia (4)	47.954	35,0	15,1
FESR	32.669	30,9	12,5
FSE+	15.286	43,9	20,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Tavola a7.6

**Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Basilicata	901	21,2	15,0
Mezzogiorno (3)	24.042	14,9	5,4
Italia (4)	29.343	19,1	7,4

Fonte: RGS, *Monitoraggio politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include gli Accordi per la coesione delle regioni meridionali. – (4) Include gli Accordi per la coesione di tutte le regioni italiane.

**Caratteristiche dei progetti (1)**  
(unità e quote percentuali)

VOCI	Regione		Ministeri		Totale	
	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)
<b>Per natura dell'intervento</b>						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	99	140.564.607	4.580	50.148.279	4.679	190.712.886
Realizzazione di lavori pubblici	267	219.135.082	57	40.022.281	324	259.157.363
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	2.452	74.762.758	19	63.660.445	2.471	138.423.203
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	11	32.634.810	9	62.058.696	20	94.693.506
<b>Per tema prioritario</b>						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	418	110.267.212	33	106.789.887	451	217.057.098
Energia, ambiente e trasporti	1.996	216.672.437	56	41.931.438	2.052	258.603.875
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	401	101.686.998	4.543	59.704.917	4.944	161.391.915
Rafforzamento della capacità della PA	14	38.470.611	33	7.463.460	47	45.934.071
<b>Per classe di importo (3)</b>						
<50.000	2.307	21.025.925	4.413	3.949.363	6.720	24.975.287
≥50.000 e <250.000	272	29.472.952	178	19.539.576	450	49.012.529
≥250.000 e <1.000.000	154	73.492.646	40	20.743.772	194	94.236.419
≥1.000.000	96	343.105.734	34	171.656.990	130	514.762.724
<b>Stato di avanzamento (4)</b>						
Concluso	1.739	63.402.349	19	2.511.792	1.758	65.914.141
Liquidato	441	46.255.432	15	25.173.200	456	71.428.633
In corso	517	320.711.281	1.979	149.656.180	2.496	470.367.461
Non avviato	132	36.728.195	2.652	38.548.528	2.784	75.276.724
<b>Totale complessivo</b>	<b>2.829</b>	<b>467.097.257</b>	<b>4.665</b>	<b>215.889.701</b>	<b>7.494</b>	<b>682.986.959</b>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Politiche di coesione*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2025. – (2) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti. – (3) Euro. – (4) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
<b>Regione</b>											
Entrate correnti	1.973	3.754	84,1	-3,1	2.955	93,5	-0,1	3.442	94,1	0,3	
Entrate in conto capitale	373	710	15,9	78,7	207	6,5	66,2	215	5,9	68,6	
<b>Province e Città metropolitane (1)</b>											
Entrate correnti	102	195	67,5	-14,6	159	81,3	0,3	159	80,9	1,2	
tributarie	40	76	26,3	-8,0	82	42,1	-2,9	81	41,3	-2,9	
trasferimenti (2)	58	110	38,0	-20,6	64	32,8	5,1	66	33,7	7,1	
<i>di cui:</i> da Regione	10	19	6,4	178,4	21	11,0	12,6	26	13,1	12,7	
extra tributarie	5	9	3,2	22,0	13	6,4	-1,2	12	5,9	-1,3	
Entrate in conto capitale	49	94	32,5	9,8	36	18,7	12,1	38	19,1	9,6	
<b>Comuni e Unioni di comuni (1)</b>											
Entrate correnti	601	1.142	69,4	4,5	1.194	79,3	1,0	1.234	78,9	1,0	
tributarie	241	459	27,9	2,4	610	40,5	-1,5	598	38,2	-1,3	
trasferimenti (2)	267	507	30,8	6,8	319	21,2	3,5	375	24,0	2,7	
<i>di cui:</i> da Regione	80	153	9,3	16,7	63	4,2	3,6	122	7,8	1,6	
extra tributarie	93	176	10,7	3,6	265	17,6	3,8	261	16,7	3,8	
Entrate in conto capitale	265	503	30,6	6,6	313	20,7	14,4	330	21,1	17,7	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 7 aprile 2026); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024**  
(milioni di euro; euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite		Euro pro capite	
<b>Basilicata</b>								
Regione	621	109	513	0	0	0	0	0
Province e Città metropolitane	48	18	30	0	5	29	-5	-16
Comuni	532	368	157	15	75	205	-83	-513
fino a 5.000 abitanti	245	90	95	7	60	341	-8	-289
5.001-20.000 abitanti	176	135	32	7	13	103	-11	-162
20.001-60.000 abitanti	56	30	24	0	1	24	0	0
oltre 60.000 abitanti	54	112	5	0	0	0	-64	-998
<b>Totale</b>	<b>1.201</b>	<b>494</b>	<b>699</b>	<b>15</b>	<b>81</b>	<b>::</b>	<b>-89</b>	<b>::</b>
<b>Regioni a statuto ordinario</b>								
Regioni	19.047	35.875	9.664	77	60	18	-26.630	-568
Province e Città metropolitane	4.883	2.129	1.947	167	816	18	-176	-48
Comuni	54.174	42.214	10.581	1.335	5.471	143	-5.427	-456
fino a 5.000 abitanti	6.080	3.230	1.471	316	1.489	216	-425	-447
5.001-20.000 abitanti	10.825	7.551	1.931	351	1.764	134	-772	-345
20.001-60.000 abitanti	10.408	7.822	2.184	213	968	105	-779	-346
oltre 60.000 abitanti	26.861	23.612	4.994	455	1.250	140	-3.451	-535
<b>Totale</b>	<b>78.103</b>	<b>80.218</b>	<b>22.193</b>	<b>1.579</b>	<b>6.346</b>	<b>::</b>	<b>-32.233</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

**Debito delle Amministrazioni locali (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Basilicata		RSO		Italia	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Consistenza	494	463	71.849	69.084	82.488	79.130
Ammontare pro capite (2)	931,0	881,5	1.431,1	1.375,7	1.399,3	1.342,2
Variazione percentuale sull'anno precedente	-8,0	-6,1	-2,1	-3,8	-2,8	-4,1
<b>Composizione percentuale</b>						
Titoli emessi in Italia	1,6	0,3	3,4	3,0	3,2	2,8
Titoli emessi all'estero	0,5	0,4	6,9	6,7	6,7	6,5
Prestiti di banche italiane e CDP	88,7	90,9	70,4	71,2	72,1	73,0
Prestiti di banche estere	2,4	1,8	3,7	3,6	3,8	3,7
Altre passività	6,7	6,6	15,7	15,5	14,1	14,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	612	579	95.178	91.916	109.391	105.417
ammontare pro capite (2)	1.154,8	1.101,0	1.895,8	1.830,4	1.855,6	1.788,0
variazione percentuale sull'anno precedente	-7,2	-5,5	-2,2	-3,4	-2,7	-3,6

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).